CORTE DEI CONTI
RASSEGNA STAMPA
Roma 23 dicembre 2011

Rassegna Stampa del 23-12-2011

PRIME PAGINE

23/12/2011	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	1
23/12/2011	Corriere della Sera	Prima pagina	...	2
23/12/2011	Stampa	Prima pagina	...	3
23/12/2011	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	4
23/12/2011	Messaggero	Prima pagina	...	5
23/12/2011	Tempo	Prima pagina	...	6
23/12/2011	Financial Times	Prima pagina	...	7
23/12/2011	Herald Tribune	Prima pagina	...	8
23/12/2011	Monde	Prima pagina	...	9

POLITICA E ISTITUZIONI

23/12/2011	Repubblica	Il Professore prepara il rilancio "Entro aprile sarà tutto pronto"	Bei Francesco	10
23/12/2011	Sole 24 Ore	Il punto - "Fase due" e partiti senza alternative - Guardare al 2013: la "fase due" e i partiti senza alternative	Folli Stefano	11
23/12/2011	Corriere della Sera	Lavoro e liberalizzazioni: dialogo (sottotraccia) su tutto	Meli Maria_Teresa	12
23/12/2011	Stampa	E in aula il professore svela la doppia verità dei partiti	Martini Fabio	13
23/12/2011	Sole 24 Ore	Berlusconi: i prossimi provvedimenti vorremmo discuterli	Fiammeri Barbara	15
23/12/2011	Messaggero	Casini: "La maggioranza c'è il Terzo Polo fa da cerniera"	Bertoloni Meli Nino	16
23/12/2011	Sole 24 Ore	Bersani: togliere dal tavolo l'articolo 18	EM.Pa.	17
23/12/2011	Corriere della Sera	La Nota - Si dice "male minore" ma è solo un alibi per partiti sulla difensiva	Franco Massimo	18
23/12/2011	Repubblica	Ricostruire la politica	Crainz Guido	19
23/12/2011	Stampa	Il più serio tra i governi che tassano	Ricolfi Luca	20
23/12/2011	Stampa	Il proporzionale e la suggestione di grande coalizione	La Mattina Amedeo	21
23/12/2011	Tempo	Meno affitti e spese Il Parlamento taglia	Di Majo Alberto	22

CORTE DEI CONTI

23/12/2011	Italia Oggi	Le manovre non piegano gli enti	Paladino Antonio_G.	23
23/12/2011	Italia Oggi	Nel 2012 gli enti possono tornare ad assumere	Rambaudi Giuseppe	24
23/12/2011	Piccolo Trieste	Parcheggi poco "turistici", multa	Barbacini Corrado	25

GOVERNO E P.A.

23/12/2011	Repubblica	Intervista a Francesco Greco - "Evasione e corruzione prima causa del declino ora l'authority per batterle"	Randacio Emilio	26
23/12/2011	Giorno - Carlino - Nazione	La cura Monti ora è legge - Monti esulta: "Avanti a testa alta". E invita gli italiani a comprare i Bot	Bonasi Ugo	28
23/12/2011	Stampa	Al via il decreto da 34 miliardi	Barbera Alessandro - Talarico Rosaria	30
23/12/2011	Messaggero	Pensioni, casa e lavoro tutte le misure approvate - Correzioni da 20 miliardi stretta su pensioni e casa	Cifoni Luca - Franzese Giusy	34
23/12/2011	Sole 24 Ore	Ma già ci sono misure incisive	Galli Giampaolo	42
23/12/2011	Repubblica	Intervista a Francesco Profumo - Profumo: basta libri a scuola con il tablet - "Università, no a tasse più alte test d'ingresso anche in inglese e al liceo tablet al posto dei libri"	Zunino Corrado	43
23/12/2011	Italia Oggi	Patto di stabilità, cantiere aperto	Barbero Matteo	46
23/12/2011	Italia Oggi	Manovra necessaria ma recessiva	...	47
23/12/2011	Sole 24 Ore	Il ministero dell'Ambiente assume la vigilanza su tariffe e piani d'ambito	Trovati Gianni	49

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

23/12/2011	Corriere della Sera	Nel milleproroghe il contributo dell'Italia al Fmi: oltre 23 miliardi	S.Ta.	50
23/12/2011	Sole 24 Ore	Sul mattone il peso di 21,4 miliardi	Fossati Saverio - Trovati Gianni	51
23/12/2011	Sole 24 Ore	La tripletta di manovre 2011 vale 76-81 miliardi	Pesole Dino	53
23/12/2011	Repubblica	Le liberalizzazioni. Farmacie, taxi e negozi l'avanzata lenta del mercato	Conte Valentina	55
23/12/2011	Repubblica	Il risparmio. Una vera patrimoniale sui più ricchi nel 2013 conti correnti esenti da bollo fino a 5000 euro	Puledda Vittoria	58
23/12/2011	Sole 24 Ore	Quattro condizioni dell'Italia nel confronto con i partner Ue - Poker di condizioni all'Europa	Brunetta Renato	60
23/12/2011	Mattino	In pensione più tardi: scatta il metodo contributivo per tutti	...	62
23/12/2011	Italia Oggi	Contributi previdenziali in libertà - Contributi anche fuori dall'Inps	Cirioli Daniele	63
23/12/2011	Italia Oggi	Dalle entrate l'85% delle risorse	Galli Giovanni	65
23/12/2011	Sole 24 Ore	I tabù da superare per una svolta vera	Forquet Fabrizio	67
23/12/2011	Repubblica	Dare ossigeno all'economia - L'ossigeno che serve all'economia	Riva Massimo	68
23/12/2011	Corriere della Sera	Non ostacolare idee e innovazione prima regola per tornare a crescere	Bragantini Salvatore	69

23/12/2011	**Giornale**	Borsa in risalita ma lo spread torna sopra quota 500	*Parietti Rodolfo*	70
23/12/2011	**Stampa**	Finanziamenti in cambio di depositi. Il "baratto" in banca	*Alfieri Marco*	71

PER NOI LA RELAZIONE È IL VALORE PIÙ QUOTATO.

Il Sole 24 ORE
www.ilsole24ore.com

www.creditocooperativo.it
BCC CREDITO COOPERATIVO
LA MIA BANCA È DIFFERENTE.

€ 1,50* in Italia | Venerdì 23 Dicembre 2011
QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ◆ FONDATO NEL 1865
Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano | Anno 147° Numero 350

Speciale Manovra di Natale

UN DOSSIER DI 24 PAGINE PER CAPIRE TUTTE LE NOVITÀ › pagine 2-23

ALL'INTERNO

- Banche, dividendi sotto tiro. Bene le Borse, lo spread sale
- FonSai aumenta il capitale

NEL SECONDO E TERZO DORSO › pagine 25-56

DOMANI IN EDICOLA «TUTTO POLIZZE»

Domenica

DOMANI NUMERO SPECIALE

Il Sole 24 Ore-Domenica **DOMANI ESCE DI SABATO**. *In regalo un numero speciale con le* **LETTURE DI FINE ANNO** *con racconti e interventi dei più autorevoli collaboratori e* **IL MEGLIO DELLE FESTE**, *con le anteprime di film, mostre, concerti del periodo natalizio.*

Via libera definitivo del Senato al decreto salva-Italia con 24 voti in meno rispetto alla prima fiducia e il «no» di Lega e Idv - Berlusconi; le prossime misure vorremmo discuterle

Sì alla manovra, cambiano fisco e pensioni

Monti: «Ora a testa alta in Europa, dialogo con le parti sociali sul lavoro, avanti con la deregulation»

L'AGENDA DELLA MANOVRA

Già in vigore

ADDIZIONALE IRPEF
L'aumento dello 0,33% dell'aliquota base dell'addizionale Irpef è in vigore retroattivamente dai redditi 2011

CARBURANTI
L'aumento delle accise su benzina e gasolio è entrato in vigore il 6 dicembre, e ha già avuto effetti sul prezzo dei carburanti

1° gennaio 2012

PENSIONI
Dal 1° gennaio 2012 viene abolito il pensionamento di anzianità con le quote, e sale a 66 anni l'età per il pensionamento di vecchiaia (a 62 per le dipendenti, a 63 e 6 mesi per le lavoratrici autonome)

IMU
Scattano la nuova imposta sugli immobili e i moltiplicatori da applicare alle rendite catastali

SCUDO FISCALE
Parte il prelievo aggiuntivo sui capitali rientrati con lo scudo fiscale

LUSSO
Dal 1° gennaio vengono applicate le tasse aggiuntive su auto potenti, barche e aerei

16 giugno 2012

ACE
Il bonus fiscale per la capitalizzazione delle imprese parte già dal 2011 e quindi si può far valere con le dichiarazioni fiscali del 2012

TFR
Scatta la tassazione progressiva per i Tfr superiori al milione di euro

Dal 2013

RES
Per il 1° gennaio è previsto il debutto della nuova imposta comunale su tributi e servizi

TRASPARENZA
Semplificazioni burocratiche per le società: inviano in modo telematico corrispettivi e fatture

È legge il decreto «salva-Italia» del governo Monti. Il via libera definitivo del Senato alla manovra da 34,9 miliardi è arrivato ieri con 257 sì (24 voti in meno rispetto alla prima fiducia) e il «no» di Lega e Idv. Le pensioni, con l'estensione del metodo contributivo a tutti, e il fisco, con la reintroduzione dell'imposta sulla prima casa (Imu), sono i due pilastri su cui si regge l'architettura della manovra, per due terzi costruita sulle entrate, che punta a garantire il pareggio di bilancio nel 2013.

Vanno considerati anche i primi interventi sul fronte della crescita per circa 7 miliardi di euro e che si concentrano sulla defiscalizzazione del costo del lavoro ai fini Irap e sul premio fiscale alla capitalizzazione delle imprese (Ace).

Soddisfatto il premier Mario Monti, intervenuto ieri al Senato: «Ora a testa alta in Europa. La fase 2 è già iniziata, sì al dialogo con le parti sociali sulla riforma del lavoro, e avanti con le liberalizzazioni». «Le prossime misure vorremmo discuterle», avverte il leader del Pdl Silvio Berlusconi

LA PROPOSTA

Quattro condizioni dell'Italia nel confronto con i partner Ue

di **Renato Brunetta** › pagina 32

TUTTE LE MISURE SOTTO LA LENTE

I provvedimenti della manovra «salva-Italia» suddivisi per categorie di destinazione

PENSIONI	**DIPENDENTI PRIVATI** Sale a 66 anni dal 2012 l'età della vecchiaia e viene abolita l'anzianità	**DONNE** L'equiparazione dell'età di vecchiaia uomo-donna a 66 anni entro il 2018	**AUTONOMI** Da gennaio scatta l'aumento graduale dell'aliquota contributiva	**PROFESSIONISTI** Le casse di previdenza devono garantire un equilibrio dei conti nell'arco di 50 anni
CASA	**PRIMA CASA** Introdotta l'Imu, con aliquota al 4 per mille e franchigia di 200 euro	**ALTRI IMMOBILI** Aliquota base al 7,6 per mille, con possibili variazioni del 3 per mille	**CASE SFITTE** Innalzamento dell'aliquota assorbito dall'addio all'Irpef	**UFFICI E IMPRESE** Aliquota al 7,6 per mille con possibilità di abbassarla fino al 4 per mille
FISCO	**IRAP** Deducibile da Ires e Irpef l'Irap sul costo del lavoro. Sconti per under 35 e donne	**ACE** Bonus fiscale per le aziende che incrementano il proprio patrimonio	**STUDI DI SETTORE** Rafforzata la protezione per i contribuenti in linea con gli studi	**DATI FINANZIARI** Aumentano le comunicazioni di dati sugli investimenti dalle banche al Fisco
RISPARMIO	**PRIVATI** Via il bollo da 34,2 euro sui conti correnti con giacenza media annua sotto i 5mila €	**PERSONE NON FISICHE** Il bollo sul c/c sale da 73,80 a 100 euro, con un aggravio di 26,2 euro	**CONTO TITOLI** Introdotto un prelievo pari allo 0,1% l'anno nel 2012 e dello 0,15% nel 2013	**BUONI FRUTTIFERI** Sopra i 5mila euro, saranno tassati a scadenza con aliquota dello 0,1% nel 2012

IL PUNTO di **Stefano Folli**

«Fase due» e partiti senza alternative

Il voto finale del Senato alla manovra Monti permette di fare un primo bilancio del cammino governativo. Si possono fissare tre punti.

Primo. L'esecutivo non corre pericoli al momento. I partiti ovviamente non lo amano, soffrono il parziale esautoramento, ma non hanno alternative. Al massimo si assiste a un gioco delle parti. Le battute di Berlusconi («se continua a imporre tasse, meglio tornare a votare») sono appunto solo battute: l'ex premier non intende assumere alcuna iniziativa destabilizzante e se ne sta sulla riva del fiume in attesa di eventi.

Continua › pagina 6

LA CRESCITA DA FARE

I tabù da superare per una svolta vera

di **Fabrizio Forquet**

Ora che questa manovra è legge gli va innanzitutto riconosciuto il merito di aver completato in modo definitivo il percorso ventennale della riforma delle pensioni. È un risultato che nessuno può sottovalutare. Dopo anni di mortificanti discussioni sull'innalzamento di uno-due-tre mesi dell'età del ritiro, sono state di fatto abolite le uscite anticipate ed è stato sancito il principio che chiunque, senza distinzioni di generazione o di genere, percepirà in assegni pensionistici quanto ha effettivamente versato. Una piccola grande rivoluzione. Merito al ministro Fornero. In Europa nessuno ha fatto tanto. Evviva.

Per il resto è una manovra d'emergenza e come tale va interpretata. Si era detto rigore, crescita ed equità. È soprattutto rigore. La correzione, nell'ordine dei 20 miliardi, si fonda finalmente su misure strutturali, dopo mesi di manovre scritte sull'acqua. Quanto all'equità poi uno sforzo è stato fatto: tra le generazioni, con l'intervento sulle pensioni, e tra i redditi, con il prelievo progressivo sugli immobili e con la supertassa sui beni di lusso. Il grande assente, si sa, è la crescita, ma anche qui qualche segnale si è provato a darlo, con la riduzione delle imposte e dei contributi sul lavoro.

Continua › pagina 21

LA CRESCITA FAVORITA

Ma già ci sono misure incisive

di **Giampaolo Galli**

Il decreto "Salva Italia" è stato approvato fra cori di critiche, spesso molto pesanti. Si è detto che è recessivo, che è fatto solo di tasse, che è carente sotto il profilo delle misure per lo sviluppo, che è iniquo. Nell'opinione pubblica si diffonde l'idea che i professori abbiano una qualche perversa inclinazione a fare tutto il male possibile. Sembra che si sia persa traccia della percezione, condivisa da tutte le principali forze politiche, che nelle settimane scorse eravamo pericolosamente vicini all'abisso, il rischio Grecia. Credo si possa dire che quel rischio è stato evitato. «Giusto in tempo», come ha detto il Presidente Napolitano. E non è certo poco. Non siamo ancora fuori dalla zona di pericolo e il livello degli spread rimane intollerabilmente elevato. È evidente che, dopo il decreto, c'è molto altro da fare.

Ma non si va da nessuna parte e si rischia uno stallo pericoloso se non vi è una forte assunzione di responsabilità da parte di tutti. E per fare questo occorre parlare il linguaggio della verità, un linguaggio molto diverso da quello che sentiamo in questi giorni.

Continua › pagina 21

Obiettivo comune delle manovre i conti in pareggio nel 2013: l'emergenza di Rajoy è ora il deficit delle regioni

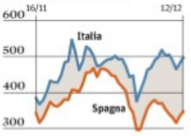
Italia-Spagna, i fatti e le promesse

Gli spread premiano Madrid ma sulla base più di annunci che di misure approvate

L'obiettivo è per entrambi i Paesi il pareggio di bilancio nel 2013 ma il divario con la Spagna non si chiude. A Madrid il Governo Rajoy appena entrato in carica si limita agli annunci sui tagli di spesa: nessun dettaglio sulla vera emergenza, il deficit delle regioni. A Roma Mario Monti è passato ai fatti, con una manovra necessaria e pesante. Eppure l'Italia resta la sorvegliata speciale dei mercati: questo dicono i differenziali di rendimento dei bond dei due Paesi misurati sulla Germania.

Colombo e Veronese › pagina 23

IL CONFRONTO
Differenziali tra BTp decennali e Bonos spagnoli sul Bund. **In punti base**



IL GIUDIZIO DEI MERCATI

Roma paga anche le colpe europee

di **Fabrizio Galimberti**

Nel 1494 il re francese Charles VIII invase l'Italia. Ma nel giro di pochi mesi il suo esercito era in rotta: come già successe per i marziani nella "Guerra dei Mondi" di George Herbert Wells, l'invasore era stato decimato da un microbo: nel nostro caso, il batterio della sifilide. Gli italiani lo chiamarono "il mal francese". I francesi lo chiamarono "il male italiano" (sia detto per inciso, per gli arabi diventò "il mal cristiano").

Continua › pagina 21

Mercati

	FTSE Mib ↑	Dow Jones I. ↑	FTSE 100 ↑	Xetra Dax ↑	Nikkei 225 ↓	€/$ ↓	Brent dtd ↑	Oro Fixing ↓
	15027,44	12169,65	5456,97	5852,18	8395,16	1,3047	109,63	1606,50
variaz. %	1,40	0,51	1,25	1,05	-0,77	-0,05	0,63	-0,09
var. % ann.	-27,52	5,28	-8,80	-17,20	-18,86	-0,50	16,10	15,83

Giornata positiva per le Borse europee, all'indomani dell'asta della Bce per concedere liquidità agevolata alle banche, ma non per i titoli di Stato con lo spread BTp-Bund risalito verso i 500 punti. Bene quindi Londra (+1,25%), Francoforte (+1,05%) e Milano (+1,4%). A Wall Street, grazie anche all'inaspettato calo delle richieste dei sussidi di disoccupazione negli Usa, l'S&P e il Nasdaq sono entrambi saliti dello 0,83%.

BORSA ITALIANA

Indici Generali	22.12	21.12	Var%	Var% ann.
FTSE It All Share (31.12.02=23356,22)	15743,44	15531,27	1,35	-24,80
FTSE MIB (31.12.97=24401,54)	15027,44	14819,86	1,40	-25,51
FTSE It MidCap (31.12.02=31046,67)	17712,94	17467,27	1,41	-26,54
FTSE It Star (28.12.03=10000)	9295,86	9262,94	0,36	-19,70
Mediobanca (2.1.06=100)	42,37	42,31	0,14	-24,62
Comit Globale (1972=100)	803,19	800,90	0,29	-23,19

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB

Titolo	Pr.Rif.€	Var.%	Titolo	Pr.Rif.€	Var.%
A2A	0,721	2,78	Exor	14,970	2,39
Ansaldo Sts	7,140	-0,14	Fiat Ind.	6,550	2,58
Atlantia	12,290	1,65	Fiat	3,640	2,54
Autogrill	7,380	-0,14	Finmecc.	2,714	0,67
Azimut H.	6,145	3,28	Generali	11,210	-0,80
B.Popolare	1,054	1,64	Impregilo	2,368	1,11
B.P.E.Romagna	6,070	2,27	Intesa Sanpaolo	1,339	2,53
B.P.Milano	0,318	5,08	Lottomatica	11,300	-1,31
Buzzi Unicem	6,660	1,84	Luxottica	21,250	0,95
Campari	5,095	-0,20	Mediaset	2,094	0,96
Diasorin	19,640	2,24	Mediobanca	4,756	0,51
Enel Green Power	1,607	-0,50	Mediolanum	2,998	0,47
Enel	3,038	1,54	Monte Paschi Si	0,260	3,05
Eni	15,570	1,30	Parmalat	1,370	-1,15
			Pirelli & C.	6,615	2,48
			Prysmian	9,785	0,57
			S.Ferragamo	10,080	0,30
			Saipem	32,460	2,08
			Snam Rete Gas	3,360	1,20
			STMicroelectr.	4,490	3,03
			Telecom Italia	0,805	1,51
			Tenaris	14,070	2,10
			Terna	2,562	1,59
			Tod's	63,450	0,32
			UBI Banca	3,366	2,25
			Unicredit	0,715	1,06

FTSE ITALIA ALL SHARE +1,35
Base 31/12/02=23.356,22

QUANTITATIVI TRATTATI €

	22.12	21.12
Azioni numero	680.849.842	1.151.623.185
Azioni valore	1.166.839.047	1.837.309.503
Titoli di Stato	884.641.957	1.220.978.024
Obbligazioni	48.031.796	52.191.529

FUTURES

	22.12	Var
FTSE MIB Marzo 12	15045	220
Euro Bund 30a (mar 12)	137,83	–

I CAMBI DELL'EURO (Rilev. Bce)

Valuta	22.12	Diff.
Dollaro Usa	1,3047	-0,0007
Yen giapponese	101,9300	0,2700
Sterlina inglese	0,8325	0,0002
Franco svizzero	1,2232	0,0042
Renminbi cinese	8,2705	-0,0029
Dollaro canadese	1,3369	-0,0053
Corona svedese	8,9952	-0,0099
Dollaro austral.	1,2878	-0,0065

MATERIE PRIME

Prezzi uff. a Londra ($/t)	22.12	Var.%
Alluminio	1965,5	1,10
[illegible]	1807,0	-0,90

INDICI

Paese/Indice	22.12	Var.%
BORSE EUROPEE		
DJ Eurostoxx	221,73	1,39
Amsterdam Am. Exc.	305,18	1,43
Bruxelles Bel 20	2040,29	0,68
Francoforte Dax	5852,18	1,05
Helsinki Omx H Gen	5272,35	1,62
Lisbona Psi 20	5332,53	1,00
Londra Ftse 100	5456,97	1,25
Madrid Ibex 35	8462,90	1,00
Parigi Cac 40	3071,80	1,36
Vienna Atx Index	1883,43	2,34
Zurigo Swiss Mkt	5837,06	0,55
ALTRE BORSE		
New York DJ Industr.	12169,65	0,51
New York S&P 500	1254,00	0,82
New York Nasdaq C.	2599,45	0,83
Tokyo Nikkei 225	8395,16	-0,77
Hong Kong Hang S.	18378,23	-0,28
San Paolo Bovespa	57347,87	1,22
Shanghai Comp.	2186,29	-0,22
Sydney All Ordin.	4162,26	-1,16
Singapore Straits T.	2644,80	-0,31
Toronto 300 Comp.	11876,48	1,06
INDICE CAMBI (22 valute)		
Indice Sole 24 Ore	106,61	-0,22

Prezzi di vendita all'estero: Albania € 2, Austria € 2, Belgio € 2, Danimarca Kr 20, Francia € 2, Germania € 2, Grecia € 2, Irlanda € 2, Lussemburgo € 2, Monaco P. € 2, Norvegia Nkr 15, Olanda € 2, Polonia Pln 9, Portogallo € 2, Repubblica Ceca Czk 62, Slovenia € 2, Spagna € 2, Svizzera Sfr 3,20, Tunisia TD 4,25, Turchia € 2, Uk Lgs 1,80, Ungheria Huf 540, Usa $ 3.
*Con "English 24" € 5,90 in più; con "I Viaggi del Sole" € 6,90 in più; con "L'Impresa" € 5,90 in più; con "I Capolavori Premio Strega" € 9,90 in più; con "Beautiful Minds" € 9,90 in più; con "Io mi chiamo Il" € 12,90 in più; con "Tutto Freud" € 9,90 in più; con "Contabilità Facile" € 9,90 in più; con "La Grande Pasticceria d'Autore" € 12,90 in più; con "Zoom Manovra - Società di Comodo" € 7,00 in più; con "Artemisia Gentileschi" € 9,90 in più; con "Leggi di stabilità - guida pratica" € 6,90 in più; con "Zoom Manovra - Regimi dei Minimi" € 7,00 in più; con "Separazione e Divorzio" € 6,90 in più; con "Fisco 2012 - Adempimenti e scadenze" € 11,50 in più

VENERDÌ 23 DICEMBRE 2011 ANNO 136 - N. 304 — In Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510 — Fondato nel 1876 — www.corriere.it — Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

Numero speciale
Idee, racconti, classifiche *La Lettura* in regalo per voi
Domani l'inserto culturale con il *Corriere della Sera*

Con il *Corriere*
Un secolo di poesia: Wisława Szymborska
Da martedì 27 a **1 euro** più il prezzo del quotidiano

Su *Io Donna*
Quanto conterà il fattore fortuna
Il magazine domani in edicola con il *Corriere della Sera*

Rai Premium
Canale 25 del digitale terrestre
www.raipremium.rai.it

Centinaia di morti e feriti dopo il ritiro Usa

Bagdad, torna il terrore In un giorno 16 bombe

Colpiti mercati, scuole e uffici governativi

Gli ultimi soldati americano lasciano l'Iraq e si fa strada il terrore: in un solo giorno esplodono 16 bombe che insanguinano Bagdad. Centinaia di morti e feriti. Colpiti dall'ondata di attentati scuole, mercati e uffici governativi. È la conseguenza della crisi politica tra il governo sciita e i rivali sunniti innescata dal ritiro delle truppe Usa. ALLE PAGINE 16 E 17 **Caretto, L. Cremonesi**

UNA MISSIONE MAI COMPIUTA

di SERGIO ROMANO

Quando invase l'Iraq, nel 2003, George W. Bush credette che gli americani sarebbero stati accolti come liberatori e annunciò la fine della guerra, poche settimane dopo, di fronte a una scritta che proclamava al mondo: «Missione compiuta». Il presidente riteneva che il conflitto fosse giustificato dai legami di Saddam Hussein con il terrorismo islamico e dall'esistenza di armi chimiche e nucleari, di cui il dittatore avrebbe potuto servirsi contro il «mondo libero». Nessuna di queste affermazioni era vera. Non erano veri i legami con Al Qaeda, non esistevano armi di distruzione di massa, gli americani erano «liberatori» soltanto per una parte del Paese e la guerra, quando finalmente Bush uscì dalla Casa Bianca, non era finita.

Il suo successore non ha commesso questi errori. Quando era senatore, si oppose al conflitto. Quando è divenuto presidente ha fatto del suo meglio per pacificare il Paese, ha annunciato che le forze americane avrebbero lasciato l'Iraq alla fine del 2011, ha ora mantenuto l'impegno. Ma le parole con cui, negli scorsi giorni, ha salutato la partenza dell'ultimo contingente militare (lasciamo un Paese «stabile e capace di badare a se stesso») non sono meno sbagliate di quelle con cui il predecessore aveva annunciato la fine della guerra. La storia farà probabilmente qualche distinzione fra gli errori di Bush e quelli di Obama. Ma la società internazionale ignora le sottigliezze degli storici e si limiterà a constatare che l'intera operazione americana in Iraq, dal marzo del 2003 al dicembre 2011, ha reso tutta la regione molto più instabile di quanto fosse alla vigilia del conflitto.

Probabilmente né Bush né Obama hanno prestato sufficiente attenzione alla natura dello Stato iracheno. Il Paese è un artefatto della politica internazionale, una invenzione di Churchill realizzata per le esigenze petrolifere della Royal Navy grazie a un assemblaggio di gruppi etnici e religiosi — arabi sunniti, arabi sciiti, curdi — in cui soltanto i primi, purché al vertice del potere, erano veramente interessati alla creazione di uno Stato unitario. Gli sciiti hanno un forte rapporto religioso con l'Iran e hanno spesso detestato i loro concittadini sunniti più di quanto temessero gli iraniani. I curdi hanno fratelli in Turchia, in Iran, in Siria, e non hanno mai smesso di sognare il grande Kurdistan che i vincitori del 1918 avevano lasciato intravedere alla fine della Grande guerra. Qualche intelligente diplomatico americano ha prospettato l'ipotesi di una federazione, ma non è facile tracciare frontiere là dove esistono grandi risorse naturali e ogni divisione rischia di farsi a spese di qualcuno. Oggi i curdi sono pressoché sovrani nelle loro terre e gli sciiti controllano buona parte del potere a Bagdad. Ma i sunniti si considerano «espropriati» e le loro formazioni più radicali non hanno mai smesso di combattere, se necessario, persino a fianco dei terroristi di Al Qaeda.

La vicenda del vicepresidente sunnita, inseguito da un mandato di cattura e rifugiato nel Nord curdo del Paese, è l'ultima manifestazione di una vecchia reciproca ostilità. Ma è anche l'appendice irachena di una guerra fra sunniti e sciiti che si combatte contemporaneamente in Siria, nello Yemen, nel Bahrein, domani forse in altri Paesi del Golfo Persico. Se questi sono i risultati di una «guerra di liberazione», gli alleati europei dell'America faranno bene a ricordare che la libertà non si esporta sulla punta delle baionette. In Libia, purtroppo, lo hanno dimenticato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sì definitivo del Senato, voto contrario di Lega e Idv. Napolitano ha già firmato il provvedimento

Fisco, casa, pensioni: così si cambia

La manovra è legge. Monti: vulnerabili, resta un lavoro enorme

Fisco, casa, pensioni. Dall'Imu alle nuove soglie per lasciare il lavoro: ecco che cosa cambia nella manovra anticrisi varata dal governo Monti. Ieri il sì definitivo del Senato, con il voto contrario di Lega e Idv, e la firma di Napolitano.

Il confronto. Nell'intervento a Palazzo Madama il presidente del Consiglio sostiene che l'Italia è vulnerabile e che «resta da fare un lavoro enorme», ma esprime anche fiducia nelle possibilità di ripresa del Paese e lancia la sfida ai partiti: «Pronto al confronto senza veli».

L'ex ministro. Intanto il leader leghista Umberto Bossi annuncia a Bolzano che l'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, «entrerà nella Lega». E aggiunge: «All'estero ha un grande credito, a differenza di Berlusconi». E poi: «Il governo non arriverà al 2013».

DA PAGINA 2 A PAGINA 15

Giannelli

L'ex ministro

STRANA FESTA IN CASA CALDEROLI

di PIERLUIGI BATTISTA

Gli alberi di Natale, tra i politici, cambiano a seconda del ruolo: rigogliosi e frondosi, colorati e brillanti, se si è al governo; smunti e tristi se si è all'opposizione. L'uso politico degli auguri natalizi: ecco la nuova frontiera inaugurata da Roberto Calderoli sulla Padania.

CONTINUA A PAGINA 9

Lavoro e welfare

IL MONDO È MUTATO NOI MENO

di MILENA GABANELLI

Il mondo è cambiato ed è incompatibile ormai con il modo in cui siamo abituati a pensare e vivere. Spero che i parlamentari per bene, i sindacati e i cittadini lo capiscano e comincino a lavorare a tutti i livelli per costruirne uno diverso e migliore.

A PAGINA 13

Babbo Natale, il presepe o i «Season's Greetings»?

IL BIGLIETTO D'AUGURI DI BEPPE GIACOBBE

Cosa dice di noi un biglietto di auguri

di MARIA LUISA AGNESE

Niente più grotte e Sacre famiglie, nessun bambinello e mangiatoia con bue e asinello. Messi al bando i simboli tradizionali della comunicazione cristiana, nei bigliettini istituzionali sempre più spesso spariscono anche i classici Auguri di Buon Natale, a favore di più laiche Buone feste. È la moda dei «Season's Greetings». *(Nella foto un'ironica rappresentazione in cartolina di Babbo Natale al volante di un bolide che corre verso il nuovo anno)* ALLE PAGINE 32 E 33 **Fumagalli**

Intervista all'arcivescovo di Milano

Scola: la nuova guerra si chiama spread, temo per la violenza

di ALDO CAZZULLO

Primo Natale da arcivescovo di Milano per il cardinale Angelo Scola, che parla al *Corriere* della crisi, delle nuove povertà e delle tensioni che stanno lacerando l'Europa: «Una volta si affrontavano i problemi di dialettica interna allo spazio europeo con la guerra. Ora li stiamo affrontando con lo *spread*: speriamo che da qui non si ritorni alla violenza». Per Scola, la speranza è che «ci si muova tutti: la casa brucia, l'Europa deve ritrovare il meglio della sua storia. Solo così si potrà rivitalizzare la società civile. Inoltre, non si può né si deve rinunciare al livello di guida e di indirizzo che la politica possiede per sua natura».

A PAGINA 11

Calcioscommesse

Il pianto di Doni in carcere

di CLAUDIO DEL FRATE

ANSA-TIUPPI/VEREZIA

Dal giorno dell'arresto nell'ambito dell'inchiesta per il calcioscommesse, Cristiano Doni è l'ombra di se stesso: non dorme e crolla in lacrime. «Sono come uno finito sotto un treno».

A PAGINA 23

Inviati anche a chi ha pagato il bollo auto

I 780 mila avvisi «a caso» per scoprire gli evasori

di ARMANDO STELLA

L'obiettivo era quello di pescare chi non ha pagato il bollo del 2008. Ma gli avvisi di pagamento sono stati spediti a pioggia, a 780 mila contribuenti lombardi, colpendo anche molti obiettivi sbagliati. Cittadini e automobilisti onesti, che dovranno ora consegnare la loro memoria difensiva.

A PAGINA 25

Il processo per corruzione

REUTERS / PAUL HACKETT

Mills si scusa con Berlusconi «Ho inventato tutta la storia»

di LUIGI FERRARELLA

A PAGINA 22

L'allarme sulle protesi mammarie Pip

Quelle italiane sotto choc per il silicone pericoloso

di MARGHERITA DE BAC

Il caso delle protesi mammarie Pip, sospettate di essere cancerogene e causa di infiammazioni, investe anche il nostro Paese: sarebbero circa 4.000-4.300 le italiane con impianti in silicone rischioso. La mancanza di un registro delle protesi aggrava il problema.

A PAGINA 24 - A PAGINA 47
Il commento di **Adriana Bazzi**

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano

CAFFÈ COSTADORO

LA STAMPA

CAFFÈ COSTADORO

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

VENERDÌ 23 DICEMBRE 2011 • ANNO 145 N. 352 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Dal 27 dicembre con La Stampa

Il caso Armenia

Ankara rompe con Parigi

L'Assemblée vota la legge che punisce chi nega il genocidio E la Turchia ritira l'ambasciatore

Bresolin e Mattioli ALLE PAGINE 12 E 13

Sicurezza e privacy

Alla polizia Usa droni e robot

Le città americane si militarizzano contro la minaccia del terrorismo Parigi, mille telecamere nelle strade

Maurizio Molinari A PAGINA 18

Il menù dei grandi chef

Natale, a tavola vince il classico

Zuppe e tortellini, anche il cenone è sobrio: bocciati i piatti «cafoni» Regali, la cosmetica non soffre

Corbi e Salemi ALLE PAGINE 30 E 31

Ok alla manovra ma il consenso si riduce anche in Senato. Il professore ai partiti: vi consulterò e vi ascolterò di più

Monti: gli italiani comprino i Bot

"Ora possiamo andare a testa alta in Europa. È già partita la fase due"

Mario Monti incassa, per la seconda volta, la fiducia del Senato: la sua manovra diventa legge con 257 sì e 41 no. Una maggioranza ridotta, rispetto a quella ottenuta il 17 novembre scorso, di ben 24 voti. Al voto contrario della Lega, infatti, si aggiunge quello di Idv, Svp e Union Valdôtaine. Il presidente del Consiglio pensa già alla «fase due» e invita gli italiani a sottoscrivere Bot e Cct: «Dobbiamo aver fiducia in noi stessi, possiamo andare in Europa a testa alta». Poi il premier rassicura i partiti: «Vi consulterò e vi ascolterò di più».

Barbera, Baroni, Bertini, Geremicca, Giovannini, La Mattina, Lepri, Magri, Martini, Rampino, Talarico e IL TACCUINO DI **Sorgi** PAG. 2-7

IL PIÙ SERIO TRA I GOVERNI CHE TASSANO

LUCA RICOLFI

Dopo la Camera, ieri anche il Senato ha approvato la manovra. Così si conclude, con un sostanziale successo, il primo round del governo Monti, nato per farci digerire una stagione di sacrifici e restituire all'Italia un minimo di credibilità sui mercati internazionali. Il secondo round, tuttavia, si annuncia alquanto diverso. Passata (ingiustificatamente) la paura per le turbolenze dei mercati finanziari, i tre partiti che appoggiano il governo (Pdl, Pd, Udc) sembrano predisporsi a una stagione di mosse e contromosse guidate da calcoli elettorali, visto che si andrà al voto relativamente presto, e comunque entro la primavera del 2013.

Personalmente penso che tali calcoli siano abbastanza inutili, se non altro perché i fattori cruciali del voto non sono sotto il controllo del cosiddetto trio ABC (Alfano, Bersani, Casini). L'esito delle elezioni del 2013 dipenderà molto più da chi entrerà in campo che da chi già vi gioca: le mosse di Grillo, di Montezemolo, di Vendola, ma anche dei leader dei piccoli partiti del Sud, potrebbero scompaginare i piani politici più raffinati. Come iceberg che si staccano dalla calotta polare, milioni di elettori potrebbero tradire i principali partiti attualmente presenti in Parlamento, vanificando mesi e mesi di calcoli più o meno raffinati.

CONTINUA A PAGINA 41

DIETROFRONT DELL'AVVOCATO INGLESE

Mills: "È una fiction, mi vergogno Mai preso soldi da Berlusconi"

«I 600 mila dollari me li ha dati un'altra persona» Il Cavaliere: «Avete visto? Ora mi sento sollevato»

Paolo Colonnello A PAGINA 9

PRANDELLI CONVOCHERÀ IL GIOCATORE DEL GUBBIO, FARINA: UN RICONOSCIMENTO AL SUO CORAGGIO

No alla combine, la Nazionale in premio

Simone Farina, 29 anni, ha rifiutato 200 mila euro per truccare la gara di Coppa Italia tra Gubbio e Cesena [FOTO SETTONCI]

IL CALCIATORE ETICO

MARCO ANSALDO

Per Simone Farina la prossima convocazione sarà diversa dalle altre che ha ricevuto nei mesi scorsi. Questa volta non l'attenderà la Questura né il procuratore di Cremona che dirige l'inchiesta sul calcio scommesse di cui il difensore del Gubbio è diventato l'eroe buono.

CONTINUA A PAGINA 55

ANNIVERSARI

Quando l'Urss ammainò la bandiera

ENZO BETTIZA

Il più longevo e violento dei grandi totalitarismi del XX secolo moriva vent'anni fa come era nato. Senza colpo ferire, non un morto per le strade

ALLE PAGINE 16 E 17

IL DIBATTITO

Indovina l'ideologia del futuro

GIANNI RIOTTA

Quali idee avranno i nostri figli? Democrazia liberale e welfare sono al crepuscolo? Quali leader emergeranno?

A PAGINA 42

ITALGEST GROUP — COSTA AZZURRA NIZZA CENTRO
VILLA CIRTA

NUOVA COSTRUZIONE
23 APPARTAMENTI NUOVI
Prezzi lancio a partire da € 178.000
Tel. +39 0184 44 90 72
www.italgestgroup.com

Buongiorno
MASSIMO GRAMELLINI

Signori e sciacalli

Sarebbe una consolazione se con i funerali di Francesco Pinna, lo studente lavoratore caduto a Trieste nel crollo di un palco, ieri avessimo sepolto anche lo sciacallaggio, che è il vero differenziale, il vero «spread» fra l'Italia e il resto del mondo, la ragione profonda per cui il mondo non si fida di noi. Sto parlando di quell'impasto di invidia, spirito di clan e voluttà nel denigrare il prossimo che ciascuno sperimenta in ufficio, in famiglia, sui social network.

Francesco aveva tutto per offrire un massaggio ricostituente a questo Paese intorpidito dal rancore. Era un ventenne lontano dagli stereotipi del figlio di papà. Uno che studiava ingegneria e intanto si guadagnava i primi soldi montando i palchi dei concerti per una cooperativa che gli dava 13 euro e mezzo lordi l'ora, la paga di un giovane laureato (come mi hanno confermato tanti di loro). Se fosse caduto sotto l'impalcatura di una sagra paesana, la sua morte non avrebbe sfondato la trincea dell'abulia contro cui rimbalza ogni giorno il plotoncino delle notizie. Ma il palco era quello di Jovanotti, cioè di un famoso, e di un famoso che sorride (quindi doppiamente detestabile). Così gli sciacalli sono entrati in azione. Sul web e in tv hanno detto che Francesco era uno schiavo del rock. Veramente gli schiavi sono altri. I precari illusi e sfruttati. I lamentosi, arrabbiati fuori ma arresi dentro, che si limitano a far tintinnare le loro catene. Francesco non era uno schiavo. Era un signore. Il signore della propria vita, che stava portando dove voleva. Poi la vita gli si è chiusa addosso. Mi auguro che lo conduca in un altrove senza sciacalli né schiavi.

ComunicArte
NETWORK MUSEUM
La redazione di Network Museum augura buon Natale e felice anno nuovo.
www.networkmuseum.it

WWW.COSTADORO.IT CREIAMO EMOZIONI E LE RACCHIUDIAMO IN UNA TAZZINA WWW.COSTADORO.IT

IL QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ECONOMICA
FINANZA & MERCATI
DIRETTORE VITTORIO ZIRNSTEIN — ANNO IX - N. 252 — VENERDÌ 23 DICEMBRE 2011 - 1,50 EURO

ISSN 1722-3857 11223

Faro sull'intreccio Ligresti-Braggiotti

Gli azionisti Premafin valutano una iniziativa per chiedere l'intervento Consob sul conflitto d'interessi dell'Ingegnere: nel mirino i rapporti con Banca Leonardo, advisor della spa quotata ma anche delle aziende di famiglia Sinergia e Imco. Oggi l'aumento da 750 mln al cda Fonsai

FRANCESCO NATI e CARLOTTA SCOZZARI A PAG. 3

LA SUCCESSIONE IN COREA

Pedina politica nano economico

di Stefano Casertano

All'apparenza, la morte di Kim Jong Il in Corea del Nord non dovrebbe avere impatti sulla gestione politica del Paese. La successione era in preparazione dai tempi del primo infarto del dittatore, nel 2008. L'erede designato, Kim Jong Un, ha attraversato rapidamente tutti i ranghi della carriera militare, per presentarsi all'appuntamento della morte paterna con i gradi di generale. La gente piange per strada e il Paese è in lutto totale, ma poi il trono del despota sarà occupato dal nipote del primo presidente, Kim Il Sung. Peraltro, quest'ultimo è ancora ufficialmente presidente, nonostante l'inconveniente della sua morte nel 1994. Imbalsamato, riveste ancora la carica di «presidente eterno» dal Mausoleo di Pyongyang.

Ma forse è proprio questo particolare a lasciar intendere come la facciata della dittatura nasconda sistemi politici assai più sotterranei e discreti. Se il fondatore della patria Kim Il Sung poteva davvero rappresentare il governo, il potere politico si è perso nei vari passaggi generazionali: il nuovo Kim Jong Un è un pupazzo in carne e ossa. Non aspettiamoci decisioni significative da parte sua, per cambiare il sistema di governo.

Il potere è detenuto dalla dinastia dei Kim in tandem con i militari, e l'attuale dittatore designato non possiede gli strumenti politici per battersi da solo, anche se lo desiderasse. C'è di più: Kim Jong Un ancora non è presidente, e suo padre dovette aspettare tre anni prima di prendere il posto del capostipite, investiti in azioni per comprare il consenso dei militari. Il governo attualmente è detenuto da un consiglio misto tra militari e consiglieri per la sicurezza, di cui Jong Un è vice-direttore. Gli equilibri di potere sono ancora tutti da stabilire.

L'importanza economica diretta delle prossime azioni è limitata. La Corea è un paese poverissimo: stime esterne ritengono che il reddito medio (corretto per il potere di acquisto) sia di 150 dollari al mese. Il sistema economico è pianificato, anche di più

SEGUE A PAG. 20

BINI SMAGHI ALLA PRESIDENZA DI SNAM RETE GAS

GRANA PER SCARONI. Lorenzo Bini Smaghi, dal primo gennaio sarà il presidente di Snam Rete Gas. L'ex della Bce è stato nominato ieri dal cda di Snam Trasporto, la controllata di Snam che dal primo gennaio assumerà la denominazione «Snam Rete Gas». Per Equita la sua nomina è positiva perchè prelude a un forte sviluppo europeo della società. Ma potrebbe essere una possibile grana per Scaroni. A PAG. 12

Enria: «L'Eba non penalizza i Btp»

Il comitato Ue per il rischio sistemico: «La situazione economica è peggiorata»

All'indomani dell'asta monstre della Banca Centrale Europea, il settore bancario ha mostrato segni di ripresa sui mercati, riscuotendosi così dalla debolezza di mercoledì. Non si sono però arrestate le polemiche sugli aiuti forniti dall'Eurotower agli istituti di credito senza alcuna garanzia che questi ultimi tornino a finanziare le imprese e i consumatori oppure comprino titoli di Stato dei Paesi periferici. Proprio ieri le autorità di controllo europee del sistema finanziario sono tornate a parlate delle difficoltà delle banche in occasione della riunione dell'European Systemic Risk Board (Esrb), il comitato europeo per il rischio sistemico.

MARCO FROJO A PAG. 2

Fuoco sul bond Bpm, ma Chiesa si difende

Passa la proposta di ristrutturazione del convertendo, con perdite fino al 70 per cento

Decisione sofferta e contro voglia ieri degli obbligazionisti di Bpm, che hanno dovuto approvare la proposta di ristrutturazione del prestito convertendo emesso nel 2009 e con scadenza inizialmente prevista per il 2013. Unico esponente presente in assemblea in rappresentanza della banca milanese, il direttore generale Enzo Chiesa, che nel 2009 al momento dell'emissione del bond ricopriva il ruolo di direttore finanziario. Il dg si è difeso: «Ero in buona fede».

CARLOTTA SCOZZARI A PAG. 3

RIASSETTO

Edison, Edf apre all'accordo su Edipower

A PAG. 6

AEROPORTI

Sea, l'offerta indiana era tutta un bluff

A PAG. 4

PALAZZO MADAMA

Pd in pressing sull'affaire Telecom Italia

A PAG. 6

PARTECIPAZIONI

Yahoo! all'incasso sull'Asia

A PAG. 9

CONFINDUSTRIA IT

«Le nostre ricette a costo zero per la crescita»

A PAG. 10

PANORAMA

Italia, vendite al dettaglio +0,1% Primo segno positivo da 5 mesi

Dopo cinque mesi di segni meno, le vendite al dettaglio riprendono a crescere in Italia: a ottobre segnano un aumento congiunturale dello 0,1 per cento. Secondo l'Istat nel trimestre agosto-ottobre sono invece diminuite dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti. Rispetto settembre le vendite di prodotti alimentari registrano +0,7%, quelle di prodotti non alimentari -0,1 per cento. Rispetto ad ottobre 2010, l'indice segna però un calo dell'1,5% (i prodotti alimentari aumentano dello 0,9%, quelle di prodotti non alimentari scendono del 2,5%).

Usa, calano ancora i sussidi dei disoccupati

Negli Stati Uniti le richieste iniziali settimanali di sussidi di disoccupazione sono scese inaspettatamente di 4mila unità al 17 dicembre a 364mila, livello più basso dal 19 aprile 2008. Gli economisti si aspettavano addirittura un rialzo di 14mila. La media delle ultime quattro settimane è rimasta sotto quota 400mila per la sesta volta consecutiva.

DIARIO DEI MERCATI

Giovedì 22 dicembre 2011

Italia

FTSE It All 15.743,44 +1,35%

	Chiusura	Prec.	Var. %	Var.% 1 anno	Var.% 1-gen
FTSE It All	15743,44	15533,27	1,35	-26,60	-24,80
FTSE MIB	15027,44	14819,86	1,40	-27,52	-25,51
FTSE It Mid	17712,94	17467,27	1,41	-27,46	-26,54
FTSE It Star	9295,86	9262,94	0,36	-19,45	-19,70
FTSE It Micro	17333,46	17402,59	-0,40	-20,65	-21,53

Europa

Eurostoxx50 2.273,02 +1,28%

	Chiusura	Prec.	Var. %	Var.% 1 anno	Var.% 1-gen
Eurostoxx50	2273,02	2244,35	1,28	-20,79	-18,61
Dax30	5852,18	5791,53	1,05	-17,20	-15,36
Ftse100	5456,97	5389,74	1,25	-8,80	-7,51
Cac40	3071,80	3030,47	1,36	-21,63	-19,27

PUNTO DI VISTA

La parola d'ordine dell'Ue per il 2012 è «resistere»

Didier Saint-Georges

All'inizio di novembre, Georges Papandreou tentava un accordo di salvataggio in occasione dell'ultimo vertice del G20 dell'anno, annunciando il referendum. Improvvisamente, la prospettiva di una decisione sovrana relativa all'uscita dall'eurozona, sino ad allora esclusa, diveniva un'ipotesi di lavoro. Un altro tabù veniva infranto a Cannes: quello dell'ingerenza diretta dei vertici Ue nella politica interna di alcuni paesi.

A PAG. 12

xoffice DESIGN[IN]UFFICIO WWW.XOFFICE.IT

INTERATTIVATI CON ILMESSAGGERO.IT

Il Messaggero

INTERNET: www.ilmessaggero.it
Sped. Abb. Post. legge 662/96 art. 2/19 Roma

ANNO 133 - N° 349 € 1,00 Italia | IL GIORNALE DEL MATTINO | VENERDÌ 23 DICEMBRE 2011 - S. GIOVANNI DA KETY

dealer vitra. WWW.XOFFICE.IT

Il decreto passa al Senato e diventa legge. Il premier: i cittadini sottoscrivano Bot e Btp

Sì alla manovra, fiducia in calo

Monti soddisfatto: ora a testa alta in Europa, già iniziata la fase due

LA CRISI E I NUOVI MIGRANTI

di FRANCO GARELLI

QUANTO è diffusa oggi la fuga dei cittadini dall'Europa? Qual è il saldo tra gli immigrati dal Sud del mondo che cercano ancora riparo nei Paesi europei e gli europei che li abbandonano per sfuggire al declino del vecchio continente? Quanto ci costerà in capitale umano la crisi economica che da tre anni a questa parte ha messo a soqquadro le nostre certezze?

Varie agenzie di stampa, riprendendo dati delle statistiche ufficiali, lanciano un nuovo allarme: il processo migratorio in Europa non è più a senso unico, non è costituito soltanto dal flusso di persone che vengono da noi per sfuggire alla povertà, alle guerre, alle persecuzioni; a fianco delle migrazioni in entrata vi sono quelle in uscita, di cui si rendono protagonisti oggi non pochi europei che cercano fortuna e speranza in altri continenti, in terre di nuovo sviluppo. Ovviamente il fenomeno sembra ancora contenuto, anche se comincia a essere rilevante soprattutto nelle nazioni europee alle prese con un debito pubblico che condiziona pesantemente la ripresa economica. Quest'anno, infatti, decine di migliaia di greci, portoghesi, irlandesi, hanno abbandonato la loro patria, per approdare al sud del mondo. Dinamiche di questo tipo cominciano a registrarsi anche in Spagna e in Italia. I numeri e le destinazioni sono ovviamente diverse da Paese a Paese, come emerge da un report del The Guardian di ieri.

CONTINUA A PAG. 16

ROMA – Il governo ha ottenuto la fiducia in Senato, la manovra economica diventa legge. I sì sono stati 257, i no 41. Si tratta della seconda fiducia incassata dall'esecutivo di Mario Monti. Rispetto all'altra volta (17 novembre) i numeri della maggioranza sono diminuiti perché all'opposizione della Lega si sono aggiunti l'Italia dei Valori, il partito sudtirolese e l'Unione Valdotaine. Il Carroccio ha inscenato la sua protesta d'aula al grido secessionista di «libertà, libertà». Monti nel suo discorso ha annunciato che «da fase due, cioè quella della crescita e dello sviluppo, è già partita». Applausi da parte sia del Pdl sia del Pd e del Terzo Polo. Oggi il Consiglio dei ministri varerà il decreto Milleproroghe.

In aula la Lega di lotta e di casta

di MARIO AJELLO

Davvero «è divertente stare all'opposizione», come ha detto Bossi? Non pareva affatto, ieri, guardando i leghisti in camicia verde dentro l'aula del Senato. Andarono per suonare e finirono per essere suonati.

Continua a pag. 2

Pensioni, casa e lavoro tutte le misure approvate

ROMA – Una correzione da 20 miliardi l'anno, destinata a blindare l'impegno del pareggio di bilancio per il 2013. L'obiettivo che si è posto il governo Monti è stato raggiunto con una manovra che per due terzi attinge a nuove entrate e per il rimanente terzo a riduzioni di spesa. I capitoli più pesantemente toccati sono la previdenza e gli immobili. Nel primo ambito è previsto il blocco dell'adeguamento all'inflazione per i trattamenti superiori a tre volte quello minimo Inps, il superamento della pensione di anzianità, l'introduzione per tutti del sistema di calcolo contributivo. Sul fronte fiscale, poi, torna la tassazione sull'abitazione principale e aumenta il prelievo sulle altre case. Del decreto fanno parte anche misure finalizzate a spingere l'economia alleggerendo il carico fiscale delle imprese.

AMERI, BERTOLONI MELI, CIFONI, COLOMBO, FRANZESE, GENTILI, LAMA, RIZZI E STANGANELLI ALLE PAG. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 E 9

HD M×3
LA NUOVA FORMULA DELL'INFORMAZIONE

Il tuo quotidiano online dove e quando vuoi con qualunque dispositivo e con un solo abbonamento. Più veloce più fluido, quindi più piacevole da utilizzare.

Il Messaggero HD
per info e costi:
shop.ilmessaggero.it

«Contro gli armeni fu genocidio» incidente diplomatico Francia-Turchia

GUIDI E PIERANTOZZI A PAG. 17

Processo per corruzione, l'avvocato inglese in videoconferenza

Mills: è tutta una fiction mai soldi da Berlusconi

ROMA – David Mills lo ha detto alla londinese: «It's all fiction». E l'interprete ha tradotto: «La storia dei seicentomila dollari pagati da Berlusconi per comprare il silenzio di Mills è inventata». È arrivata a sorpresa la svolta del processo milanese contro l'ex premier. Con un David Mills contrito che ha raccontato di aver inventato tutto per non pagare la tasse su quella somma che gli è stata consegnata da un altro cliente, che non poteva tirare in ballo. Per il Cavaliere è stato il giorno della rivincita. Ha stretto la mano al suo accusatore, il pm De Pasquale e non ha escluso di rinunciare alla prescrizione che è ormai imminente. «È stata un'ottima udienza e mi sento molto sollevato», ha detto fuori dall'aula.

MARTINELLI A PAG. 11

Il Papa e la caduta dei valori «Nel mondo serve più fede»

di LUCETTA SCARAFFIA

IL Papa ha fatto gli auguri alla Curia con un discorso intenso, nel quale ha tracciato un bilancio dell'anno passato e delineato le prospettive future. Anche ieri Benedetto XVI ha evitato generici appelli all'amore e alla fratellanza, ponendosi invece di fronte alla realtà che stiamo vivendo. E se la sua prima visita natalizia è stata ai carcerati, le cui condizioni di detenzione sono degradate al punto da non essere più degne del rispetto che si deve a ogni essere umano, il discorso alla Curia ha preso spunto dalla crisi economica, di cui il Papa ha svelato le profonde cause morali. Per uscire dalla crisi e costruire un mondo migliore, meno ingiusto – ha detto – «manca spesso la forza motivante». Una forza che si può trovare solo nella fede, la quale si deve confrontare con un mondo in cui prevalgono scetticismo e incredulità. Cosa dobbiamo fare, si domanda allora il Papa. E cerca la risposta nella riflessione sugli eventi più importanti vissuti nell'anno che sta finendo: la «gioiosa passione per la fede» sperimentata nel viaggio in Africa, nella quale indica l'antidoto, la «grande medicina contro la stanchezza dell'essere cristiani che sperimentiamo in Europa».

CONTINUA A PAG. 16

CALCIO

La vera svolta di Luis Enrique rimettere Totti nel «progetto»

di MATTEO NUCCI

ERANO più o meno le undici e mezza di mercoledì sera quando ho sentito vibrare il cellulare. Messaggio di Sergio. Avrei anche potuto non aprirlo perché già sapevo tutto. L'ho fatto ridacchiando. C'era scritto: «Scudetto. Quasi matematico». Sergio tifa Roma da quando era in culla. Se è all'estero e la squadra gioca può anche passare un'intera giornata a dannarsi per trovare un collegamento.

Continua a pag. 16

ANGELONI E TRANI NELLO SPORT

TIMONIER CRYSTAL COLLECTION
PRYNGEPS
MILANO 1956

www.pryngeps.it

A Pompei ancora un crollo

POMPEI – Nuovo crollo a Pompei e nuove polemiche. Stavolta a venire giù è stato il pergolato esterno di uno dei giardini più famosi dell'antichità, quello della casa di Loreio Tiburtino. Il ministero per i Beni culturali ha però garantito che i pilastri del pergolato verranno messi in sicurezza immediatamente, con i fondi ordinari della Soprintendenza.

Sepe a pag. 14

CINEMA

Roma prepara l'omaggio a Sordi la sorella: è nel cuore della città

di GLORIA SATTA

L'ABBRACCIO di Buon Natale, il panettone e l'annuncio: Roma prepara un grande omaggio ad Alberto Sordi. Sono i regali che il sindaco Gianni Alemanno ha portato ieri pomeriggio ad Aurelia, la sorella dell'attore scomparso nel 2003 e mai dimenticato. Ed è stato un incontro all'insegna dell'allegria, quello che si è consumato nell'intimità di casa Sordi, in piazza Numa Pompilio, tra il primo cittadino e la signorina che del grande fratello conserva la stessa faccia aperta, l'identica giovialità, la voce dai toni bassi.

Continua a pag. 23

CLAUDIO BAGLIONI
DIECI DITA
25/26/27/28/29/30/31 DICEMBRE 2011
A GRANDE RICHIESTA
2 / 3 / 4 NUOVE DATE
GENNAIO 2012
AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA ROMA ORE 21
SALA SANTA CECILIA
INFO BIGLIETTI: www.fepgroup.it 02 4805731

Il week-end di Branko

La fortuna aiuta il Sagittario

BUONGIORNO, Sagittario! «Natale di Luna calante, annata mancante», dicono dalle nostre parti. In effetti, questa Luna nel segno è in fase calante, ma non interessa solo voi, rimprovera noi tutti per aver mancato le occasioni nel 2011. Però non è ancora detta l'ultima parola, avete Mercurio che vi aiuta ancora nelle gare professionali, mentre Venere e Giove mandano raggi di fortuna, anche alla famiglia. Le recenti crisi amorose-coniugali, accese da Marte, saranno allontanate dal romantico Nettuno, che colora di azzurro le feste. Blu Natale, auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 15

HBG gaming www.hbg-gaming.it

IL TEMPO
QUOTIDIANO DI ROMA
Venerdì 23 Dicembre 2011 € 1,00*
S. Maria Margherita Anno LXVIII- Numero 353
Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel. 06/675.881 - fax 06/675.8869 – Abbinamenti *A Taranto e provincia: Il Tempo + Corriere del Giorno € 1,00 - In Abruzzo e Molise: Il Tempo + Il Giornale € 1,20 - A Latina e provincia, Frosinone e provincia: Il Tempo + La Provincia € 1,00
www.iltempo.it e-mail: direzione@iltempo.it

Monti va avanti. L'Italia non si sa

Manovra Ok del Senato al decreto ma il consenso al governo diminuisce
La fase 2 è già iniziata. La Lega contesta. Bossi: «Ci divertiamo all'opposizione»

Mario Monti incassa la fiducia al Senato, che dà anche il via libera alla manovra economica, ottenendo 257 voti favorevoli e 41 contrari, 10% in meno di consensi. Monti assicura che la fase 2 è già partita e avverte i partiti: serve impegno di tutti. Lega sulle barricate. Bossi: governo non arriva al 2013, ci divertiamo all'opposizione.

Della Pasqua e Di Capua → alle pagine 2 e 3

→ L'editoriale

Tra il vecchio e il finto nuovo

di **Mario Sechi**

La fase 1 della manovra «salva Italia» è terminata, Monti ha preso la fiducia, e ora prepara la fase 2. Il rigore c'è, l'equità no, per la crescita aspettiamo il 2012. Nel frattempo il presidente del Consiglio ci ha detto che i partiti che fanno la faccia feroce in pubblico con lui in realtà sono più docili in privato. Che sorpresa, davvero ci voleva SuperMario per apprendere che la politica è double face, bizantina, e spesso con la lingua biforcuta. I lettori sanno che questo giornale sostiene la necessità della transizione, l'inutilità delle elezioni anticipate, l'ineluttabilità di un governo d'emergenza, ma questo non significa che Monti abbia sempre ragione, che i suoi ministri siano dei fenomeni e che i partiti abbiano sempre torto.

La classe politica è quel che è, la commentiamo da anni e anni, ne conosciamo pregi e difetti. Dei tecnici sappiamo poco ma giorno per giorno li scopriamo e li giudichiamo senza sconti.

I partiti, caro professor Monti, fanno il loro mestiere: vanno a caccia del consenso. Lei non ne ha bisogno, per ora. Ma ha certamente bisogno dei partiti. E a loro volta i partiti hanno bisogno di lei. Fra questo governo e la politica c'è un contratto tacito: i tecnici possono salvare il Paese senza essere mai stati votati, i politici possono salvare i partiti senza rinunciare al consenso. Ma se il governo nato dallo «stato d'eccezione» scantona dalla sua missione, aspira a farsi politico e magari pensa di trasformarsi in un rassemblement elettorale del futuro, allora c'è qualcosa che non va. Ho scritto in passato che questa esperienza si può travasare nei partiti, può rinnovarli, ma se diventa una manovra di Palazzo allora c'è un problema di legittimità. Confesso di avere fiducia in una sola persona: Giorgio Napolitano. È un uomo che ha una storia dentro i partiti, ha senso delle istituzioni, ama la Patria. La transizione è storicamente necessaria, è appena iniziata, va in qualche modo guidata, ma non deve diventare il trampolino di lancio del vecchio che non serve e del finto nuovo che (non) avanza. Decidono gli elettori, non le manovre di Palazzo.

I paletti di Berlusconi: «Siamo noi gli arbitri»

Il Cav sceglie il «male minore»

In agguato ci sono i mercati, pronti ad azzannare l'Italia al primo segnale di turbolenza o di incertezza. Berlusconi lo sa e in questo momento non ha voglia di intestarsi la responsabilità di aprire una crisi e di far cadere Monti. Per questo ieri, dopo il via libera alla Manovra a palazzo Madama, il Cavaliere ha sottolineato che il sì del Pdl è esclusivamente legato alla necessità di evitare in questo momento fibrillazioni politiche inutili: «Abbiamo accettato di votare un decreto su cui non eravamo d'accordo in alcune parti e l'abbiamo fatto scegliendo il male minore». Ma il sì non è «fiducia incondizionata».

Zappitelli → a pagina 5

Il premier con i partiti gioca a carte scoperte

di **Francesco Damato**

I discorsi di replica di Monti in Parlamento non vanno persi. Il suo sarà pure un governo di tecnici, o indipendenti, come preferisce chiamarli Napolitano che li ha nominati.

→ a pagina 39

L'Euro non deve essere il dogma dell'Europa

di **Giampaolo Rossi**

Molti continuano a pensare che la tecnocrazia, nei governi nazionali e nelle istituzioni europee, sia una necessità per riuscire a rimettere in sesto la baracca europea.

→ a pagina 39

Dopo la Fornero

Camusso canta vittoria «Articolo 18 archiviato»

Dopo la definitiva marcia indietro del ministro del Lavoro Elsa Fornero, la battaglia sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori torna nel cassetto. Canta vittoria il segretario della Cgil Susanna Camusso: «Il capitolo è archiviato. Il problema non è la flessibilità in uscita, ma ridurre la precarietà e discutere di ammortizzatori».

Imberti → a pagina 4

www.la Città dei Famosi.it
Ora anche la tua storia può essere raccontata. Facccela conoscere.
800 697 122

fap costruzioni
costruzioni per sempre
Ultimissime disponibilità a Marino, nel cuore dei Castelli Romani, rifinitissimi appartamenti.
Fap Costruzioni S.r.l.
Via Colonnelle, 4 - 00047 Marino (Rm)
info@fapcostruzioni.com
Per informazioni rivolgersi al numero 3401047203

Roma Inchiesta sui vigili urbani infedeli: un altro trucco ai danni di imprenditori

Falsi abusi per chiedere mazzette

Lo scandalo sul presunto giro di tangenti chieste dagli agenti del I Gruppo della Polizia Municipale della Capitale per coprire gli abusi edilizi creati ad arte arriva a Palazzo Madama. Il senatore Stefano De Lillo (Pdl) pretende chiarezza sull'inchiesta e sui reati ipotizzati. La cricca chiedeva soldi con abusi «provocati».

Vincenzoni → a pagina 24

→ Il bilancio

Ogni anno per i botti muoiono 5mila animali

Tralicci → a pagina 15

→ Hit parade

Il «Christmas» di Bublè è il più cantato delle feste

Antini → a pagina 47

FINANCIAL TIMES

EUROPE Friday December 23 2011

World Business Newspaper

To hell in a handcart
A dystopian ditty/for those in the City. Page 9

Some nations are more unequal than others
Martin Wolf, Page 9

TOMORROW IN FT WEEKEND

The Christmas Challenge
Six magnums of champagne await the winner of our cultural quiz
Life & Arts

Call for QE to stave off eurozone deflation

ECB executive urges all tools to be used

Bini Smaghi stresses need to be decisive

By Ralph Atkins in Frankfurt

A top European Central Bank policymaker has called for "quantitative easing" to be used to boost the eurozone economy if deflation risks emerge across the 17-country region.

The comments by Lorenzo Bini Smaghi, ECB executive board member, are the strongest indication yet that the central bank would expand its tools to prevent a disastrous economic slump in continental Europe.

In an interview with the Financial Times, Mr Bini Smaghi said: "I do not understand the quasi-religious discussions about quantitative easing."

Such steps had been taken in the US and UK, where the central bank had seen deflation risks, he said. Currently, the ECB did not see deflation risks for the eurozone. "But if conditions changed ... I would see no reason why such an instrument, tailor-made for the specific characteristics of the euro area, should not be used."

The Italian Mr Bini Smaghi steps down at the end of the year to make way for a Frenchman on the ECB board. So far, ECB policymakers have been wary about commenting on using "quantitative easing" – creating money and buying assets – to boost growth prospects. But his comments indicated its possible use had been debated within the central bank.

Mario Draghi, ECB president, sidestepped a question on quantitative easing in an interview with the FT published earlier this week. "We won't achieve that by destroying the credibility of the ECB," Mr Draghi said.

Mr Bini Smaghi stressed the importance of central bankers acting decisively. He did not rule out the ECB stepping up its intervention in eurozone government bond markets – perhaps by announcing a limit for yields or the spread between the yield on German and other governments' bonds.

The ECB had a "duty of action" to ensure financial markets transmitted its interest rate decisions to the real economy, Mr Bini Smaghi argued. In an apparent dig at his German colleagues, he said policymakers should not "hide behind lawyers to avoid taking action".

On Wednesday, the ECB provided a total of €489bn in three-year loans to more than 500 banks to ease tensions in the eurozone financial system. Mr Bini Smaghi said the strong demand for ECB funds "may be a sign of confidence gradually returning".

David Owen, chief European financial economist at Jefferies, said: "The European Central Bank has helped settle nerves and boost sentiment with its three-year liquidity tender this week. But I don't expect the fragile truce in the markets will last long. The ECB will surely have to launch QE at some point. I suspect it might be sooner, rather than later."

Additional reporting by David Oakley

Bold decisions, Page 2

Mass gathering Christians celebrate holy festival

Christian pilgrims pray together at the Grotto in the Church of the Nativity as they gather to celebrate midnight Christmas mass in the traditional birthplace of Jesus Christ, the biblical West Bank city of Bethlehem Democracy hopes dashed, Page 3 AFP

Medvedev seeks to undercut protests

By Charles Clover and Courtney Weaver in Moscow

Dmitry Medvedev has proposed far-reaching political reforms in an effort to undermine anti-Kremlin protests due to resume in Moscow tomorrow.

In his final annual speech to both houses of parliament, Russia's outgoing president spoke in favour of a return to direct elections of governors in the country's 83 regions, the establishment of a citizen-controlled public television station to end state dominance of mass media, and simplified registration for parties to allow more political competition.

"I propose a comprehensive reform of our political system," Mr Medvedev said. "We need to give all active citizens the legal chance to participate in political life." He called on the authorities to "respect public opinion and not impose decisions from above".

Yesterday's address came as the authorities look for some way to soak up popular anger over electoral fraud in parliamentary elections on December 4. Russia's urban middle classes have mobilised in protests, including one on December 10, when 50,000 took to the streets, in the biggest recorded demonstration since Vladimir Putin became president in 1999.

> 'They are trying to promise everything to take the steam out of the protest but no one is listening'

Mr Medvedev admitted, however, that it would be difficult for him to see his newly announced policies through as he would be standing down next year in order to allow Mr Putin, his mentor who is currently prime minister, to run for his old post. "These are my priorities for the next few months and what will happen afterwards depends on the choice of our people in elections in March."

Arkady Dvorkovich, Mr Medvedev's chief economic aide, said the president would seek to enact the reforms.

But most commentators said it was difficult to take the announcements seriously as Mr Medvedev was a lame duck.

"You'll see that Putin's team will permit no such thing," said Gennady Zyuganov, leader of the Communist party.

Some suspected Mr Medvedev was playing a by now familiar role of good cop to Mr Putin's bad cop – giving hope to educated liberals that reform is just around the corner.

"Will Mr Putin implement some of these promised reforms? Why should he?" said Lilia Shevtsova, an expert on Russian politics at the Carnegie Moscow Institute. "Of course they are trying to promise everything to everyone in order to take the steam out of the protest on December 24, but no one is listening any more."

Life after communism, Page 4
Editorial Comment, Page 8

News Briefing

IAG wins battle for Lufthansa's BMI unit
International Airlines Group has signalled it is looking for further acquisitions after winning the takeover battle for Lufthansa's lossmaking BMI British Midland subsidiary by agreeing to pay up to £172.5m. **Page 13; Lex, Page 12; Debate rekindled, Page 17**

China gains EDP stake
Three Gorges Corporation has won a bidding contest to buy a stake in Energias de Portugal for €2.7bn in a deal seen as a forerunner of other potential asset sales to China by eurozone economies. **Page 13**

Anglo-Codelco dispute
The dispute between Anglo American and Chile's state miner took a new turn when the London-listed company filed claims in Santiago saying Codelco should be blocked from trying to exercise its rights over Anglo's most productive copper mine. **Page 13**

US jobless claims fall
The US economy is heading into 2012 with some momentum after unemployment benefit claims fell to their lowest since April 2008 and consumer sentiment rose for the fourth month running. **Page 4.**

Fear over Islamist swing
A year of revolutionary movements sparked by demands for democracy across the Arab world is giving way to a series of Islamist-led governments, which is frightening beleaguered Christian communities. **Page 3; www.ft.com/mideast**

Paul takes lead
Libertarian Texas congressman Ron Paul has risen in the polls to lead the race for the 2012 Republican presidential nomination in the Iowa caucuses on January 3. **Page 6; www.ft.com/us2012**

After tomorrow's Weekend edition, the Financial Times will not be published until Wednesday December 28, but the latest news will be on www.ft.com. We wish all our readers and advertisers best wishes for the festive season.

Blasts rock Iraq

A series of apparently co-ordinated bomb blasts across Baghdad yesterday threatened to upset Iraq's fragile sectarian balance just days after the US ended its eight-year occupation. At least 10 explosions, including a car bomb, roadside devices and a suicide attack, rocked mainly Shia districts in the morning, causing devastation in the busy rush hour and leaving at least 63 dead and more than 190 wounded.

Report, Page 3

VW's BlackBerry email server to clock off alongside the workers

Deal stops staff taking work home with them

By Chris Bryant in Frankfurt

The working day is over and the Christmas holiday has officially begun, but the blinking red light or vibration of a BlackBerry is still hard to ignore.

Angered by the blurring of the dividing line between the workplace and home, Volkswagen's powerful works council struck an agreement with management that employees who use a BlackBerry and whose pay is governed by a collective wage tariff agreement will be subject to new email restrictions.

From now, VW's email server will stop routing messages 30 minutes after the end of an employee's shift and will only send emails again half an hour before the next shift begins.

The agreement is expected to affect more than 1,000 VW employees who have a company BlackBerry. It is unclear if other unionised German companies are considering such a rule.

"The new possibilities of communication also contain inherent dangers," Heinz-Joachim Thust of VW's works council told the Wolfsburger Allgemeine Zeitung. A VW works council spokesman confirmed the existence of the agreement but explained that the rule did not apply to senior management or other workers who fall outside trade union-negotiated pay brackets.

The works council sought the restriction in response to the tendency for BlackBerry users to be contactable by employers at all hours and amid a growing awareness in Germany of the risks of employee "burn-out".

BlackBerrys began life as toys for executives but have since become a staple of corporate life. So great are their perceived addictive powers that the email devices quickly earned the moniker "CrackBerrys".

The works council said that so far there had been very positive feedback to the new email rules which came into force earlier this year. Workers will still be able to make phone calls using their BlackBerrys at any time.

Volkswagen has been working flat out this year as it bids to overtake Toyota and General Motors as the world's biggest carmaker by sales. Martin Winterkorn, chief executive, congratulated workers on completing 38 extra shifts and producing 50,000 additional vehicles, putting VW on track to sell more than 8m cars this year.

Mr Thust did not immediately respond to an emailed request for comment. It is unclear if his BlackBerry was switched off.

Toyota sales forecast, Page 17

Sightsavers

You more than most understand the importance of vision.

Blindness in the developing world can bring hunger, denial of education and a shorter life expectancy. Shockingly, most blindness can be prevented or cured, often cheaply. US$8 can save the sight of someone with trachoma and just 50¢ can protect a family from river blindness for a year. That's why we're supporting Sightsavers in our Seasonal Appeal, a charity that works to eliminate avoidable blindness in the developing world.

To make a donation visit **www.sightsavers.org/ftappeal** and your contribution will be matched by Standard Chartered.

FT *Seasonal Appeal 2011*

US registered 501 (c)(3) non profit organisation

World Markets

STOCK MARKETS

	Dec 22	prev	%chg
S&P 500	1254.56	1243.72	+0.87
Nasdaq Comp	2600.32	2577.97	+0.87
Dow Jones Ind	12169.58	12107.74	+0.51
FTSEurofirst 300	982.01	971.68	+1.06
Euro Stoxx 50	2273.02	2244.35	+1.28
FTSE 100	5456.97	5388.74	+1.25
FTSE All-Share UK	2799.61	2767.77	+1.15
CAC 40	3071.8	3030.47	+1.36
Xetra Dax	5852.18	5791.53	+1.05
Nikkei	8395.16	8459.98	-0.77
Hang Seng	18378.23	18416.45	-0.21
FTSE All World $	(u)	194.06	-

CURRENCIES

	Dec 22	prev		Dec 22	prev
$ per €	1.307	1.306	€ per $	0.765	0.766
$ per £	1.568	1.566	£ per $	0.638	0.638
£ per €	0.833	0.833	€ per £	1.200	1.200
¥ per $	78.1	78.0	¥ per €	102.0	101.7
¥ per £	122.5	122.1	£ index	81.7	81.6
$ index	80.3	80.5	€ index	91.06	90.99
SFr per €	1.223	1.221	SFr per £	1.468	1.465

COMMODITIES

	Dec 22	prev	chg
Oil WTI $ Feb	99.53	98.67	0.86
Oil Brent $ Feb	107.89	107.71	0.18
Gold $	1,603.00	1,610.50	-7.50

INTEREST RATES

	price	yield	chg
US Gov 10 yr	100.44	1.95	-0.01
UK Gov 10 yr	114.92	2.05	-0.02
Ger Gov 10 yr	100.55	1.94	0.00
Jpn Gov 10 yr	101.14	0.98	-0.01
US Gov 30 yr	102.84	2.98	-0.02
Ger Gov 2 yr	100.03	0.24	-0.02

	Dec 22	prev	chg
Fed Funds Eff	0.07	0.07	-
US 3m Bills	0.01	0.02	-0.01
Euro Libor 3m	1.34	1.35	-0.01
UK 3m	0.99	0.99	-

Prices are latest for edition

Cover Price

Austria	€3.50	Malta	€3.30
Bahrain	Din1.5	Mauritius	[illegible]
Belgium	€3.50	Morocco	Dh40
Bulgaria	Lev7.50	Netherlands	€3.50
Croatia	Kn20	Nigeria	Naira725
Cyprus	€3.30	Norway	NKr30
Czech Rep	Kc125	Oman	OR1.50
Denmark	DKr30	Pakistan	Rupee 120
Egypt	E£19	Poland	Zł16
Estonia	€4.00	Portugal	€3.50
Finland	€3.80	Qatar	QR25
France	€3.50	Romania	Ron17
Germany	€3.50	Russia	€5.00
Gibraltar	£2.30	Saudi Arabia	Rls25
Greece	€3.50	Serbia	NewD370
Hungary	Ft880	Slovak Rep	€3.50
India	Rup85	Slovenia	€3.50
Italy	€3.50	South Africa	R28
Jordan	JD3.25	Spain	€3.50
Kazakhstan	US$5.20	Sweden	SKr34
Kenya	Ksh300	Switzerland	SFr5.70
Kuwait	KWD1.50	Syria	US$4.74
Latvia	Lats2.50	Tunisia	Din5.50
Lebanon	LBP7000	Turkey	TL6.75
Lithuania	Litas15	UAE	Dh25.00
Luxembourg	€3.50	Ukraine	€5.00
Macedonia	Den220		

ALWAYS LEARNING PEARSON

Subscribe now
In print and online
Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
email: fte.subs@ft.com
www.ft.com/subscribetoday

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2011 No: 37,808 ★

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Brussels, Stockholm, Milan, Madrid, New York, Chicago, Los Angeles, San Francisco, Dallas, Atlanta, Orlando, Washington DC, Johannesburg, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney

NICHOLAS D. KRISTOF
LET'S TRY REACHING OUT TO NORTH KOREA
PAGE 7 | VIEWS

FAR, FAR OFF BROADWAY
CHINA'S NEW APPETITE FOR MUSICAL THEATER
PAGE 9 | CULTURE

SOUND ADVICE
HOW TO BUY HEADPHONES
PAGE 18 | BUSINESS WITH REUTERS

International Herald Tribune
FRIDAY, DECEMBER 23, 2011 THE GLOBAL EDITION OF THE NEW YORK TIMES GLOBAL.NYTIMES.COM

E.U. banks sacrifice lending, not dividends

LONDON

Payouts should be curbed to help build cash buffer, some economists say

BY LANDON THOMAS JR.

Stung by souring loans and troubled government bond portfolios, many European banks are being forced by regulators to raise money to build up their cash cushions against future losses.

That includes Santander, the Spanish banking giant that European regulators say has the biggest capital hole to fill: at least €15 billion, or $20 billion.

So why, then, is Santander still planning to pay its shareholders a dividend for 2011 worth at least €2 billion in cash and even more in stock?

That question goes to the heart of the economic challenge that Europe faces in the year ahead. A combination of government austerity and the imposition of bigger capital safety cushions that are leading banks to retrench seems all but certain to plunge the Continent back into recession less than three years after emerging from the last one.

But many banks are taking actions that will only intensify the blow. To preserve their allure as global brands, while trying to compensate for their battered share prices, big European banks like Santander remain intent on maintaining rich dividend payouts to shareholders — even as they sell assets, curb lending and take other belt-tightening measures to satisfy regulators' demands for more capital.

"Our dividend is a sign of our expected future profits," said José Antonio Alvarez, the chief financial officer of Santander. "Unless our expectations change we try not to cut the dividend."

Santander, though by many measures

BANKS, PAGE 16

BANKER HAS GLOOMY FORECAST FOR E.U. The outlook for financial stability in Europe has worsened, says Mervyn A. King of the Bank of England. *PAGE 14*

MICHAEL KAMBER FOR THE NEW YORK TIMES

An Iraqi sat dazed at a Baghdad hospital on Thursday. He had rescued his badly wounded brother from the site of the deadliest attack in the capital, in which 13 were killed.

'Turkey's moment' carries big risks

ISTANBUL

New swagger draws criticism as country takes more assertive role

BY DAN BILEFSKY

It is a sign of the euphoric mood in this newly confident nation that Turks of all ages are embracing dressing up as Ottoman sultans and noblewomen, harking back to an era when Turkey ruled an empire stretching from the Balkans to the Indian Ocean.

"This is Turkey's moment," said Esra Poroy, a 39-year-old housewife, admiring a photo of herself adorned in the sumptuous silks and jewels of a sultan's wife. "We feel a strong pride in our strength and influence, much as we did during the Ottoman days."

Yet, even as many in Washington and Europe praise Turkey's newly assertive leadership, such brashness is prompting some concerns both at home and abroad that Turkey's giddy sense of self-confidence could tip into arrogance and alienate allies and foes at a critical time.

Ankara faces a raft of foreign policy challenges on its doorstep, any one of which could derail its long-term goal of obtaining regional power status. An increasingly outsized national ego, analysts say, has already frayed ties with Europe. On Thursday, Ankara recalled its ambassador from Paris after France voted to criminalize the denial of the genocide of up to 1.5 million Armenians between 1915 and 1918 by the Ottoman Turks. (Page 4)

And with talks to join the European Union hopelessly stalled, many Turks have greeted the euro crisis with barely concealed glee, saying Europe has rejected them because they are Muslim.

Closer to home, three of the most volatile states in the world — Syria, Iraq and Iran — are lined up along Turkey's

TURKEY, PAGE 4

Iraq jolted by violence as crisis grips government

BAGHDAD

Explosions kill scores in capital as agreement on power sharing teeters

BY JACK HEALY, MICHAEL S. SCHMIDT AND TIM ARANGO

A wave of coordinated explosions ripped across Baghdad on Thursday, killing at least 63 people, wounding more than 180 and jolting a country unsettled by a deepening political crisis and the absence of American troops.

Using car bombs and improvised explosives, insurgents attacked markets, grocery stores, schools and government buildings in a dozen neighborhoods in the central and eastern parts of the capital.

The attacks were the most significant violence in Iraq since the last American troops pulled out of the country this week. So far, the withdrawal and the bitter fighting between Prime Minister Nuri Kamal al-Maliki, a Shiite, and his political foes in Parliament have not been accompanied by a rise in violence. But the attacks Thursday raised the specter that the crisis inside the government could spill into the streets.

The attacks came a day after Mr. Maliki threatened to abandon an American-backed power-sharing government created a year ago. The prime minister's words at a televised news conference on Wednesday threw a fragile democracy into further turmoil after the departure of American troops, potentially tarnishing what has been cast as a major foreign policy achievement for President Barack Obama.

There was no immediate claim of responsibility for the attacks Thursday, but they appeared similar to others conducted by Al Qaeda in Mesopotamia, which has tried to plunge the country back into a sectarian war by pitting Sunnis and Shiites against each other.

"This has nothing to do with the American withdrawal," said Abdul Kareem Thirib, the head of the security committee for Baghdad's provincial council. "When they were here, there were also explosions. We were the ones in control of the streets when the Americans were here. I think there will be more cowardly attacks in the coming days, but we will face them and everything will be under control."

He added, "They are trying to send a message to say that 'we are still here.'"

The attacks began around 6:30 a.m., as Iraqis were leaving for work and blasted apart stores just as shopkeepers were opening their metal gates.

The most deadly attack occurred in the bustling neighborhood of Karada where a car bomb aimed at offices for the government's integrity committee killed 13 people and wounded 36. Medics and volunteers at the scene did not have enough stretchers for the wounded and dead so they slung bleeding victims into blankets. Nearby apartment buildings were ripped apart and store windows were shattered as far as 10 blocks from the blast site. One woman hobbled to the hospital on bloodied legs. When a man

IRAQ, PAGE 4

KOSTAS KATSIOULIS FOR THE NEW YORK TIMES

Ashok Khade, a member of the untouchable caste, seen with his mother, has lived a rags-to-riches story. A profitable business has propelled him from "village to palace."

In India, fighting caste with capitalism

PED, INDIA

Economic growth opens new world of possibility for lowest on the ladder

BY LYDIA POLGREEN

On his barefoot trudge to school decades ago, a young Ashok Khade passed inescapable reminders of what he was — the well from which he was not allowed to drink; the temple where he was not permitted to worship. At school, he took his place on the floor in a part of the classroom built a step lower than the rest.

Untouchables like him, considered to be spiritually and physically unclean, could not be permitted to pollute their upper-caste neighbors and classmates.

But on a recent afternoon, as Mr. Khade's chauffeur guided his shimmering silver BMW sedan onto that same street in a village in the southern state of Maharashtra, village leaders rushed to greet him. He paid his respects at the temple, which he paid to rebuild. The untouchable boy had become golden, thanks to the newest god in the Indian pantheon: money.

As the founder of a successful offshore oil-rig engineering company, Mr. Khade is part of a tiny but growing class of millionaires from the Dalit population, the 200 million so-called untouchables who occupy the very lowest rung in Hinduism's social hierarchy.

"I've gone from village to palace," Mr. Khade exclaimed, using his favorite phrase to describe his remarkable journey from the son of an illiterate cobbler in the 1960s to a wealthy business partner of Arab sheiks.

The rapid growth that followed the opening of India's economy in 1991 has widened the gulf between rich and poor, and some here have begun to blame liberalization for the rising tide of corruption. But the era of growth has also created something unthinkable a generation ago: a tiny but growing group of wealthy Dalit businesspeople.

Some measure their fortunes in hundreds of thousands of dollars, and a handful, like Mr. Khade, have started companies worth tens of millions. With

INDIA, PAGE 8

BUSINESS

Airline expands at Heathrow

The parent company of British Airways and the Spanish carrier Iberia topped Virgin Atlantic on Thursday in the bidding for British Midland International, the money-losing airline being sold by Lufthansa. The deal would give the group more slots at Heathrow Airport. *PAGE 14*

Partridges, pears and prices

Giving a "true love's" gifts from the carol "The Twelve Days of Christmas" will cost more than $100,000 for first time, a U.S. bank's survey shows. The gifts, like a partridge in a pear tree, are quaint, but they are also clues to how the economy is faring. *PAGE 14*

Nissan's lessons from tsunami

Nissan inadvertently gained some valuable insight into the durability of its electric car, the Leaf, and also provided lessons for rivals in Detroit, when about two dozen cars were destroyed without catching fire in the tsunami that ravaged Japan in March. *PAGE 15*

WORLD NEWS

Report faults U.S and Pakistan

Mistakes by both American and Pakistani troops led to airstrikes on border posts that killed 26 Pakistani Army soldiers last month, according to a Pentagon investigation that for the first time acknowledged some American responsibility for the clash, which plunged the frayed relationship between the United States and Pakistan to a new low. *PAGE 8*

Atheists claim their share

Atheists who objected to Nativity scenes in a park in Santa Monica, California, won the right this year to put up their own messages, which now outnumber the Christian ones. Now the city is embroiled in controversy. *PAGE 5*

Villagers engage the media

The months-long protest over government land sales in Wukan, China, was sustained in its most perilous phase by the villagers' sophisticated interactions with foreign and Hong Kong news organizations. *PAGE 8*

Medvedev proposes reforms

Dmitri A. Medvedev, the president of Russia, used his last state of the union speech to outline reforms, apparently in response to protesters who plan another demonstration Saturday. *PAGE 3*

POOL PHOTO BY VLADIMIR RODIONOV

VIEWS

A pact made to be broken

None of the European Union's smaller states can meet the latest targets on limiting public debt and spending; it is unlikely that even Germany can reach them, writes Paul Kennedy. *PAGE 6*

Remembering an earlier Kim

Kim Jong-il's death brought back sharp memories of the death in 1994 of his father, Kim Il-sung, writes Lee Byong-chul, who worked in the South Korean president's office at the time. *PAGE 6*

ONLINE

Intrigue shadows Kim dynasty

The way in which North Korea choreographs the mourning and the official funeral of Kim Jong-il, scheduled for Wednesday, is expected to provide early insight into who is rising and who is fading as a new leadership emerges in the world's most secretive regime — and especially into the fates of his extended family.

global.nytimes.com/asia

NEWSTAND 24 HOUR TECHNICAL SUPPORT
Toll Free US/Canada: 1-866-837-4567
International callers: +1-512-334-5106
E-mail: support@newsstand.com

INT CUSTOMER SERVICE
Toll Free US/Canada: 1-800-882-2884
Toll Free Europe: 00800-44-48-78-27
Far East/Asia: +852-2922-1171
All other inquiries: +33-1-41-43-93-00
E-mail: subs@iht.com

IN THIS ISSUE
No. 40,056
Books 10
Business 14
Crossword 12
Culture 9
Sports 11
Views 6

CURRENCIES NEW YORK, THURSDAY 1:30PM

			PREVIOUS
▲ Euro	€1=	$1.3050	$1.3040
— Pound	£1=	$1.5670	$1.5670
▼ Yen	$1=	¥78.150	¥78.080
▼ S. Franc	$1=	SF0.9360	SF0.9350

Full currency rates Page 17

STOCK INDEXES THURSDAY

▲ The Dow 1:30pm	12,167.84	+0.50%
▲ FTSE 100 close	5,456.97	+1.25%
▼ Nikkei 225 close	8,395.16	−0.77%

OIL NEW YORK, THURSDAY 1:36PM

▲ Light sweet crude	$99.69	+$1.00

Le Monde

Vendredi 23 décembre 2011 - 68e année - N°20815 - 1,50 € - France métropolitaine - www.lemonde.fr — Fondateur : Hubert Beuve-Méry - Directeur : Erik Izraelewicz

La BCE inonde les banques d'argent frais

L'établissement dirigé par Mario Draghi prête 489 milliards d'euros à 523 banques. Un tournant
Une arme financière puissante, mais qui ne règle pas la question des dettes souveraines

En 2012, les banques européennes auront besoin de 578 milliards d'euros, dont près de la moitié au premier trimestre. Pour éviter tout risque de crise du crédit, la Banque centrale européenne (BCE) leur a ouvert largement son guichet, avec un prêt particulièrement attractif à 1 % d'intérêt sur trois ans.

Les établissements ainsi renfloués n'auront plus d'argument pour refuser de prêter aux particuliers et aux entreprises, un enjeu essentiel pour la croissance.

Cependant, la BCE, que certains aimeraient voir sortir son « bazooka » pour racheter sur les marchés de la dette souveraine des Etats européens afin d'en faire baisser les taux, pourrait ainsi sous-traiter cette mission aux établissements privés. Lesquels ne semblent pas pressés de s'y atteler. Cela a amené certains analystes à parler plutôt d'un « mini-bazooka ». ■

Lire page 17

Détail de la couverture du « Bouchon de cristal », roman de Maurice Leblanc, illustration de Léon Fontan (éd. Pierre Lafitte, 1912). COLLECTION KHARBINE-TAPABOR

Le Monde des livres

Arsène Lupin, l'original

- Les premières aventures du « gentleman cambrioleur » enfin republiées
- Dernier inventaire des meilleurs ouvrages de 2011
- Eric Chevillard a lu « Pourquoi je déteste Noël » et a aimé

Supplément

Le bric-à-brac illégal des fichiers de police

Sécurité Un rapport parlementaire s'inquiète de la prolifération anarchique du fichage policier : 80 fichiers en 2011 (30 % de plus qu'en 2009), souvent illégaux. P. 14

Bayrou retrouve le sourire, Sarkozy repart à l'attaque

2012 Le centriste perce dans un sondage, le président mobilise ses troupes. Tous deux iront aux obsèques de Vaclav Havel, mais pas dans le même avion. P. 12

A Londres, le « Silicon quartier » qui se rit de la crise

High-tech 340 start-up font le bonheur du quartier de Shoreditch, près de la City. Un succès bienvenu à l'heure des menaces sur le triple A britannique. P. 16

Les lois mémorielles ne servent à rien. Hélas !

Le Parlement français s'apprête à voter une loi pénalisant la négation de tout génocide. Sans le dire expressément, ce texte vise le génocide arménien de 1915. Voté jeudi 22 décembre à l'Assemblée nationale, avant d'aller au Sénat, il est soutenu par la majorité et par l'opposition. Il soulève deux questions. A quoi servira-t-il ? Pourquoi maintenant ?

Pour la majorité des historiens, il n'y a aucun doute. Les massacres d'Arméniens perpétrés entre 1915 et 1917 en Turquie relèvent bel et bel d'une volonté génocidaire : une action délibérée pour exterminer l'ensemble d'une communauté.

Les historiens ne revendiquent pas le monopole de la vérité. Ils interprètent les faits. Mais nous partageons volontiers ici leur version de la tragédie arménienne.

En revanche, il ne revient pas au législateur – soutenu en l'espèce par l'Elysée – de dire l'histoire. En la matière, il nous semble qu'il n'y a pas de ligne officielle à imposer ni, le cas échéant, à sanctionner pénalement.

Depuis quelques années, la France officielle adore cette judiciarisation de l'histoire. On vote des lois mémorielles, créant le délit de négationnisme. Elles ne servent à rien.

Elles ne soulagent même pas la douleur de ceux qui voient leur passé, fût-il le plus avéré, vérifié, enquêté, ignoblement réécrit aux fins d'être nié. Depuis le vote de ces lois, négationnistes et théoriciens du complot ont pignon sur rue comme jamais, grâce notamment à Internet.

Il est normal que les élus se soucient de la douleur de leurs ressortissants. Les Arméniens ont raison de vouloir préserver le souvenir de la tragédie qu'ils ont vécue. Mais le droit commun est là, qui y suffit. Il permet de poursuivre et de sanctionner les préjudices subis par les uns et les autres.

Si elle ne servira à rien pour protéger la mémoire des Arméniens de France, cette loi, en revanche, conduit Paris à un conflit profond et durable avec Ankara. La Turquie a tort de ne pas regarder son passé en face. C'est un pays fort, à la diplomatie rayonnante. Elle réagit avec excès au projet de loi français – menaçant Paris de lourdes représailles politiques et économiques. Mais un bras de fer avec Ankara aujourd'hui est absurde. Jamais, pour la politique qu'elle conduit au Proche-Orient, et surtout à l'adresse de la Syrie, la France n'a eu autant besoin de travailler en bonne entente avec la Turquie.

Alors pourquoi cette loi maintenant ? Pour des raisons électoralistes, bien sûr. C'est une loi de circonstance, liée à une échéance politique. Ce n'est pas comme cela qu'on assure le respect dû au passé tragique de telle ou telle communauté. ■

Lire nos informations page 10

UK price £1,50

Editorial

L'huile de palme tue l'orang-outan

Ecologie En Asie, la déforestation, liée à la production de l'huile de palme, est devenue la bête noire du grand singe. D'ici vingt ans, il pourrait avoir disparu de son habitat naturel. P. 7

Lire Havel pour comprendre les années 2010

L'analyse de Vaclav Havel sur le post-totalitarisme sert à décoder les mouvements d'opposition, de Pékin à Téhéran. Mais aussi à penser l'Europe comme ambition politique plutôt que comme gestion de la dette, explique Jacques Rupnik, son ancien conseiller et ami. ■ Lire page 22

Le regard de Plantu

Louise Wimmer
06-43-02-59-18

M 00147 - 1223 - F: 1,50 €

Algérie 150 DA, Allemagne 2,00 €, Antilles-Guyane 2,00 €, Autriche 2,40 €, Belgique 1,50 €, Cameroun 1 500 F CFA, Canada 4,25 $, Côte d'Ivoire 1 500 F CFA, Croatie 18,50 Kn, Danemark 25 KRD, Espagne 2,00 €, Finlande 2,50 €, Gabon 1 500 F CFA, Grande-Bretagne 1,50 £, Grèce 2,20 €, Hongrie 700 HUF, Irlande 2,00 €, Italie 2,20 €, Luxembourg 1,50 €, Malte 2,50 €, Maroc 10 DH, Norvège 25 NTK, Pays-Bas 2,00 €, Portugal cont. 2,00 €, Réunion 1,90 €, Sénégal 1 500 F CFA, Slovénie 2,20 €, Suède 30 KRS, Suisse 3,00 CHF, Tunisie 2,00 DT, Turquie 6,50 TL, USA 3,95 $, Afrique CFA autres 1 500 F CFA.

Quotidiano Roma | la Repubblica | 23-DIC-2011
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 11

Spending review, tagli selettivi, liberalizzazioni e crescita le priorità di Palazzo Chigi

Il Professore prepara il rilancio "Entro aprile sarà tutto pronto"

Il ministro Corrado Passera

Il premier: definire il pacchetto nel Programma nazionale di riforme dell'Ue

FRANCESCO BEI

ROMA — «Adesso che abbiamo spento l'incendio, ora che i conti pubblici sono in sicurezza, ci prendiamo un po' di tempo per fare le cose per bene». La confessione di un ministro, il giorno dell'approvazione definitiva della manovra in Parlamento, rende bene l'atteggiamento del premier di fronte alla fase due, quella della crescita e dello sviluppo. Una fase necessaria visto che i migliori centri studi indicano per il prossimo anno una recessione piena con circa l'1,5% di Pil in negativo.

Calma e gesso, quindi. Senza dimenticare, ripete Monti nei suoi incontri di questi giorni con i leader dei partiti, che «un terzo del decreto "Salva-Italia" è già per la crescita». Così ieri sera fonti del governo smentivano con decisione l'ipotesi circolata in giornata di un consiglio dei ministri straordinario, da convocare il 28 dicembre, per approvare le prime misure pro-sviluppo. «Non c'è fretta», insiste Monti. Anche perché, insieme al ministro per gli affari europei Enzo Moavero, il capo del governo ha segnato un'unica scadenza sull'agenda: è aprile il mese chiave, quello in cui palazzo Chigi dovrà presentare a Bruxelles il Programma nazionale di Riforme e il Programma di Stabilità, i due documenti di programmazione economica previsti dal nuovo semestre europeo. Sarà in quel testo che ci dovranno essere gli interventi strutturali dell'Italia per risalire la china.

Ma intanto una prima indicazione di metodo Monti l'ha data ai suoi ministri nei giorni scorsi. «Con la spending review — ha spiegato il Professore — dobbiamo abbandonare i tagli lineari di chi ci ha preceduto per arrivare a tagli selettivi. Dal 2012 si inizia a scegliere dove investire». Il bisturi della "revisione di spesa" non colpirà tutti i dicasteri («ci vorrebbero due anni, non due mesi») ma verrà applicato ai cinque ministeri più grandi, quelli dove si concentrano le uscite. E sarà affidata al coordinamento della Ragioneria generale dello Stato, quindi sotto la regia politica dello stesso Monti. «Ci vorranno mesi — ha detto ieri il premier in Senato — ma i risultati della spending review saranno duraturi».

Per far risalire sopra lo zero il Pil il capo del governo punta invece sul lavoro del ministro per lo Sviluppo. A via Veneto Passera ha già in cantiere i primi provvedimenti concentrati sulle liberalizzazioni e infrastrutture, vero cuore della fase due. Il ministro ne ha fatto un punto d'onore dopo il fiasco del decreto sulle farmacie e sui taxi. «Mi sono preso un'arrabbiatura pazzesca — ha confessato in tv da Fazio — ma non finisce qua». Un'ipotesi è quella di riprendere il vecchio ddl Romani sulla concorrenza, finito a impolverarsi in un cassetto da due anni. E di rendere operativi tutti i richiami dell'Antitrust per schiavardare i settori ancora protetti. Non solo le professioni o le farmacie quindi, ma anche le concessioni della autostrade, gli aeroporti, le reti, i servizi locali, i contratti sui carburanti. «Monti è stato commissario europeo alla concorrenza, Catricalà ha guidato per anni l'autorità antitrust — spiega una fonte di governo — e non metteranno certo la faccia su provvedimenti finti». Monti, a palazzo Madama, sulle liberalizzazioni ha annunciato «azioni coraggiose». Il premier e Passera stavolta non ripeteranno l'errore fatto con il decreto "salva-Italia". Niente più interventi «spot» contro questa o quella corporazione, ma un «pacchetto organico» che colpirà ad ampio raggio. Altrimenti il Pdl — dove personaggi pro-liberalizzazioni come Antonio Martino o Laura Ravetto sono mosche bianche — avrebbe ancora gioco facile a mettersi di traverso. Oggi Monti ne parlerà ad Alfano e ai capigruppo Pdl, ricevuti alle otto del mattino a palazzo Chigi.

Infine il tema chiave della riforma del mercato del lavoro. Palazzo Chigi, dopo il frontale con i sindacati, vuole prendersi più tempo. Non a caso Monti ha detto che sarà varata «un'agenda strutturata» di colloqui con le parti sociali. La parola concertazione non è stata pronunciata, ma la sostanza non è molto diversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 23-DIC-2011
Diffusione: 263.707 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 1

IL PUNTO di Stefano Folli

«Fase due» e partiti senza alternative

Guardare al 2013: la «fase due» e i partiti senza alternative

Tre punti per un primo bilancio dopo il decreto. Il sistema sta cambiando ma non tutti sono pronti

Il voto finale del Senato alla manovra Monti permette di fare un primo bilancio del cammino governativo. Si possono fissare tre punti.

Primo. L'esecutivo non corre pericoli al momento. I partiti ovviamente non lo amano, soffrono il parziale esautoramento, ma non hanno alternative. Al massimo si assiste a un gioco delle parti. Le battute di Berlusconi («se continua a imporre tasse, meglio tornare a votare») sono appunto solo battute: l'ex premier non intende assumere alcuna iniziativa destabilizzante e se ne sta sulla riva del fiume in attesa di eventi.

Semmai lo preoccupa l'agitarsi della Lega, in vista della prossima tornata amministrativa prevista nella prossima primavera. «Tornare al voto» non è neanche una larvata minaccia: è un modo di dire qualcosa per non demoralizzare più di tanto i militanti, ma Berlusconi è il primo a sapere che le tasse sono state già messe e che nei prossimi giorni assisteremo piuttosto a un inizio di «fase due», destinata - nelle intenzioni - ad alleggerire il sistema dalle sue gravose bardature. A cominciare dal mercato del lavoro.

Simile è il comportamento di Bersani. Quando il segretario del Pd stigmatizza in polemica con la Fornero: «Toccare l'articolo 18? Ma siamo matti?», egli sa in realtà che Monti non intende affrontare con l'ariete un tema così spinoso e complesso. Sotto questo aspetto sono stati utili i colloqui separati dei due leader politici con il presidente del Consiglio. Entrambi hanno confermato al premier il loro sostanziale sostegno e tuttavia ognuno ha potuto usare, rivolgendosi ai propri sostenitori, un linguaggio «di parte». Tant'è che Monti si è sentito di affermare ieri, con un pizzico di spavalderia: «L'appoggio dei partiti al governo è molto più grande di quello che gli stessi partiti lasciano intendere». Come dire: non avete altra strada.

Secondo. Quando il presidente del Consiglio rende noto che «la fase due è già cominciata», egli si assume una precisa responsabilità riformatrice. I risultati dovranno essere visibili in tempi ragionevolmente brevi perché gli italiani sono oberati da un fardello fiscale talmente pesante da voler vedere in fretta qualcosa di concreto sull'altro piatto della bilancia. Ed è ovvio che le forze politiche saranno consultate volta per volta sui passi che il governo intende compiere. Man mano che l'esecutivo "tecnico" va avanti, il ruolo delle forze politiche dovrebbe crescere. Lo strano e non dichiarato asse fra Pdl, Pd e terzo polo ha una sua ragion d'essere, purché nessuno commetta gravi errori o pretenda troppo. Come dice Casini, «bisogna rendere compatibili le differenze».

Terzo. Il 2013 non è così lontano e le forze politiche devono prepararsi a quella scadenza insieme politica ed elettorale. Per ora sono soprattutto i centristi del terzo polo - grandi sostenitori del governo - a porsi il problema della Terza Repubblica e dei suoi assetti istituzionali. Ma anche un critico di Monti come Giuliano Ferrara scrive su "Panorama" che è ora di ragionare sui futuri equilibri di potere, se si vuole che la politica torni ad avere senso.

Il discorso è ancora vago, ma il passaggio che si profila è decisivo. Tutti immaginano, e qualcuno teme, che all'ombra di Monti il sistema politico sarà costretto a rigenerarsi. Ma in pratica cosa significa? Affinché questo anno e mezzo sia messo a frutto occorrono condizioni che ancora non s'intravedono. Due, in particolare. La prima è una nuova legge elettorale per la quale manca oggi il minimo accordo. La seconda è la volontà comune delle maggiori forze di sedersi a un tavolo per discutere il profilo complessivo della Terza Repubblica. Con l'intenzione, s'intende, di accordarsi sulle riforme da realizzare. Dalle quali discenderanno le nuove alleanze. Ma anche qui siamo in alto mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si alla manovra, cambiano fisco e pensioni
Italia-Spagna, i fatti e le promesse

Più concorrenza per ripartire

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
23-DIC-2011
Diffusione: 488.951 Lettori: 3.274.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 6

Dietro le quinte Anche la legge elettorale è tra i temi sul tavolo non ufficiale aperto dai partiti della maggioranza

Lavoro e liberalizzazioni: dialogo (sottotraccia) su tutto

E Casini rivela: io, Alfano e Bersani ci vediamo e ci sentiamo spesso

ROMA — La «fase due», in genere, porta male ai governi. Ne sa qualcosa Prodi: nel suo caso coincise con l'addio a Palazzo Chigi. Ma anche Berlusconi ne è conscio: annunciò il secondo tempo del suo esecutivo nel 2010 e cominciò il declino. Con Monti, però, potrebbe essere archiviata questa superstizione. I partiti che lo sostengono si rendono conto che sfilarsi è difficile e silurare il governo è pressoché impossibile. A meno di «un incidente parlamentare a marzo che ci porti alle elezioni a fine maggio», come confidava l'altro giorno a qualche collega di partito Silvio Berlusconi.

Pd e Pdl hanno talmente metabolizzato il fatto che si andrà di qui al 2013 che collaborano proficuamente, sebbene evitino i riflettori puntati. L'Udc in proposito non ha mai avuto dubbi. E infatti Casini è l'unico che si può concedere il lusso di dire la verità davanti alle telecamere di Sky Tg24. «Con Alfano e Bersani ho un rapporto di stima reciproca e collaborazione. Ci vediamo molto più di quanto voi pensiate e ci sentiamo al telefono». Il leader centrista svela un retroscena: tutti si interrogano su quando avverrà l'incontro a tre tra i big di Pd, Pdl e Udc. Ebbene di confronti vis-à-vis ce ne sono già stati più d'uno. Anche se non è il momento di organizzare un incontro pubblico. Alfano non può, causa elettori, Berlusconi e ribelli del partito. Bersani nemmeno: sostituire alla foto di Vasto quella con Casini e Alfano è impossibile.

Ciò nonostante, il confronto va avanti. Come è testimoniato dal dialogo sulle riforme tra Franceschini e Alfano. Tra i due si è aperto un canale di comunicazione su questa materia quanto mai delicata. E dopo il pronunciamento della Consulta, prenderà il via il confronto pubblico sulla revisione del sistema elettorale. Che non partirà da zero perché il capogruppo del Partito democratico e il segretario del Pdl stanno già dissodando il terreno. Base di partenza il sistema tedesco. Che fa arrabbiare alcuni nel Pd e nel Pdl ed entusiasma altri, come Fioroni: «Finalmente hanno capito tutti che questo è l'unico modo per preservare il bipolarismo».

Ma questa sarà la «fase due» della maggioranza «non politica», come si ostina a precisare Bersani, che sostiene Monti in Parlamento. Quella del governo riguarderà essenzialmente due fronti: riforma del mercato del lavoro e liberalizzazioni. Due temi che devono andare avanti insieme, perché il primo scontenta il Pd e il secondo fa fibrillare il Pdl. Monti ha capito che per far camminare il suo governo deve usare il collaudato metodo del bastone e della carota. Il Partito democratico ha bisogno di poter sbandierare le liberalizzazioni per far trangugiare al proprio popolo la riforma del mercato del lavoro. Al Pdl serve la conquista della revisione del mercato del lavoro per non fare arrabbiare troppo i suoi referenti elettorali, contrari alle liberalizzazioni. Di questo, cioè delle liberalizzazioni, parleranno oggi con Monti Alfano e i capigruppo Gasparri e Cicchitto. Di questo, e anche di altro, hanno parlato mercoledì scorso il presidente del Consiglio e Bersani. E oggi il premier vedrà anche Casini, il suo supporter più sfegatato.

Dunque la «fase due», questa volta, potrebbe far fibrillare i partiti e non il governo. Perché sia il leader del Pd che quello del Pdl non intendono togliere la fiducia a Monti. Alfano lo ha spiegato con estrema chiarezza ai colleghi di partito: «Noi dovremo sostenere la fase due, avanzando anche delle nostre proposte. L'idea di staccare la spina al governo è un'idea suicida». Analoghe riflessioni ha fatto Bersani, che ha spiegato a Monti: «Il Pd non verrà meno alle responsabilità che si è assunto. Anche se noi dovremo spiegare chiaramente ai nostri elettori che non tutto ciò che voteremo è condivisibile».

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto

Angelino Alfano L'idea di staccare la spina al governo è un'idea suicida

Pier Ferdinando Casini Con Alfano e Bersani ho un rapporto di stima

Pier Luigi Bersani Il Pd non verrà meno alle responsabilità che si è assunto

Quotidiano Torino | LA STAMPA | 23-DIC-2011
Diffusione: 273.384 | Lettori: 2.320.000 | Direttore: Mario Calabresi | da pag. 3

E in aula il professore svela la doppia verità dei partiti

"Il loro appoggio è più grande di quello che a volte dichiarano..."

POI UNA PROPOSTA

«Consultarvi di più e ascoltarvi di più, anche in anticipo»

il caso

FABIO MARTINI
ROMA

L'espressione del viso, come al solito, è impassibile. Il tono della voce, come al solito, è monocorde. Ma prima di congedarsi dai senatori, Mario Monti deposita un «avviso ai naviganti», un messaggio davvero inatteso per Silvio Berlusconi e Pier Luigi Bersani, azionisti di riferimento della sua maggioranza: «Vorrei dire ai cittadini che l'appoggio che questo governo sta ricevendo dai partiti è molto più grande di quello che i partiti stessi a volte lasciano credere o dichiarare...». Sui banchi del Pdl e del Pd alcuni senatori mormorano, qualcuno sorride, qualcun altro mugugna. Ma il professor Monti non ha finito, anzi sta per spiegarsi ancora meglio, in modo che nessuno possa equivocare: «Capisco benissimo che i colloqui che hanno luogo, per esempio, col presidente del Consiglio da parte delle forze politiche e che sono di grande appoggio, incoraggiamento e stimolo, vengano poi presentati esternamente piuttosto dal punto di vista del veto o della forte pressione».

Dunque, è in occasione dei «colloqui col presidente del Consiglio» che, agli occhi di Monti, prende origine la «doppia verità» che lui stesso ha deciso di disvelare in aula: in privato gli dicono vai avanti, in pubblico fanno i riottosi. A suscitare la sorpresa del presidente del Consiglio sono state le esternazioni che hanno visto protagonisti nelle ultime 48 ore il leader del Pd Bersani e l'ex premier Berlusconi. Il primo, con quel suo «roba da matti»; il secondo con quel «se ci saranno ancora tasse, meglio andare a votare». Certo, due giorni fa, Bersani aveva usato la colorita espressione prima di essersi incontrato con Monti e infatti il premier è rimasto sorpreso in particolare da Berlusconi.

Ma da quel che trapela da Palazzo Chigi, Monti si è tolto i suoi sassolini soprattutto per il tono comprensivo e rassicurante che entrambi i leader avevano mostrato negli incontri informali. Il messaggio che parte dunque da Palazzo Chigi è chiaro: un certo margine di diversificazione tra partiti e governo si può capire, un certo gioco delle parti può persino essere funzionale, ma attenzione ad oltrepassare un certo limite. Perché se si sconfina - questo Monti non lo ha detto ma fatto capire - il governo si indebolisce e questo non è un bene per nessuno. Siamo sempre lì: il delicato rapporto tra il governo e i partiti che lo sostengono non ha ancora trovato un suo assetto stabile. Spiega Maurizio Gasparri, presidente dei senatori Pdl: «Noi siamo per il metodo dei colloqui bilaterali, siamo contro le riunioni di tutti». Bersani continua a ripetere che per quanto riguarda il Pd, guai a parlare di «cabine di regia», perché il «regista ce lo abbiamo già» ed è Monti.

Lui, il premier, un mese fa avrebbe preferito avere ministri politici dentro il governo e ora preferirebbe avere con i partiti un rapporto coordinato e continuativo. E infatti in aula lo dice, sia pure con una perifrasi: «Consultarvi di più e ascoltarvi di più, anche in anticipo, agevola la nostra non semplicissima azione...». E anche se Monti non perde occasione per affettare rispetto e gratitudine verso i gruppi parlamentari («l'enorme lavoro nei due rami del Parlamento ci ha consentito di migliorare impianti e dettagli»), ogni tanto usa espressioni lessicali politicamente hard. Come quando dice: «Ringrazio i partiti che hanno rinunciato a qualsiasi forma, pur comprensibile e legittima, di cedimento al gusto della popolarità» e dunque si sono «piegati» alle esigenze del Paese. Certo, alla Lega riserva un graffio perfido («una piccola parte del Parlamento»), ma non c'è dubbio che quei parlamentari «piegati», pur plastico e veritiero, non piace a nessuno. Tanto è vero che le dichiarazioni di voto dei due principali partiti di maggioranza sono state fredde, come nel caso del democratico Nicola Latorre.

O fortemente provocatorie verso i partner di maggioranza, come nel caso di Gasparri, che ha esordito così: «Se volessi, come il senatore Latorre, far cadere il governo, potrei intrattenere il pugliese Latorre sulla nuova richiesta di arresto del senatore Tedesco...». E ancora: «Vogliamo più libertà e meno supermercati Coop». E così, più tardi, incassata la fiducia e congedandosi dal Senato, il professor Monti ha espresso un compiacimento davvero contenuto: «Mi pare di capire che il decreto legge è definitivamente approvato e sono lieto».

Quotidiano Torino
LA STAMPA
23-DIC-2011
Diffusione: 273.384 Lettori: 2.320.000 Direttore: Mario Calabresi
da pag. 3

Le frasi del premier

Svelati i giochi

Capisco che i colloqui d'incoraggiamento vengano poi presentati esternamente come veto e forte pressione

Omaggio all'aula

L'enorme lavoro nei due rami del Parlamento ci ha consentito di migliorare impianti e dettagli

Il ruolo dei partiti

Ringrazio i partiti che hanno rinunciato a qualsiasi forma di cedimento al gusto della popolarità

L'agenda

L'economia

Resta da fare un lavoro enorme per liberare l'economia dai freni, Il governo lo realizzerà con il Parlamento

Le liberalizzazioni

Occorre passare a una fase organica di riforme di cui abbiamo piantato semi, come le liberalizzazioni

Previdenza e fisco

Pensioni e fiscalità: è un tema che richiede il dialogo con le parti sociali, un'agenda strutturata d'incontri

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 23-DIC-2011
Diffusione: 263.707 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 5

Pdl. «Il nostro ok all'esecutivo il male minore»

Berlusconi: i prossimi provvedimenti vorremmo discuterli

ALFANO E CASINI

Oggi incontro del premier con segretario e capigruppo azzurri sulla deregulation. Poi il leader centrista: «Noi cerniera della maggioranza»

Barbara Fiammeri
ROMA

Coerenti con lo schema berlusconiano, il Pdl al Senato vota la manovra ma contemporaneamente non nasconde il malessere per un sì «strappato» dal «senso di responsabilità». È un po' un gioco delle parti e l'interprete principale è sempre lui, il Cavaliere, che anche ieri ha infatti pienamente rispettato il ruolo: «I prossimi provvedimenti dovranno essere discussi prima, glielo abbiamo detto chiaramente a Monti, ricordandogli che siamo il partito principale della maggioranza che sostiene il suo governo».

Berlusconi fa la voce grossa ma sotto sotto si compiace della prova d'aula mostrata dal Pdl, che ha perso per strada solo sette voti, di cui «quattro giustificati». Certo mancavano il coordinatore lombardo Mario Mantovani, l'ex Guardasigilli Francesco Nitto Palma e Giuseppe Ciarrapico ma su 127 senatori si tratta di una piccola pattuglia e peraltro tutt'altro che omogenea, visto che tra gli assenti c'era, ad esempio, anche l'avvocato Piero Longo occupato a Milano per il caso Mills con Berlusconi.

Nessun dissenso preoccupante insomma, come del resto dimostra l'ironico sms di auguri diramato a fine seduta da Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello, che hanno invitato i senatori del Pdl a festeggiare l'arrivo del nuovo anno al mare ma «visto che vi fidate anche ai Monti...». L'ordine di scuderia è stato pienamente rispettato nonostante la punzecchiatura di Monti non sia stata affatto leggera. Il premier ha deciso di giocare a carte scoperte e al Berlusconi (ma anche al Bersani) che lancia ultimatum al governo ha replicato svelando che «veti» e «pressioni», sono solo un «atteggiamento di facciata». In realtà Berlusconi, quando dice «abbiamo deciso per il male minore», non mente. Per il Pdl questo governo e la manovra rappresentano davvero il male minore rispetto all'andare alle elezioni con sulle spalle la responsabilità del default. Il Cavaliere e il suo partito sono di fronte a una strada obbligata che, per quanto impervia, sono obbligati a percorrere. Ovviamente non c'è l'entusiasmo che caratterizzava le votazioni in cui il verdetto sulla fiducia a Berlusconi veniva accolto da applausi, abbracci e capannelli di fronte all'allora premier. Ieri, ad attendere il responso del voto, non c'era praticamente più nessuno dei pidiellini, che trolley alla mano si erano già dileguati per raggiungere al più presto le loro residenze private.

Ci si prepara alla «fase due». Oggi prima dello sciogliete le righe per il week end natalizio, Monti vedrà il segretario del Pdl Angelino Alfano e i capigruppo di Camera e Senato che vogliono mettere alcuni paletti sulle liberalizzazioni, temendo il rilancio del premier sulla cosiddetta «deregulation». Nel pomeriggio sarà il turno del Terzo Polo. Pier Ferdinando Casini si candida ad essere la «cerniera della maggioranza», che c'è (al di là delle prese di posizione pubbliche dei leader dei due principali partiti) e che – ha ricordato il leader dell'Udc – «si manifesta puntualmente ad ogni voto di fiducia in Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monti: «È già partita la fase due»

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 23-DIC-2011
Diffusione: 192.447 | Lettori: 1.567.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 6

IL DIBATTITO Il leader Udc: «Monti anche nel 2013? Sa fare bene molte cose»

Casini: «La maggioranza c'è il Terzo Polo fa da cerniera»

Bersani: il sostegno al governo non è in discussione

Il segretario democrat sulle alleanze: a Vasto tutti hanno visto la foto nessuno però ha sentito

di NINO BERTOLONI MELI

ROMA – Il sostegno al governo di Mario Monti non è in discussione, chi solo pensasse di mettere ostacoli o, peggio, di farlo cadere, «non ha capito nulla della politica italiana». Pier Ferdinando Casini parla dell'attuale esecutivo tecnico il giorno della fiducia definitiva sulla manovra e quando ormai si parla di «fase due» dell'esperienza montiana. Il leader centrista veste ancora una volta i panni del maggior sostenitore del governo tecnico, e a quanti mettono paletti, arricciano il naso o esprimono perplessità, Casini manda un messaggio che è al tempo stesso un'indicazione e un monito: «Questo governo è lo spartiacque tra seconda e terza Repubblica, forse dopo non ci saranno questi partiti, sigle e persone, o forse non solo questi partiti, sigle e persone». Nulla in sostanza sarà più come prima, meglio dunque essere nel crogiolo degli avvenimenti e delle novità per navigare nella nuova fase politica. Per Casini, il Terzo Polo era e rimane l'avamposto parlamentare dell'esperienza montiana, «siamo la cerniera dell'attuale maggioranza, una maggioranza che c'è, che non si può nascondere e che si manifesta puntualmente a ogni voto di fiducia in Parlamento», in pratica nei passaggi decisivi. «Le alleanze future si decideranno in base all'atteggiamento che le varie forze terranno rispetto al governo Monti», ha teorizzato il leader centrista, e questa rimane la sua bussola per il momento e per il dopo.

Il leader udc incontra oggi pomeriggio il presidente del Consiglio (Monti ha già visto Berlusconi e Bersani, gli altri principali partner della nuova e ampia maggioranza, oggi vede anche Rutelli), «andrò a fargli gli auguri», ha scherzato Casini, «sì, è così, noi del Terzo Polo a Monti non abbiamo nulla da chiedere, nulla da recriminare, niente da rimproverargli, per questo possiamo dire di andare a fargli solo gli auguri», spiega ancora Rao. Monti candidato premier nel 2013?, gli chiedono a Sky tg24, e Casini risponde senza tirarsi indietro: «Monti sa fare bene tante cose, ora è premier e tra un anno gli italiani gli saranno grati». Quanto all'articolo 18 di fatto archiviato dallo stesso ministro Elsa Fornero, Casini ribadisce che bisogna uscire dalla «doppia anomalia italiana», quella che registra «la rigidità maggiore del mercato del lavoro e i salari più bassi».

Sull'articolo 18 non insiste più di tanto neanche Pier Luigi Bersani, soddisfatto che il suo non possumus abbia contribuito ad archiviare il caso, almeno per il momento. «Il governo ha convenuto che altre sono le priorità», si è limitato a dire ai suoi il leader democrat. Per Bersani è tempo di bilanci: «Quest'anno si chiude positivamente per noi. Abbiamo vinto le amministrative, Berlusconi non è più al governo, il Pd è stato protagonista della fase nuova». Il leader del Pd ribadisce che «il sostegno al governo non è in discussione, anche se sappiamo che non farà il cento per cento di quel che proponiamo». Le alleanze future? La foto di Vasto non è un vessillo da esibire ma neanche da stracciare, non si sa mai, «l'importante è pensare ad alleanze larghe per ricostruire dopo il berlusconismo, con il Pd fulcro di questo passaggio». «A Vasto», aggiunge, «tutti hanno visto la foto, nessuno ha sentito il sonoro». All'Italia, conclude, serve un incontro tra forze moderate per la ricostruzione: «E siamo pronti ad aprire anche a Pier Ferdinando Casini, se ci sta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 23-DIC-2011
Diffusione: 263.707 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 5

Pd. «Flexecurity? Prima vedere cammello»

Bersani: togliere dal tavolo l'articolo 18

ROMA

«È bene sapere che il 95% delle imprese in Italia non ha l'articolo 18. È il problema di qualche imprenditore che non può mandare a casa il lavativo. Ma è questo il problema del paese?». Il nodo è sempre quello dell'articolo 18, quello che impedisce il licenziamento senza giusta causa e Pier Luigi Bersani – intervistato ieri sera a La 7 da Formigli dopo aver definito l'ipotesi di riforma in materia di licenziamenti avanzata dal ministro del Welfare Elsa Fornero «una cosa da matti» – lo ribadisce chiaramente: l'articolo 18 sarà pure un simbolo, ma è un simbolo che al momento non si tocca. Vale l'unità del Partito democratico, vale il rapporto con la Cgil di Susanna Camusso, vale la comprensione degli elettori democratici già storditi da una manovra molto dura dal punto di vista sociale e dalla convivenza nella stessa maggioranza con il "diavolo" Berlusconi. Quindi, «l'articolo 18 togliamolo dal tavolo».

Ma a fronte della creazione di un sistema di ammortizzatori sul modello della flexecurity danese, incalza l'intervistatore, non si potrebbe rivedere anche l'articolo 18? «Rispondo così – dice Bersani –. Prima vedere cammello. Se mi si spiega come si fa nel nostro Paese a introdurre il sistema di un Paese con 6 milioni di abitanti...». Per il segretario democratico occorre piuttosto «creare più lavoro su traiettorie credibili: mi riferisco, ad esempio, al settore e energetico, alle tecnologie. La seconda cosa da fare è un'azione efficace sul mercato del lavoro, con ammortizzatori moderni per le aziende che chiudono». Quanto alle pensioni, «la riforma è stata troppo drastica su alcuni punti. Io l'avrei fatta un filino più graduale, ma con le risorse ricavate si può cambiare il sistema degli ammortizzatori sociali».

La priorità è dunque creare più lavoro, non certo rendere più facili i licenziamenti. E creare un sistema di ammortizzatori che tuteli i precari e chi è stato espulso dal sistema produttivo in età ancora giovane per via della crisi: un assegno universale di disoccupazione o reddito minimo che dir si voglia. Dopo, solo dopo si può parlare del resto. D'altra parte Bersani lo ripete: «Siamo leali e non pretendiamo che questo governo faccia tutto quello che faremmo noi. Il nostro obiettivo è la ricostruzione democratica del Paese, ossia il voto del 2013. Nel frattempo, mentre siamo leali, noi diciamo chiaramente quello che non ci piace».

Se l'orizzonte è quello del 2013, chi farà il candidato premier? «Io sarò candidato alle primarie per il Pd». E Matteo Renzi? «Lo sa pure Renzi». Manca un anno e mezzo, e la traversata si annuncia faticosa, sia per Bersani sia per il suo Pd.

Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monti: «È già partita la fase due»

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
23-DIC-2011
Diffusione: 488.951 Lettori: 3.274.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 5

La Nota

di **Massimo Franco**

Si dice «male minore» ma è solo un alibi per partiti sulla difensiva

Monti critica il comportamento della Lega e parla agli elettori del Nord

È prematuro dire se il governo di Mario Monti sia lo spartiacque fra Seconda e Terza Repubblica, come teorizza Pier Ferdinando Casini. Ma appare certamente quel «male minore» che consente a Silvio Berlusconi di appoggiarlo senza identificarsi nella coalizione: a lui, come al Pd e all'Udc. Il presidente del Consiglio, però, tende a trasmettere un'immagine meno minimalista e più ambiziosa di quella offerta dagli alleati. Nel giorno in cui ottiene la fiducia anche del Senato alla manovra finanziaria, seppure lasciando per strada 24 voti, Monti annuncia che «la fase due è già cominciata». E soprattutto fa capire di essere avviato verso la fine della legislatura.

Non esiste un patto politico che possa garantire l'approdo del 2013. Più prosaicamente, resta la convinzione diffusa che non esistano alternative. E «l'appoggio che sto ricevendo», precisa maliziosamente, «è molto più grande di quello che i partiti a volte dichiarano». Nei colloqui riservati registra incoraggiamenti fatti passare come «veto e forte pressione». «Lo capisco, non la considero una *deminutio*», chiosa. Ma intanto lo nota. E appare così convinto di piegare la resistenza alle sue misure impopolari, da proiettare la sua azione perfino sull'elettorato leghista.

Da lombardo, si dispiace che i *lumbard* di Umberto Bossi siano all'opposizione. «Ma vi assicuro che le esigenze di categorie e di regioni a noi non del tutto ignote sono tenute presenti dal governo», dice Monti nell'aula del Senato, dove la pazienza del presidente, Renato Schifani, è stata messa alla prova dalle ruvide, a tratti sguaiate contestazioni leghiste. Eppure, qualcuno nel Carroccio si sta rendendo conto che la sola protesta alla lunga non basta. Bossi punzecchia Berlusconi, lo accusa di avere paura e di comportarsi «come una pecorella». E si dice convinto che Monti non arriverà al 2013.

L'ex ministro dell'Interno, Roberto Maroni, è con Bossi contro il governo; eppure teme che reggerà fino al termine della legislatura. Avverte che, «se non si trovano le risposte adeguate, la crisi travolgerà tutti»: Lega compresa. E si mostra in disaccordo con il leader del Carroccio nel giudizio su Berlusconi. «Non è uno che ha paura», sostiene. «È un lottatore». Sono indizi di una confusione fra i lumbard, che l'opposizione a tutto tondo contro Monti per il momento smussa, senza riuscire a nasconderli. Ma intanto le distanze dal Pdl crescono. Berlusconi insiste che sarebbe «masochistico» da parte della Lega non allearsi con lui. In parallelo, però, intensifica le offerte a Casini. Dietro l'apparente immobilismo, rapporti di forza e alleanze si stanno modificando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via al «salva Italia». Il no di Lega e Idv

Quotidiano Roma | la Repubblica | 23-DIC-2011
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 1

RICOSTRUIRE LA POLITICA

GUIDO CRAINZ

APPENA l'emergenza più drammatica si è placata, i partiti hanno rimosso un paradosso inquietante: ancora una volta nel giro di pochi anni il nostro Paese sembra capace di esprimere governi di qualità, capaci di operare quando la politica viene travolta dalla crisi.

Così fu fra il 1992 e il 1994 quando, in condizioni difficilissime, Amato e Ciampi avviarono il risanamento proseguito poi dal primo governo Prodi: cioè dal governo di centrosinistra della "seconda Repubblica" che è stato meno prigioniero dei partiti. Nel 1992 il sistema politico crollò all'improvviso, oggi è giunta alle estreme conseguenze una corrosione del centrodestra che ha lasciato solo macerie e che si è svolta nella sostanziale assenza di un'opposizione credibile, capace di idee e progetti alternativi. Oggi come allora nel momento della verità i partiti sono stati più un peso che una risorsa, più un intralcio che uno stimolo.

È un nodo centrale del dramma di oggi. Per questa via si è lacerato sempre più, lo ha sottolineato benissimo Gustavo Zagrebelski, quel rapporto essenziale fra società e stato che è compito dei partiti garantire. Siamo giunti cioè al punto estremo di crisi della democrazia: di questo si tratta, ed è inutile nasconderselo. È significativo il ruolo costituzionalmente ineccepibile e al tempo stesso provvidenziale svolto negli ultimi vent'anni da tre capi dello Stato – Scalfaro, Ciampi e Napolitano – che hanno partecipato alla fondazione della Repubblica e sono felicissima espressione di quel clima, di quello spirito. Sono poi dei "non politici" di assoluta qualità a dare prova di uno spirito di servizio che dovrebbe essere il segno distintivo più nobile della politica. Una politica che sta bruciando quel che rimaneva della propria credibilità continuando a ignorare l'urgenza di riformare radicalmente se stessa, il proprio modo di essere e le proprie regole. E difendendo invece nella maniera più assurda i propri privilegi, fino al colpo di mano alla Regione Lazio e a tutte le vicende che variamente ruotano attorno ai vitalizi.

Siamo di fronte alla necessità di ricostruire non solo un sistema politico ma anche un Paese che appare profondamente smarrito e che è chiamato a sacrifici pesantissimi. Anche per proprie colpe: in passato è stato troppo pronto a rimuovere le proprie responsabilità. A dimenticare il contributo direttamente o indirettamente dato all'aprirsi delle voragini, con pesanti spinte corporative e corpose inosservanze degli obblighi civici. Così fu negli anni Ottanta: di queste pessime stoffe era intessuto il sostegno al pentapartito che celebrava allora i suoi trionfi e che ci guidò poi con spensierato ottimismo sin sull'orlo dell'abisso. La barca va, si diceva: fino al naufragio. Così è stato anche nella stagione berlusconiana, e nessuno può rispolverare oggi il mito di una società civile interamente sana contrapposta a un sistema politico corrotto. Sembra semmai più adeguata una vignetta di Altan di qualche tempo fa: "Il Paese avrebbe bisogno di riforme... ma anche le riforme avrebbero bisogno di un Paese".

Oggi siamo costretti di nuovo a "guardarci dentro", ad interrogarci sul nostro passato e sul nostro futuro. Il centrosinistra deve spiegare in primo luogo a se stesso perché nel crollo della "prima repubblica" mancò l'occasione di proporre modelli e pratiche di buona politica. E perché affossò poi rapidamente il primo tentativo di Prodi di andare in quella direzione, lasciando così via libera al consolidarsi del populismo e dell'antipolitica. Perché, anche, è diventato progressivamente preda di una opaca afasia.

È altrettanto importante il ripensamento che può coinvolgere quell'area moderata – spesso al di fuori o ai margini delle organizzazioni politiche – che non ha seguito fino in fondo la deriva berlusconiana: perché è così difficile nel nostro Paese la nascita di una destra normale? Ce ne sono finalmente le condizioni? Questo sarebbe un importantissimo elemento di svolta.

Le riflessioni delle forze politiche di entrambi gli schieramenti possono oggi essere favorite dalla qualità stessa del governo che è stato messo in campo. Essa ha fatto rapidamente impallidire tutte le ipotesi sul "dopo Berlusconi" che erano state avanzate in precedenza: sia quelle che sapevano di "conservazione" sia quelle che si presentavano con il volto dell'innovazione. Oggi ci appaiono tutte obsolete, sanno di antico e di inadeguato. Ed è sempre la qualità di questo governo a rendere ancor più stridenti le insufficienze dei partiti e le loro più estreme manifestazioni di irresponsabilità. Su questo terreno la Lega ha sbaragliato ogni suo precedente record ma la demagogia e l'improntitudine, dopo anni e anni di governo, non sembrano più farle guadagnare consensi. Se così continuerà ad essere, sarà un ottimo segnale. Non andrebbero neppure commentate poi le sortite di Berlusconi, primo responsabile del disastro ma pronto a farcadere il governo appena i sondaggi gli tornassero favorevoli: eloquente conferma di un insanabile conflitto con il bene comune.

La rifondazione di una classe dirigente sulla base della competenza, del rigore e dello spirito di servizio è dunque obbligatoria ed è un processo da avviare subito: altrimenti al voto del 2013 si giungerà con inquietanti incognite. Senza quest'inversione di tendenza, senza il contributo attivo della politica sarà molto difficile ricostruire l'etica collettiva, il senso di una comunità. Sono straordinariamente importanti al tempo stesso i segnali che verranno dal governo: la difesa intransigente di equità sociale e diritti, merito e trasparenza sono il motore indispensabile e insostituibile di una Ricostruzione. In un Paese smarrito ma ancora capace di uscire dalle derive di questi anni le indicazioni di futuro sono essenziali: contribuiscono in modo decisivo alla capacità vitale di una nazione, alla sua possibilità di ritornare protagonista. Questo governo ha tutte le qualità per mandare i segnali giusti, ed è in realtà l'ultima occasione per invertire la rotta. Per questo è giusto chiederglielo con forza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
"Sì alla manovra, ora la crescita"
ROTARI

Quotidiano Torino | LA STAMPA | 23-DIC-2011
Diffusione: 273.384 | Lettori: 2.320.000 | Direttore: Mario Calabresi | da pag. 1

IL PIÙ SERIO TRA I GOVERNI CHE TASSANO

LUCA RICOLFI

Dopo la Camera, ieri anche il Senato ha approvato la manovra. Così si conclude, con un sostanziale successo, il primo round del governo Monti, nato per farci digerire una stagione di sacrifici e restituire all'Italia un minimo di credibilità sui mercati internazionali. Il secondo round, tuttavia, si annuncia alquanto diverso. Passata (ingiustificatamente) la paura per le turbolenze dei mercati finanziari, i tre partiti che appoggiano il governo (Pdl, Pd, Udc) sembrano predisporsi a una stagione di mosse e contromosse guidate da calcoli elettorali, visto che si andrà al voto relativamente presto, e comunque entro la primavera del 2013.

Personalmente penso che tali calcoli siano abbastanza inutili, se non altro perché i fattori cruciali del voto non sono sotto il controllo del cosiddetto trio ABC (Alfano, Bersani, Casini). L'esito delle elezioni del 2013 dipenderà molto più da chi entrerà in campo che da chi già vi gioca: le mosse di Grillo, di Montezemolo, di Vendola, ma anche dei leader dei piccoli partiti del Sud, potrebbero scompaginare i piani politici più raffinati. Come iceberg che si staccano dalla calotta polare, milioni di elettori potrebbero tradire i principali partiti attualmente presenti in Parlamento, vanificando mesi e mesi di calcoli più o meno raffinati.

Ma c'è un secondo elemento che complica i calcoli che ora si stanno cominciando a fare: nessuno sa come il governo Monti sarà percepito quando andremo a votare. Contrariamente a quel che si potrebbe pensare, questo aspetto non è affatto neutrale ai fini del voto. I partiti e le coalizioni che chiederanno di governare l'Italia, infatti, non si posizioneranno e scontreranno solo sui programmi, ma anche sul giudizio nei confronti del governo Monti. Un giudizio che riguarderà non solo la qualità della sua azione, ma anche il suo segno politico. Quando andremo a votare conterà che cosa Monti avrà fatto, conterà come lo giudicherà la maggior parte dell'opinione pubblica, ma conterà anche come verrà etichettato, se verrà percepito come un governo che ha fatto una politica di destra o una politica di sinistra.

Sotto questo profilo, a me pare che lo scenario più probabile è che il governo Monti venga, alla fine, etichettato come un governo di sinistra, e che sia il centro-destra a staccargli la spina. In questo caso il governo Monti si troverebbe, di fatto e senza volerlo, ad aver svolto un preziosissimo ruolo di riabilitazione nei confronti di Berlusconi e del centro-destra. Se si fosse andati al voto con Berlusconi al potere, nessuno avrebbe potuto evitargli l'imbarazzante compito di spiegare agli italiani il disastro maturato in una lunga stagione di centro-destra, durata ben 10 anni su 12 (dal 2001 al 2013, salvo i 22 mesi di Prodi). Poiché invece si andrà al voto con Monti al governo, nulla esclude che gli italiani, notoriamente volubili e di memoria corta, vengano invitati a rivotare a destra per chiudere con l'ennesimo governo delle tasse, ieri impersonato da Visco e Padoa Schioppa, oggi resuscitato sotto mentite spoglie, nella forma di un governo tecnico ma pur sempre culturalmente vicino alla sinistra. E nessuno può escludere che, proprio grazie al «cuscinetto temporale» del governo Monti, venga infranta - o meglio riscritta - la legge bronzea della seconda Repubblica, per cui chi ha governato perde le elezioni. Specie se Monti dovesse durare fino alla primavera del 2013, e il favore di cui attualmente gode presso l'opinione pubblica dovesse dissolversi, il centro-destra potrebbe giocare la carta di combattere la sinistra chiedendo una svolta, una «discontinuità» politica, nonostante la sinistra non sia al governo.

Ma è giustificata l'idea che quello di Monti sia un governo che guarda più a sinistra che a destra?

Per certi versi sì. La disponibilità di Monti a guidare un nuovo governo è stata un ingrediente fondamentale del disarcionamento di Berlusconi. Diversi ministri del nuovo esecutivo sono vicini al centro-sinistra. La visione politica del governo è tutt'altro che euroscettica. E infine, argomento decisivo, il governo Monti ha fatto una manovra che - nonostante il taglio delle pensioni - è nettamente sbilanciata dal lato delle entrate, come vari esponenti di centro-destra non hanno mancato di rilevare criticamente.

C'è un «ma» fondamentale, tuttavia. La manovra di Monti è indubbiamente fatta soprattutto di nuove tasse, grazie alle quali la pressione fiscale toccherà il suo massimo storico. Ma detto questo bisogna aggiungere che, storicamente, la tendenza ad affrontare i nostri problemi di bilancio con stangate fiscali anziché attraverso riduzioni di spesa non è un tratto tipico dei governi di sinistra, bensì di tutti i governi che si sono succeduti negli ultimi venticinque anni, nella prima come nella seconda Repubblica, quale che fosse il loro colore politico. In Italia, a differenza che negli altri Paesi europei, non esiste alcuna forza politica, né di sinistra né di destra, la cui priorità sia effettivamente la riduzione delle tasse. Da questo punto di vista il governo Monti, lungi dal rappresentare una rottura, non fa che portare a perfezione il minimo comune denominatore dei governi che hanno guidato l'Italia dopo il 1985: la preferenza per il ricorso alla leva fiscale, e la timidezza di fronte alla rivolta degli interessi colpiti dalle liberalizzazioni, siano esse quelle che non piacciono alla destra (commercio e professioni), siano esse quelle che non piacciono alla sinistra (mercato del lavoro), siano esse quelle che non piacciono al ceto politico in quanto tale (servizi pubblici locali).

Più che etichettarlo come governo di destra o di sinistra, forse sarebbe il caso di prendere in considerazione un altro racconto possibile. Se continua sulla strada che sembra avere intrapreso, il governo Monti potrebbe essere ricordato, semplicemente, come il più serio e credibile fra i governi che - nell'ultimo quarto di secolo - hanno condiviso la medesima, italianissima, filosofia di fondo: i problemi dei conti pubblici si affrontano spremendo i contribuenti e lasciando perdere corporazioni e lobby. Che sono brutte ma purtroppo invincibili.

Quotidiano Torino

LA STAMPA

23-DIC-2011

Diffusione: 273.384 Lettori: 2.320.000 Direttore: Mario Calabresi da pag. 7

Il proporzionale e la suggestione di grande coalizione

Partiti in ordine sparso sul "Porcellum"

2 elezioni col Porcellum

La legge elettorale preparata da Roberto Calderoli è stata sperimentata per la prima volta nel 2006 (vittoria dell'Unione) e quindi nel 2008 (vittoria della coalizione Pdl-Lega)

1,2 milioni di firme

Sono state raccolte dai promotori dei referendum elettorali durante l'estate e depositate alla Corte di Cassazione alla fine di settembre Dopo il primo sì della Cassazione, si attende il giudizio della Consulta

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

La fase due è già cominciata, dice Mario Monti. Ma non sarà un secondo tempo scandito solo dai temi economici. Ad entrare nell'agenda dei partiti saranno la riforma costituzionale, con il superamento del bipolarismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari, il rafforzamento dei poteri del premier. Non c'è dubbio che il 2012 è l'anno dell'autoriforma della politica e il tornante più faticoso è la modifica del sistema elettorale.

L'11 gennaio è stata convocata la prima udienza della Corte Costituzionale che dovrà pronunciarsi sull'ammissibilità di due quesiti referendari che hanno l'obiettivo di far saltare il cosiddetto «Porcellum». Se questi quesiti verranno ammessi, il governo dovrà fissare la data della consultazione popolare in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno. A meno che nel frattempo le forze politiche non riusciranno a trovare un accordo per riscrivere, in Parlamento, l'attuale sistema di voto. E saranno dolori, perché le posizioni dei partiti sono molto lontane. Anche dentro gli stessi partiti c'è una grande varietà di idee. Sia nel Pd sia nel Pdl ci sono i bipolaristi convinti, ma anche coloro che spingono verso un sistema proporzionale. Cosa poi propongono di preciso non è dato saperlo, per il momento. Il Terzo Polo, a cominciare dall'Udc, ha sempre sponsorizzato il modello tedesco (uno dei tanti sistemi proporzionali esistenti nel mondo), nella convinzione di poter smontare il «bipolarismo muscolare» e aggregare al centro moderati e riformisti. Magari per continuare l'esperienza di grande coalizione che oggi è solo tecnica, ma domani potrebbe diventare politica a tutto tondo.

«Tra l'altro - spiega Roberto Rao dell'Udc - non è detto che chi si è sempre professato bipolarista rimanga fermo sulle sue posizioni. Fini è un esempio lampante. Il fixing va fatto al momento opportuno e l'orizzonte è il 2013, cioè le elezioni politiche. E come dice Casini, forse non ci saranno più questi partiti, sigle e persone». «Certo - osserva Maurizio Gasparri -, è ancora presto per capire quale sarà il punto di caduta di un accordo. Ma una cosa è certa: il Pdl rimarrà alternativo al Pd, e l'area moderata in Italia è maggioritaria rispetto alla sinistra. Comunque il confronto sulle riforme avverrà in Parlamento, tra i gruppi parlamentari. Si tratta di tematiche che non riguardano il governo». Per Giuseppe Fioroni del Pd, «gli italiani si sono stufati dei partiti come sono oggi, degli unti del Signore. Vincerà chi saprà cogliere le novità che stanno emergendo nella società e dall'esperienza del governo Monti. Il sistema migliore per la nuova fase politica è il proporzionale alla tedesca, che consente di mantenere il bipolarismo ma in maniera mite». Sono però molti tra i Democratici che non la pensano così.

Insomma, la confusione è ancora enorme, il rischio di un cortocircuito che possa fulminare il governo è dietro l'angolo. Soprattutto se la Consulta dovesse ammettere il referendum: i primi mesi del nuovo anno saranno occupati, nervosamente, in una corsa contro il tempo per definire un'intesa. E ciò mentre Monti dovrà mettere in campo i provvedimenti per la crescita. Tra l'altro il ministro della Giustizia Paola Severino ha fatto proposte precise per alleggerire la situazione drammatica delle carceri e la semplificazione del processo civile. Anche questo entrerà fra i temi politici della fase due. Il piatto forte però rimane la riforma elettorale. Se la Corte Costituzionale chiuderà la strada del referendum, allora i partiti avranno più tempo davanti a sé, ma non potranno mettere nel cassetto un milione di firme per eliminare il «Porcellum».

Quotidiano Roma | IL TEMPO | 23-DIC-2011
Diffusione: 41.121 | Lettori: 186.000 | Direttore: Mario Sechi | da pag. 9

Meno affitti e spese Il Parlamento taglia

Ma gli stipendi degli onorevoli non calano Dini: «Sono già più bassi del resto dell'Ue»

Senato

Dal 2012 i dipendenti avranno la pensione col sistema contributivo

Alberto Di Majo
a.dimajo@iltempo.it

Meno affitti e spese, nel 2012 la Camera dei deputati risparmierà. Mentre sugli stipendi dei parlamentari si attende ancora il rapporto della Commissione guidata dal presidente dell'Istat Giovannini: dovrà stabilire la media delle buste paga dei parlamentari dell'Ue. Poi toccherà all'ufficio di presidenza adeguare le indennità. Ma è un bluff. Ieri l'ha confermato anche il senatore Lamberto Dini: «Il costo dei parlamentari italiani è notevolmente inferiore rispetto agli altri».

Il prossimo anno Montecitorio costerà 1 miliardo e 59 milioni 613 mila 354 euro: il 2,47% in meno del 2011. Il bilancio è stato approvato ieri all'unanimità dall'ufficio di presidenza. Dunque nel 2012 la Camera restituirà alle casse dello Stato circa 28 milioni di euro.

Resterà invariata fino al 2014 la dotazione chiesta al Tesoro, pari a 992.800 milioni di euro. La spesa per i deputati scende del 3,28% rispetto al 2011, e rispetto al 2005, questa posta è scesa del 23%. In particolare, il prossimo anno i deputati costeranno 161.565 milioni. I vitalizi, su cui recentemente è stato modificato il sistema di calcolo, restano stabili a 138 milioni 200 mila euro. A crescere sono le retribuzioni del personale (+1,22%, 287.115 milioni), e il peso delle pensioni dei dipendenti (+2,96%, 216.358 milioni), ma crollano di ben il 25% (per 26.720 milioni) le spese per gli affitti, dopo la disdetta della locazione di Palazzo Marini, che ospitava gli uffici dei deputati. E un taglio drastico si è abbattuto sulle spese per la comunicazione e l'informazione: scendono di quasi il 20%, passando a 3.245 milioni. Il questore Francesco Colucci rivendica i risultati: «A fronte delle perduranti campagne di stampa pervicacemente denigratorie del Parlamento - spiega - le spese per i deputati diminuiscono, e la Camera consolida nella sua autorevolezza e nella sua dignità la funzione dell'Istituzione parlamentare, attraverso una gestione delle risorse ispirata a criteri di sobrietà, economicità e trasparenza».

Al Senato cambia invece il sistema di calcolo delle pensioni dei dipendenti: dal prossimo anno ci sarà il contributivo pro rata per tutti, e viene introdotto il prelievo di solidarietà del 15% sulle pensioni per la parte eccedente i 200 mila euro annui lordi. A Montecitorio l'ufficio di presidenza ha ribadito l'estensione dal 1° gennaio 2012 del contributivo pro rata a tutti i dipendenti oltre all'innalzamento a 66 anni dell'età per la pensione di vecchiaia. Si dovrà aspettare gennaio per sapere se gli stipendi dei parlamentari scenderanno. A breve sarà pronto il dossier. Ad annunciarlo è stato il presidente dell'Istat Enrico Giovannini, a capo anche della commissione sul livellamento retributivo Italia-Europa. «A breve faremo un rapporto. Abbiamo ricevuto un bel po' di dati - ha detto - La materia è estremamente complessa anche perché le situazioni istituzionali sono molto diverse tra i vari Paesi».

La «sintesi» la fa l'ex premier Dini: «Con 13.708,52 euro l'Italia sta sotto, per quanto riguarda le competenze mensili nette, rispetto alla Francia (21.001,60), alla Germania (24.851, 31) e anche alla Gran Bretagna (19.121, 83), per non parlare degli europarlamentari che si attestano su 34.494,72 euro».

INFO

Bilancio
Nel 2012 la Camera dei deputati costerà il 2,47% in meno rispetto al 2011

Meno affitti e spese il Parlamento taglia

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 23-DIC-2011
Diffusione: 83.331 | Lettori: 173.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 39

La sezione autonomie ha passato in rassegna i rendiconti 2010. Calano gli investimenti

Le manovre non piegano gli enti

Nel triennio 2008-2010 le entrate superano le spese

DI ANTONIO G. PALADINO

Il comparto degli enti locali ha assorbito, senza eccessivi contraccolpi sui bilanci, gli effetti delle manovre che dal decreto legge n. 112/2008 in poi, hanno coinvolto l'intero settore. Ne è prova che, in termini assoluti, le entrate accertate e riscosse in ciascun anno del triennio 2008-2010, sia per i comuni sia per le province, sono sempre superiori alle spese impegnate e pagate. Tuttavia, mancando margini di manovra per le entrate, gli enti sono costretti a rallentare la spesa corrente e, soprattutto, a contrarre la spesa in conto capitale, ovvero gli investimenti.

Lo ammette senza mezze misure la sezione delle autonomie della Corte dei conti, nel testo della deliberazione n. 14 pubblicata ieri, con cui sono stati analizzati, con tabelle suddivise anche per aree geografiche, i rendiconti 2010 di un congruo campione di amministrazioni locali e provinciali. Come detto, nonostante i tagli e le limitazioni imposte dal legislatore dalle manovre varate dal 2008 in poi, secondo la Corte, il comparto enti locali «ha retto bene» sul profilo finanziario. Sia perché le entrate accertate e riscosse sono state superiori alle spese impegnate e pagate, sia perché è stata verificata una progressiva riduzione (nel triennio 2008-2010) del numero dei comuni in situazione di disavanzo corrente e di comuni con indice negativo dell'equilibrio economico-finanziario. Questa osservazione, per la Corte, induce a ritenere che sussista «una solidità strutturale dei bilanci», anche se in una prospettiva limitata a garantire i servizi pubblici.

Al contempo, occorre rilevare la mancanza di un'adeguata programmazione degli investimenti utile a perseguire obiettivi di miglioramento e sviluppo socio-economico, a causa della difficoltà a utilizzare le risorse potenzialmente disponibili. Sul versante degli enti provinciali, la situazione degli equilibri della gestione corrente non evidenzia particolari criticità, ma sul piano degli equilibri economico-finanziari si è rilevata, invece, «una specifica tendenza negativa degli enti del Nord che influenzano il dato complessivo». Le gestioni finanziarie degli enti locali, per la Corte, possono essere ritenute omogenee, tenuto conto che queste sono legate a vincoli strutturali, soprattutto sul versante delle entrate. Situazione che, a detta della Corte, dovrebbe essere superata alla luce delle riforme introdotte dalle norme relative al federalismo fiscale. Quindi, se da un lato manca la possibilità di manovrare le poste in entrata, per tenere sotto controllo i bilanci si deve rallentare la crescita della spesa corrente e contrarre la spesa in conto capitale.

Dai dati esaminati per i comuni sul versante della spesa corrente si rileva che la crescita della spesa del 4,09% è determinata, prevalentemente, dall'incremento relativo agli impegni di spesa per prestazione di servizi e trasferimenti, cresciuti, nel 2010, per tutte le aree geografiche. Sintomo questo, di una tendenza crescente alle esternalizzazioni. La stessa dinamica si rileva per la spesa corrente delle province, con la sola differenza che l'incremento degli impegni per spese relative alla prestazione di servizi di maggiore consistenza è quello dell'area Sud. Per entrambe le categorie di enti si registra una diminuzione, sia pure contenuta, degli impegni di spesa per il personale.

Sul fronte delle entrate dei comuni, si registra una dinamica favorevole delle entrate correnti che crescono del 4,04%, spinte, soprattutto, dalle entrate tributarie cresciute del 6,64% ed extratributarie, dovuto, secondo la Corte, a un più efficiente accertamento, considerato il perdurante blocco della leva fiscale. Tuttavia si è rilevata una minore efficienza dell'accertamento nei comuni di minori dimensioni rispetto a quelli di dimensioni medie, ciò che avvalora l'utilità degli interventi normativi che prevedono, nelle diversificate situazioni contemplate, l'esercizio associato delle funzioni, ciò che consentirebbe di realizzare economie di scala. Per le province si registra, invece, una flessione delle entrate correnti accertate nel 2010, pari a meno 2,80 rispetto al 2008. Il decremento si è registrato soprattutto per le entrate tributarie e in particolare nelle aree del Nord che hanno maggiormente risentito della stasi del mercato delle auto (con ovvi riflessi sulla imposta provinciale di trascrizione).

© *Riproduzione riservata*

Quotidiano Milano
ItaliaOggi
23-DIC-2011
Diffusione: 83.331 Lettori: 173.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi
da pag. 37

IL RAPPORTO TRA SPESA DEL PERSONALE E SPESA CORRENTE SALE AL 50%

Nel 2012 gli enti possono tornare ad assumere

Aumenta il numero di enti che possono effettuare assunzioni di personale, sia a tempo determinato che indeterminato: è questo l'effetto delle modifiche apportate dalla conversione del decreto legge n. 201/2011 che innalza al 50% il rapporto massimo che i comuni devono avere nel rapporto tra spesa del personale e spesa corrente. Ed inoltre, per le assunzioni a tempo determinato e gli incarichi di cococo, la fissazione del tetto di spesa al 50% di quello sostenuto allo stesso titolo nel 2009 sembra comunque potere essere derogato per l'erogazione dei servizi essenziali, infungibili o delle somme urgenze. Avere riportato al 50%, rispetto al tetto del 40% fissato dal decreto legge n. 78/2010, la soglia massima del rapporto tra spesa del personale e spesa corrente permette di ampliare i margini offerti agli enti locali per effettuare assunzioni sia a tempo indeterminato che determinato. Ricordiamo che, unitamente al rispetto del patto di stabilità e del tetto alla spesa del personale (il 2004 per gli enti non soggetti al patto e l'anno precedente per quelli soggetti al patto), queste sono le condizioni minime essenziali per potere effettuare assunzioni di personale di ogni tipo. La fissazione al 40% del tetto al rapporto tra spesa del personale e spesa corrente è stata accompagnata da ulteriori appesantimenti di questo vincolo. Le sezioni riunite della Corte dei Conti hanno dato una lettura assai restrittiva della nozione di spesa del personale. Assumendo che la volontà del legislatore è quella di restringere gli spazi per le assunzioni di personale, hanno introdotto una terza nozione di spesa del personale, che si aggiunge a quella classica del bilancio (cioè l'intervento 01) ed a quella dettata dal legislatore per il rispetto del tetto alla spesa di personale (cioè le previsioni del comma 557 della legge finanziaria 2007). Hanno deciso che si assume la nozione più ampia di spesa del personale, senza le deroghe previste dal legislatore. Il dl n. 98/2011, la prima delle due manovre estive, ha stabilito che nel rapporto tra spesa del personale e spesa corrente occorre includere anche gli oneri sostenuti dalle società controllate dagli enti locali. Il che determina, nella gran parte degli enti, un ulteriore innalzamento di questo rapporto ed ha aperto numerosi dubbi non ancora chiariti, tanto è vero che la questione è stata rimessa alle sezioni riunite di controllo della Corte dei Conti. In particolare, si deve chiarire se nel rapporto vanno conteggiate anche le spese correnti delle società e, in caso di risposta positiva, quale sia la esatta nozione di spesa corrente; nonché se le norme si applicano nel 2011, quindi sulla base dei conti del 2010; la nozione di società controllata; la ripartizione delle quote in caso di partecipazione di una pluralità di enti al pacchetto azionario etc. Con l'innalzamento al 50% del rapporto la gran parte delle amministrazioni locali rispetterà comunque questo vincolo, per cui il rischio di rendere impossibili nella gran parte degli enti le pure ridotte possibilità di assunzione viene scongiurato.

La fissazione al 50% della spesa sostenuta allo stesso titolo nell'anno 2009 degli oneri che le amministrazioni possono sopportare per le assunzioni a tempo determinato, con convenzioni o per il conferimento di incarichi di cococo (più in generale possiamo ritenere per tutte le assunzioni flessibili) si applica a tutti gli enti locali e non solo a quelli soggetti al patto, come nelle precedenti disposizioni. Sicuramente il tetto è meno rigido del 20% della spesa del personale cessato nell'anno precedente che era stato introdotto in via interpretativa dalle sezioni riunite di controllo della Corte dei Conti, ma è comunque tale da determinare problemi per molte amministrazioni locali. Tali problemi sussistono in modo particolare per le assunzioni di dirigenti a tempo determinato, sulla base dell'articolo 110, del decreto legislativo n. 267/2000 sia per la copertura di posti vacanti in dotazione organica che per i posti extra dotazione organica. Assunzioni che sono già state contingentate dalla legge Brunetta.

Giuseppe Rambaudi

© Riproduzione riservata

Enti locali & federalismo
Una bussola per i revisori locali

Quotidiano
IL PICCOLO Trieste
23-DIC-2011
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Paolo Possamai
da pag. 36

Parcheggi poco "turistici", multa

La Porto san Rocco Spa condannata dalla Corte dei Conti a pagare 670 mila euro

di Corrado Barbacini
MUGGIA

Porto San Rocco, dopo l'assoluzione del tribunale penale, arriva la sentenza di condanna della Corte dei conti. Il danno erariale ammonta a oltre 670mila euro.

Questa la somma che dovranno pagare i componenti del Cda di Porto San Rocco Spa e in via sussidiaria - per la quota di 270mila euro - il legale rappresentante della Banca Popolare Friuladria. Danneggiata la Regione.

L'accusa per otto tra ex e attuali amministratori (Massimo de Meo, Dario Azzano, Giorgio Paoluzzi, Aldo Mazzocco, Gianluca Pivato, Roberto Ferraresi ed Edoardo De Pantz) è stata quella di aver ricevuto contributi comunitari per lo sviluppo turistico erogati nell'ambito dell'Obiettivo 2 senza averne il diritto e di non aver ottemperato alle prescrizioni previste dalla legge. Per quanto riguarda la banca popolare Friuladria la responsabilità ravvisata dal collegio (composto da Paolo Simeon e Giancarlo Di Lecce e presieduto da Enrico Marotta) fa riferimento al ruolo di tesoriere-controllore e praticamente gestore della convenzione con la Regione. La Banca, secondo il vice procuratore generale Emanuela Pesel Rigo, avrebbe avuto l'esplicito obbligo di informare la Regione o la finanziaria Friulia degli eventuali inadempimenti dei beneficari del contributo pubblico.

Tutto nasce dal decreto del 17 dicembre del 2008 in cui il direttore regionale del Commercio e del turismo concedeva alla Porto San Rocco Spa il contributo per la realizzazione di un porto turistico alimentato da un cofinanziamento comunitario e statale appunto nell'ambito dell'Obiettivo 2. Le indagini della Guardia di finanza avevano evidenziato che la società aveva ceduto i posti auto, con modalità in aperto contrasto con le prescrizioni imposte dalla concessione del denaro pubblico.

Spiegano nella sentenza i giudici contabili che i beni realizzati sono stati offerti in vendita a terzi assieme a appartamenti non oggetto dell'erogazione pubblica e quindi non vincolati. Nella citazione si parla di «un'operazione immobiliare ambigua in modo tale da riuscire comunque a lucrare dei finanziamenti pubblici che con tale tipologia di intervento non sarebbero comunque risultati compatibili».

Una situazione ritenuta bizzarra, che - come è evidenziato dagli atti - emerge con la richiesta di liberatoria che la stessa Porto San Rocco aveva presentato alla Regione ma che era stata respinta. La procura contabile aveva anche osservato che l'intervento immobiliare non aveva determinato un indotto come quello ipotizzato al momento della richiesta del finanziamento perché quello che avrebbe dovuto essere un continuo movimento di turisti è stato sostituito sempre dai medesimi proprietari degli appartamenti e dei posti barca.

Nello scorso mese di maggio gli amministratori di Porto San Rocco Spa erano stati assolti con formula piena nella stessa vicenda davanti al giudice del tribunale di Pordenone. Altri erano stati prosciolti in istruttoria. Erano accusati di truffa alla Regione, falso e malversazione. Ma per i giudici contabili, che hanno depositato ieri la sentenza di condanna, si è trattato di «autonoma valutazione che compete alla Corte in merito al danno erariale». Nelle motivazioni viene anche spiegato che la competenza della Corte dei conti «debba considerarsi estesa anche agli amministrazioni della società beneficiaria di contributo pubblico».

Scontato il ricorso in appello dove comunque i condannati potranno definire la loro pendenza pagando un terzo di quanto sentenziato dai giudici triestini.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il complesso turistico-residenziale di Porto San Rocco

Quotidiano Roma | la Repubblica | 23-DIC-2011
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 13

L'intervista

"Evasione e corruzione prima causa del declino ora l'authority per batterle"

Greco: per lo Stato danno da 200 miliardi

Tracciabilità ok

Importanti le norme sulla tracciabilità, chi le critica vuole solo garantire gli evasori

Il Csm sbaglia

La decisione del Csm di far ruotare i magistrati danneggia la lotta contro il crimine economico

EMILIO RANDACIO

MILANO — Una authority per combattere la corruzione e l'evasione fiscale, reati che garantiscono profitti illeciti per 150-200 miliardi l'anno». È la proposta di Francesco Greco, da due anni procuratore aggiunto e responsabile del dipartimento dei reati finanziari. Alla procura di Milano è l'ultimo componente ancora in servizio di quello che, dal 1992, è stato il pool di Mani pulite.

Dottor Greco, il governo Monti ha annunciato che d'ora in avanti ci sarà una lotta all'evasione fiscale inflessibile, attirandosi le ire di chi ritiene che in questo modo si crea uno stato di polizia fiscale. Cosa ne pensa?

«Sono scuse per mantenere le diseguaglianze sociali e garantire gli evasori. Le norme sulla tracciabilità dei flussi finanziari sono importanti non solo per contrastare l'evasione fiscale ma anche il riciclaggio e soprattutto la corruzione».

Basteranno?

«Per rendere maggiormente efficace l'intervento e soprattutto garantirne l'imparzialità anche dai governi, è necessario varare un'Authority veramente indipendente che si occupi del coordinamento del contrasto alla corruzione, all'evasione fiscale e al riciclaggio. È quello che tutte le convenzioni internazionali impongono e che noi abbiamo fatto fallire creando una Autorità anticorruzione che si è risolta nel solito inutile poltronificio giustamente eliminato da Tremonti».

Sembra raggiunta, a livello politico, una comunità di intenti sulla necessità di contrastare corruzione e evasione fiscale. Quei temi che lei ha spesso sollevato in passato, oggi sembrano finalmente condivisi.

«Per anni ho sostenuto, e non sono stato certo il solo, che la criminalità economica fosse la principale causa del declino del Paese e della sua crescita zero. Non è solo un problema di risorse che vengono a mancare ma soprattutto di diffusione di una cultura dell'illegalità che inquina l'amministrazione pubblica e l'economia del Paese. Ritengo che ancora manchi la piena consapevolezza che si tratta di un'emergenza che deve essere affrontata molto seriamente e con la stessa urgenza delle manovre economiche. Spero che le dichiarazioni di intenti dei nuovi ministri che oggi leggiamo siano effettivamente una vera inversione di tendenza».

Ma cosa si dovrebbe fare?

«Le organizzazioni internazionali, sin dagli anni 90, hanno indicato con esattezza il percorso nella lotta alla corruzione e al riciclaggio dei capitali illeciti. Ma le convenzioni non sono state ratificate e non si è mai intervenuti sui punti ne-

Berlusconi: potrei rinunciare alla prescrizione

"Evasione e corruzione prima causa del declino ora l'authority per batterle"

vralgici del sistema, così come testualmente prescrivono le norme internazionali: la trasparenza della contabilità, la trasparenza dei flussi finanziari, il contrasto alle cricche, la prescrizione. Il risultato è che ogni anno lo Stato perde tra evasione fiscale e costi della corruzione dai 150 ai 200 miliardi di euro».

Spesso si sostiene che si tratti di riforme lunghe e complesse.

«Le norme della riforma sono state già scritte da tempo e giacciono da anni in Parlamento, dunque ogni ritardo esprime solo la volontà di non cambiare. Il vero rating del Paese si misura non solo sul debito pubblico ma anche sui livelli di concorrenza, legalità e trasparenza fiscale. E poi sulla effettività dell'intervento della legge».

Dottor Greco, la recente decisione del Csm che impone di ruotare i magistrati che occupano un ufficio da più di dieci anni sta devastando il primo e il secondo dipartimento della Procura di Milano, costringendo all'allontanamento i magistrati più esperti che, in questi anni, hanno scritto la storia dell'ufficio nel contrasto alla criminalità economica e che hanno permesso di recuperare ingenti risorse alle casse dello Stato. Cosa succederà ora?

«Ragionevolmente, a prescindere dalla bravura di coloro che subentreranno, ci vorranno oggettivamente dai 5 ai 10 anni per ricreare lo stesso livello di professionalità. Si tratta di una perdita secca per lo Stato».

Quali sono le ragioni di un'inversione così secca nell'organizzazione del lavoro e delle carriere?

«È una norma di cui fatico a comprendere la ratio, soprattutto in un periodo nel quale tutti sostengono che occorre contrastare corruzione ed evasione fiscale. Si tratta di intervenire, con responsabilità, in materie estremamente complesse. Ci si dovrebbe chiedere quanto tempo ci vuole per formare un avvocato in questo settore, ovvero un alto dirigente della Consob, della Banca d'Italia o dell'Agenzia delle Entrate. Certo non meno di dieci anni. Ebbene, perché i magistrati dovrebbero essere diversi?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su "Repubblica"

"Cambiare le leggi anti-corrotti e intervenire sulle carceri sono queste le mie priorità"

MINISTRO
In un'intervista a *Repubblica* il ministro Severino ha detto di voler rivedere le leggi anti-corruzione, prevedendo nuovi reati

ITALIA FANALINO DI CODA NELL'UNIONE EUROPEA
Una stima del costo economico del fattore-corruzione arriva a 60 miliardi all'anno. Ne abbiamo riferito in un dossier pubblicato mercoledì. L'Italia, quanto a pratiche anti-corruzione, è al quartultimo posto nella Ue

G8 E MONDIALI NUOTO: APPALTI PIÙ CARI DEL 40%
Gli atti di alcune inchieste sui lavori dei Grandi Eventi, per esempio il G8 alla Maddalena e i Mondiali di nuoto 2009 a Roma, evidenziano che il costo degli appalti è lievitato in media del 40% sotto la spinta delle lobby

Così all'estero

FRANCIA
Il "*Service central de la prévention de la corruption*" dipende dal ministero della Giustizia ed è presieduto da un magistrato, al cui fianco siedono rappresentanti di altri ministeri

REGNO UNITO
A vigilare sulla corruzione è il "Serious Fraud Office": si tratta di un dipartimento riconducibile all'amministrazione giudiziaria. Il presidente è nominato dal procuratore generale

AUSTRIA
Anche a Vienna c'è un organismo anti-corruzione. Si chiama "Bundesamt zur Korruptionsopavention". È un istituto autonomo presso una delle direzioni generali del ministero dell'Interno

NAZIONE - Carlino - GIORNO 23-DIC-2011
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Giovanni Morandi da pag. 1

La cura Monti ora è legge

Sì del Senato alla manovra, fiducia meno ampia. Il premier: fase due per la crescita
Il Cavaliere insiste: nuove misure da concordare. Bossi: il governo cadrà

Servizi
Da pag. 4 a pag. 10

LA POLEMICA Il deputato dell'Idv Barbato, diffidato da Fini per i filmati in Aula, contrattacca: «Non riuscirà a fermarmi, ho video anche su di lui. Brucio la casta»

Monti esulta: «Avanti a testa alta» E invita gli italiani a comprare i Bot

«Dobbiamo avere fiducia in noi». Ora la fase due: lavoro e crescita

STOCCATA AL SENATUR

Spiace che alcuni elettori non possano essere ascoltati perché le forze che li rappresentano (una minoranza) si oppongono

E AI PARTITI MAGGIORI

L'appoggio che questo governo riceve è molto più grande di quello che i partiti lasciano credere o dichiarano

IL LEADER DEL CARROCCIO

Berlusconi ha paura e sta lì buono come una pecorella Ma questa manovra non salverà l'Italia, la affonderà All'opposizione ci divertiamo

UGO BONASI
■ ROMA

I PARTITI? In privato danno al governo «grande appoggio, stimolo e incoraggiamento», poi in pubblico parlano di loro «veti e forti pressioni», rivela Mario Monti chiudendo al Senato la maratona sulla manovra anti crisi. Tra un appello agli italiani perché sottoscrivano Bot e Btp e annunci dell'imminente avvio della fase due che inciderà sulla spesa pubblica e che porterà alle liberalizzazioni, il premier sembra divertirsi a sgambettare i leader politici che lo sostengono coi voti, ma che cercano al tempo stesso di giustificarsi coi loro elettori. Ci fanno forti proposte sui «temi e gli indirizzi» degli obiettivi da raggiungere, racconta Monti, ma poi all'esterno li bocciano: capisco «benissimo» le loro esigenze, i rapporti con le rispettive basi e non vedo questo comportamento come una diminutio: «Se questo è utile — chiude la tirata di orecchie Monti — andiamo avanti così». Come a rendere ancor più responsabili delle loro scelte le forze che sostengono il governo, il premier si rivolge direttamente «ai cittadini» per informarli che il governo sta ricevendo da Pdl, Pd e Terzo polo un «appoggio molto più grande di quello che i partiti lasciano credere o dichiarano»: un modo per legarli nella tela del ragno. A questo punto Monti si rivolge direttamente ai partiti per esortarli a dare un contributo più fattivo. Lui assicura che li «ascolterà di più e in anticipo, così si agevolerà la non semplicissima azione del governo». In parallelo assicura che, da parte sua, mai è venuto meno il rispetto per il Parlamento: «Sappiamo tutti che è vero il contrario».

CE N'È anche per la Lega, distintasi finora per un'opposizione senza sconti. Ai leghisti Monti riserva ironia e, poi, anche aperture: si dice dispiaciuto che gli elettori rappresentati da una «piccola parte del Parlamento» non possano essere ascoltati dal governo come quelli di partiti che hanno un «atteggiamento collaborativo». Ma «nonostante la loro scarsa collaborazione», è lo zucchero, il governo «ha ben presente le istanze di quella parte di territorio». Una mossa tra spada e fioretto che ha però ha prodotto i «buuuu» leghisti e il pollice verso di Calderoli.

SUL FRONTE economico, il richiamo di Mon-

Manovra, la guida completa
il Resto del Carlino
La cura Monti ora è legge
L'IMBROGLIONE
Il piazzista delle partite truccate

Monti esulta: «Avanti a testa alta» E invita gli italiani a comprare i Bot

ti è stato ancora all'ottimismo, ricordando agli italiani la necessità di avere fiducia in se stessi con l'acquisto di titoli pubblici: sarà il corroborante della seconda fase degli interventi del governo che «ora verrà sviluppata a grande velocità», anche se occorreranno mesi. Si interverrà sul mercato del lavoro, sugli ammortizzatori sociali e sulle liberalizzazioni con «azioni coraggiose»: si potrà superare così la crisi centrando l'obiettivo «essenziale», ridare credibilità al Paese. Tutto verrà fatto con maggior dialogo con le parti sociali, ha assicurato il premier: un aspetto trascurato finora per la necessità di fare la manovra in sole due settimane. Monti ha poi contestato lo slogan «pagano i soliti noti» che ha definito «rituale, ripetitivo e privo di fondamento» e ha confermato che cercherà di «cambiare la politica dell'Ue sulla crescita».

Quotidiano Torino

LA STAMPA

23-DIC-2011

Diffusione: 273.384 Lettori: 2.320.000 Direttore: Mario Calabresi da pag. 4

Al via il decreto da 34 miliardi

Diciotto sono di nuove tasse solo 2,2 derivano da tagli di spesa. Altri 13 arriveranno a ottobre dall'aumento dell'Iva. Il rapporto tra imposte e risparmi si riequilibrerà solo nei prossimi anni. **Basterà per evitare il crac?**

ALESSANDRO BARBERA
ROSARIA TALARICO

Il governo aveva promesso una manovra fifty-fifty: composta per metà di nuove tasse, per l'altra metà di tagli. L'obiettivo è fallito nel breve periodo, ci si avvicina solo guardando lontano nel tempo. Basta leggere la tabella che accompagna il decreto salva-Italia: nel 2012 vale quasi 18 miliardi di nuove tasse e appena 2,2 di minori spese. Nel 2013 il rapporto inizia a cambiare: 14,3 miliardi di tasse a fronte di 6,9 di tagli; fra due anni le entrate varranno 12 miliardi, i risparmi 9,3. Merito della riforma Fornero e dell'applicazione del metodo contributivo pro-rata: si riceve un assegno che vale quel che si è effettivamente versato.

Ora la sfida di Monti e dei suoi ministri sarà evitare di far salire ancora le tasse. Il primo passo sarà mettere mano alle agevolazioni fiscali: se nel frattempo non sarà disboscata la giungla di aiuti spesso ridondanti e inutili, a ottobre scatterà l'aumento di ben quattro punti di due delle tre aliquote Iva. Sono altri 13 miliardi di euro che portano il saldo complessivo a 34 miliardi.

Se è vero che la manovra era inevitabile, e che ci ha salvati dal disastro finanziario, il suo vero limite è questo. Di fatto le pensioni sono l'unica voce di risparmio di un provvedimento che colpisce tutto ciò che poteva colpire: la casa, la benzina, l'auto, la barche, i depositi titoli. Il governo l'ha fatto ispirandosi a un principio al quale si ispirano tutti i sistemi fiscali moderni, e che il governo Berlusconi ha professato senza mai applicare: «dalle persone alle cose», ovvero dai redditi ai patrimoni. Per ora l'ha fatto compiendo solo il primo tratto di strada. Se vogliamo tornare a crescere, presto o tardi lo Stato dovrà costare meno e permettere di abbassare le tasse sui redditi delle famiglie.

TASSE

Carburanti, Irpef e bollo sui titoli Ecco le stangate

Al netto della riforma delle pensioni, la manovra è una gragnuola di nuove tasse. Si va dall'aumento delle accise sui carburanti all'addizionale regionale Irpef (dallo 0,9 all'1,23%), dal superbollo sulle auto di grossa cilindrata ai depositi titoli. Partiamo da qui: è introdotta un'imposizione proporzionale di bollo su tutte le attività finanziarie, fatta eccezione per fondi pensione e fondi sanitari. L'aliquota sarà dello 0,1% nel 2012 e dello 0,15% dal 2013. Un'imposta con le stesse aliquote verrà applicata anche sul valore delle attività detenute all'estero. A coloro che hanno usufruito dello scudo fiscale sarà applicata «un'imposta di bollo speciale annua del 4 per mille». Salgono le tasse sulle barche sopra i 10 metri di lunghezza, sulle auto con potenza oltre a 185 kw e sugli aerei privati. Dal primo ottobre del 2012 potrebbe inoltre aumentare l'Iva: le aliquote del 10% e del 21% potranno salire di 2 punti percentuali, ma solo se nel frattempo il governo non avrà proceduto al taglio delle agevolazioni fiscali ridondanti sulle imprese.

17,8 miliardi nel 2012

È il valore complessivo delle nuove tasse contenute nella manovra per l'anno prossimo

L'Iva in sospeso

Da ottobre 2012 l'Iva potrebbe aumentare ancora di due punti. Succederà se nel frattempo il governo non avrà tagliato le agevolazioni fiscali ridondanti: si rischiano nuove tasse per altri 13 miliardi

PENSIONI

Ora per la pensione bisogna accantonare 42 anni di contributi

La riforma delle pensioni è il naturale completamento della «Dini» del 1995. Dal primo gennaio il sistema di calcolo contributivo si applicherà a tutti. Per ritirarsi dal lavoro, indipendentemente dall'età, occorreranno 42 anni e un mese di contributi per gli uomini e 41 anni e un mese per le donne. Il requisito crescerà poi parallelamente alle aspettative di vita: nel 2050 il requisito sarà rispettivamente di 46 e 45 anni. Coloro che andranno in pensione prima dei 62 anni subiranno una riduzione pari all'1% per ogni anno di pensione anticipata e salirà al 2% per ogni anno sopra i due. È previsto l'aumento graduale dell'aliquota contributiva per artigiani e commercianti: nel 2018 sarà del 24%. Sale più rapidamente anche l'età per l'accesso alla pensione di vecchiaia delle donne del settore privato: nel 2018 l'età minima sarà di 66 anni per tutti. Per due anni è bloccata l'indicizzazione delle pensioni sopra i 1400 euro al mese, le pensioni sopra i 200mila euro l'anno dovranno pagare un contributo del 15%.

9,3 miliardi nel 2014

I tagli alle pensioni avranno effetti importanti da allora. Nel 2012 il risparmio è di 2,2 nel 2013 di 6,9 miliardi

Assegni congelati

Le pensioni che superano i 1400 euro al mese, nei prossimi due anni, non saranno indicizzate: non avranno l'aumento previsto per armonizzarle con l'incremento del costo della vita, che resta per quelle più basse

CASA

La più tartassata tra rendite catastali e ritorno dell'Ici

In nome del principio «dalle persone alle cose» la casa è la grande tartassata: reintroduzione dell'Ici, adeguamenti dei valori catastali, tassazione degli immobili all'estero. L'Ici sarà sostituita dall'Imu (imposta municipale unica) e dal 2012 tornerà ad essere applicata anche sulle prime case con un'aliquota dello 0,4%, che i Comuni potranno aumentare o diminuire dello 0,2%. E' prevista una detrazione iniziale di 200 euro e ulteriori 50 euro per ogni figlio a carico di età inferiore ai 26 anni, fino ad un massimo di 400 euro. L'aliquota sulle seconde e terze case è dello 0,76%, potrà essere modulata dai Comuni fino allo 0,3%. La stessa aliquota verrà applicata agli immobili all'estero ai quali, in caso di doppia tassazione, verrà riconosciuto un credito d'imposta. Viene aggiornato il valore catastale degli immobili: la rivalutazione delle rendite è confermata al 5%, ma aumentano i moltiplicatori per il calcolo, da 100 a 160. Lo Stato spera così di incassare 3,4 miliardi nei primi due anni e 3,8 dal 2014.

3,4 miliardi in due anni

È la cifra che il governo spera di incassare nel 2012 e nel 2013 con la reintroduzione della tassa sulla prima casa

Le detrazioni

Sulla prima casa c'è una detrazione iniziale da 200 euro. A questa si possono aggiungere 50 euro per ogni figlio a carico sotto i 26 anni, fino a un massimo di 400 euro

COSTI DELLA POLITICA

I primi tagli: pagano Comuni, Province e alti dirigenti pubblici

Le misure anti-casta hanno suscitato polemiche e rinvii, come quello relativo alla riduzione degli stipendi dei parlamentari. Il governo aveva inserito la norma ma le Camere hanno rivendicato la loro competenza esclusiva: se ne parla a inizio 2012. E' invece già stata approvata la riforma del sistema previdenziale: ai loro vitalizi si applicheranno, come a tutti, le regole del sistema contributivo. I tagli alla spesa sono la parte più carente della manovra: per ora pagano dazio solo i Comuni (per 1,45 miliardi) e le Province. Fra le Regioni avranno meno solo quelle a statuto speciale: 920 milioni di minori trasferimenti. Stretta anche sulle retribuzioni degli alti dirigenti pubblici: il tetto massimo viene fissato nello stipendio del primo presidente di Cassazione (circa 300 mila euro lordi l'anno). Nel caso di più incarichi, potranno essere retribuiti con non più del 25% della somma. Sono comunque previste deroghe su indicazione dello stesso governo.

1,45 miliardi dai Municipi

È l'ammontare dei trasferimenti ai Comuni tagliati. Le Regioni a statuto speciale avranno 900 milioni in meno

Maxistipendi: alt

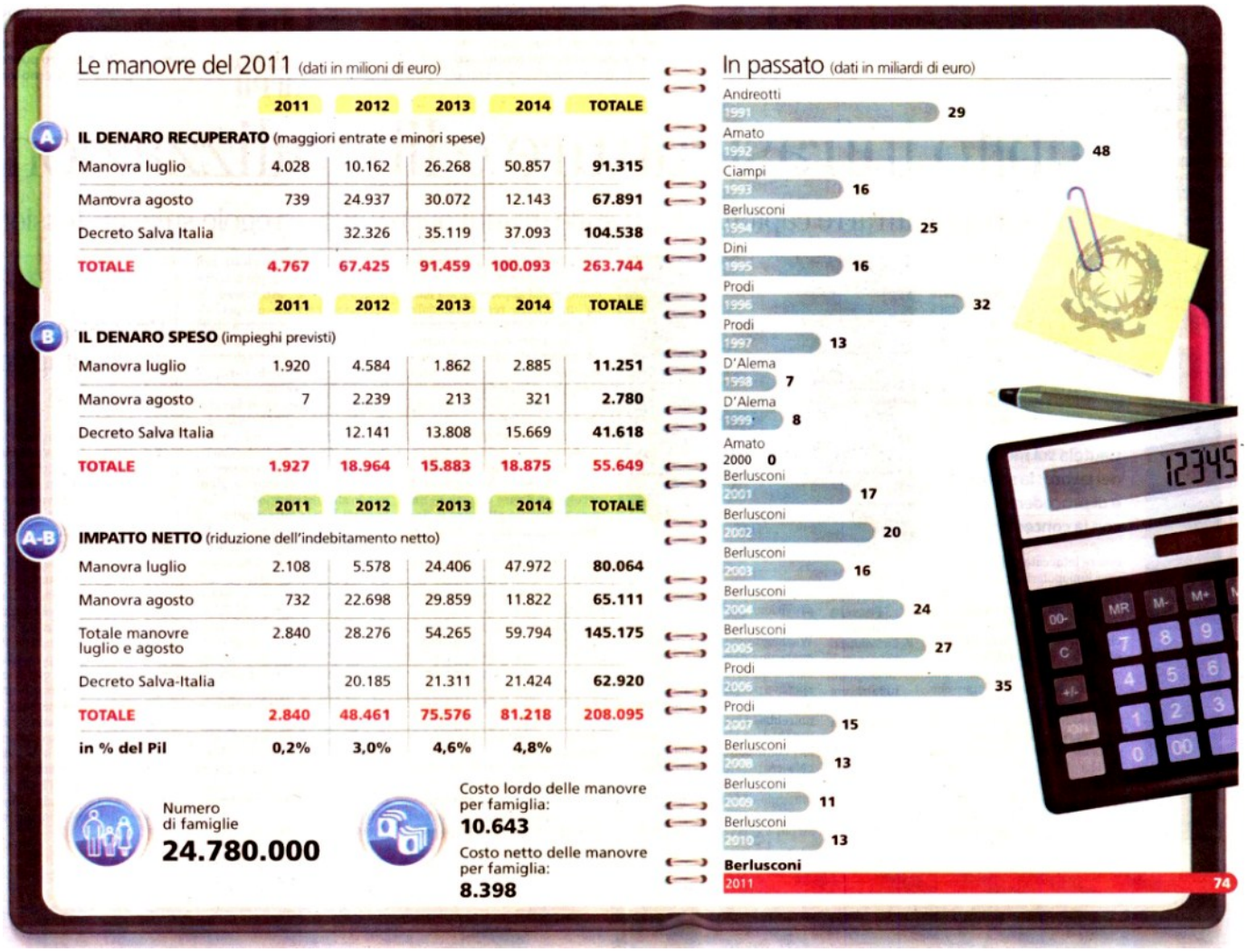
Gli alti dirigenti del pubblico impiego non potranno guadagnare più di 300 mila euro lordi l'anno, anche se sono possibili deroghe su indicazione dello stesso governo

Quotidiano Torino

LA STAMPA

23-DIC-2011

Diffusione: 273.384 Lettori: 2.320.000 Direttore: Mario Calabresi da pag. 4



Le manovre del 2011 (dati in milioni di euro)

	2011	2012	2013	2014	TOTALE
A IL DENARO RECUPERATO (maggiori entrate e minori spese)					
Manovra luglio	4.028	10.162	26.268	50.857	**91.315**
Manovra agosto	739	24.937	30.072	12.143	**67.891**
Decreto Salva Italia		32.326	35.119	37.093	**104.538**
TOTALE	4.767	67.425	91.459	100.093	263.744
	2011	2012	2013	2014	TOTALE
B IL DENARO SPESO (impieghi previsti)					
Manovra luglio	1.920	4.584	1.862	2.885	**11.251**
Manovra agosto	7	2.239	213	321	**2.780**
Decreto Salva Italia		12.141	13.808	15.669	**41.618**
TOTALE	1.927	18.964	15.883	18.875	55.649
	2011	2012	2013	2014	TOTALE
A-B IMPATTO NETTO (riduzione dell'indebitamento netto)					
Manovra luglio	2.108	5.578	24.406	47.972	**80.064**
Manovra agosto	732	22.698	29.859	11.822	**65.111**
Totale manovre luglio e agosto	2.840	28.276	54.265	59.794	**145.175**
Decreto Salva-Italia		20.185	21.311	21.424	**62.920**
TOTALE	2.840	48.461	75.576	81.218	208.095
in % del Pil	0,2%	3,0%	4,6%	4,8%	

Numero di famiglie
24.780.000

Costo lordo delle manovre per famiglia:
10.643

Costo netto delle manovre per famiglia:
8.398

In passato (dati in miliardi di euro)

Quotidiano Torino LA STAMPA 23-DIC-2011
Diffusione: 273.384 Lettori: 2.320.000 Direttore: Mario Calabresi da pag. 4

EVASIONE

Per chi è indagato addio al segreto sul conto in banca

Addio al segreto bancario: in caso di indagini su un contribuente sospettato di evasione o riciclaggio, la Guardia di Finanza avrà accesso diretto al conto corrente attraverso l'anagrafe tributaria. Scende a mille euro (dagli attuali 2.500) la soglia massima per i pagamenti in contante e per l'utilizzo di titoli al portatore. Ha finalità anti-evasione anche la tassa sul lusso di barche e aerei: verrà utilizzato il criterio dello «stazionamento» in porto invece della mera intestazione.

Barche e aerei

La tassa sul lusso è pensata per i proprietari di barche ed aerei privati ha finalità antievasione: per evitare l'intestazione a società di comodo, infatti, sarà tassato lo stazionamento: che si tratti di porti o di aeroporti

BANCHE

Lo Stato garantisce le obbligazioni Il credito crescerà

Il ministero dell'Economia è autorizzato, fino al 30 giugno 2012, a concedere una garanzia sulle passività delle banche italiane, con scadenza di tre mesi e fino a 5 anni, oppure a partire dal 2012 fino a 7 anni, per le obbligazioni bancarie. Le banche potranno così emettere bond garantiti dallo Stato ed avranno più spazio per fare credito alle imprese. Viene abolito il bollo sui conti correnti sotto i cinquemila euro di giacenza, mentre l'imposta annuale sui conti delle imprese aumenta di 26,2 a 100 euro.

Chi non paga il bollo

Il negoziato è stato lungo. Alla fine, per i conti correnti la cui giacenza sia sotto la cifra di cinquemila euro si è deciso di abolire il bollo. Anche perché si tratta di una cifra fissa, non di una percentuale (che quindi colpirebbe in proporzione)

IMPRESE

Chi assume donne e giovani under 35 potrà dedurre l'Irap

Per le imprese che assumono giovani sotto i 35 anni e donne arriva la deducibilità integrale dell'Irap ai fini Ires e Irpef. Le imprese potranno dedurre il 10% dell'Irap versata sugli interessi passivi, viene introdotto l'Ace («Aiuto alla crescita economica») per favorire la patrimonializzazione delle imprese, un nuovo credito d'imposta per la ricerca e per chi investe in start-up. Viene infine rifinanziato con una dotazione di 400 milioni l'anno il fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

Gli sgravi

Le imprese potranno anche dedurre il 10% dell'Irap versata sugli interessi passivi. Inoltre viene introdotto un nuovo credito di imposta per la ricerca e per chi decidere di sostenere le imprese giovani investendo cifre consistenti nelle start up

LIBERALIZZAZIONI

Farmaci, tutto rinviato per ora restano gli orari dei negozi

Fra ritocchi e veri e propri blitz parlamentari l'unica norma di liberalizzazione che non ha subito modifiche è quella dei negozi: a meno di veti delle Regioni, gli orari di apertura saranno liberi e non più vincolati alle sole località turistiche o alle città d'arte. Frenata invece per ordini professionali, taxi e per la liberalizzazione dei farmaci di fascia C: sarà il ministero della Salute a stilare una lista dei prodotti e ad indicare quelli che potranno essere venduti anche nelle parafarmacie.

I blitz parlamentari

Taxi, farmaci in vendita libera, ordini professionali: tra modifiche, minacce di scioperi, colpi di mano in aula, alla fine non s'è fatto nulla. Gli ordini provvederanno a riformarsi in proprio. Sui farmaci, deciderà invece il ministero della Salute

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 23-DIC-2011
Diffusione: 192.447 | Lettori: 1.567.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 1

Pensioni, casa e lavoro tutte le misure approvate

ROMA – Una correzione da 20 miliardi l'anno, destinata a blindare l'impegno del pareggio di bilancio per il 2013. L'obiettivo che si è posto il governo Monti è stato raggiunto con una manovra che per due terzi attinge a nuove entrate e per il rimanente terzo a riduzioni di spesa. I capitoli più pesantemente toccati sono la previdenza e gli immobili. Nel primo ambito è previsto il blocco dell'adeguamento all'inflazione per i trattamenti superiori a tre volte quello minimo Inps, il superamento della pensione di anzianità, l'introduzione per tutti del sistema di calcolo contributivo. Sul fronte fiscale, poi, torna la tassazione sull'abitazione principale e aumenta il prelievo sulle altre case. Del decreto fanno parte anche misure finalizzate a spingere l'economia alleggerendo il carico fiscale delle imprese.

MANOVRA

La pressione fiscale salirà al 45 % ma tra le novità c'è anche una spinta alla crescita per le imprese

Correzione da 20 miliardi stretta su pensioni e casa

Pareggio blindato, dalle entrate due terzi della manovra

Pagine a cura di LUCA CIFONI e GIUSY FRANZESE

ROMA - Una correzione di oltre 20 miliardi all'anno per i primi tre anni, dal 2012 al 2014, con l'obiettivo di blindare il pareggio di bilancio a cui il nostro Paese è impegnato. Per centrare questo risultato e contribuire a rasserenare lo scenario europeo il decreto salva-Italia è stato costruito principalmente sulle entrate. Ma tra i provvedimenti ce ne sono anche alcuni che nelle intenzioni del governo dovrebbero aiutare l'economia italiana a ritrovare la via della crescita.

Nel dettaglio, le voci di entrata valgono circa i due terzi della manovra complessiva. La pressione fiscale dovrebbe quindi salire al 45 per cento. Tra gli incrementi di imposta, oltre alla reintroduzione dell'imposta sulla prima casa ed all'inasprimento di quella sugli altri immobili, spicca l'aumento dell'addizionale regionale Irpef con effetto già sul 2011, la generalizzazione del prelievo sugli investimenti (che colpirà anche i buoni postali finora esenti) l'incremento delle accise sui carburanti e l'applicazione di un particolare prelievo sui beni di lusso. Quantitativamente il grosso delle maggiori entrate proviene dalla nuova Imu sugli immobili: circa 11 miliardi che però andranno per 9 allo Stato centrale e solo per 2 ai Comuni, ai quali spetterà il compito di applicare l'imposta.

I tagli di spesa riguardano essenzialmente le pensioni: in termini immediati con la cancellazione dell'adeguamento all'inflazione per quelle medio-basse, negli anni successivi con la riduzione strutturale della spesa legata all'innalzamento dell'età di uscita.

Sul versante della spinta alla crescita i principali provvedimenti sono la riduzione del'Irap, per la componente che grava sul costo del lavoro, e la detassazione degli utili reinvestiti in azienda.

Il Messaggero
Sì alla manovra, fiducia in calo
Mille è tutta una fiction mai soldi da Berlusconi

MANOVRA
Correzione da 20 miliardi stretta su pensioni e casa

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 23-DIC-2011
Diffusione: 192.447 | Lettori: 1.567.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 1

LIBERALIZZAZIONI

Orari flessibili per i negozi Più poteri all'Autorità antitrust

L'esecutivo aveva previsto liberalizzazioni di una certa portata nei settori specifici del commercio, delle farmacie, dei trasporti, delle professioni. Solo una parte di queste misure è sopravvissuta all'esame parlamentare.

Orari dei negozi. Non solo nei centri turistici e nelle città d'arte, ma su tutto il territorio nazionale, sarà possibile modificare liberamente l'orario di apertura oltre gli attuali limiti, comprese le domeniche e i giorni festivi.

Farmacie. Nei Comuni con popolazione superiore ai 12.500 abitanti, alcuni farmaci di fascia C (con obbligo di ricetta ma non a carico del servizio sanitario nazionale) potranno essere venduti anche nei supermercati o nelle parafarmacie. Il ministero della Salute compilerà l'elenco delle medicine di fascia C che continueranno a essere vendute solo in farmacia.

Ordini professionali. Ad agosto 2012, in caso di mancato adeguamento ai principi della concorrenza come previsto dalla precedente manovra, verranno abolite le norme degli Ordini professionali in contrasto con quei principi. Gli Ordini in se stessi non scompaiono, ma i vincoli alla concorrenza devono essere eliminati. Si tratta in particolare del divieto di esercizio in una certa attività geografica, dell'imposizione di distanze minime, dell'imposizione di prezzi minimi e commissioni per la fornitura di beni e servizi, del divieto di commercializzazione di alcuni prodotti per determinate categorie e di altri paletti attualmente esistenti. E' esclusa la categoria dei tassisti, che sarà regolata da alcune norme specifiche sul settore dei trasporti. Rientrano invece nelle liberalizzazioni le edicole.

Autorità. Rafforzati i poteri dell'Antitrust, che avrà ad esempio la possibilità di agire in giudizio contro gli atti amministrativi e i provvedimenti che violino le norme della concorrenza. Ci sarà un'Autorità anche per i trasporti, che avrà il compito di seguire la liberalizzazione del settore.

BANCHE

Conti correnti gratis al di sotto dei 5 mila euro

Novità per l'imposta di bollo sui conti correnti. Il conto cambia - e può essere anche zero - a seconda della consistenza.

Fino a 5.000 euro. Se la giacenza media non supera questa cifra, l'imposta di bollo non è dovuta. L'esenzione riguarderà circa 12 milioni di conti. Stessa soglia per i buoni fruttiferi postali.

Conti persone fisiche. Per quelli con una giacenza media superiore ai 5 mila euro resta l'imposta attuale: 34,20 euro l'anno. Attualmente sono 28 milioni i conti correnti che rientrano in questa categoria.

Conti persone giuridiche. Per i conti correnti intestati non a persone fisiche, ma ad imprese, associazioni, spa, srl, comunque entità giuridiche diverse dalle persone fisiche, l'imposta di bollo sale di 26,2 euro l'anno, passando dagli attuali 73,8 euro a 100 euro. Sono circa 20 milioni i conti intestati nona persone fisiche. Il maggior gettito previsto è di circa 524 milioni di euro su base annua. Il maggior prelievo sarà deducibile dalle imposte dirette quindi alla fine dei conti nelle casse dello Stato arriverà quello che mancherà per l'esenzione dei conti minori.

Massimo scoperto. Tra le novità relative ai rapporti bancari c'è anche quella che riguarda il massimo scoperto. La manovra dichiara nulle le clausole delle banche sul massimo scoperto. Per gli sconfinamenti arriverà una commissione parametrata all'entità del conto che sarà decisa successivamente dal Cicr.

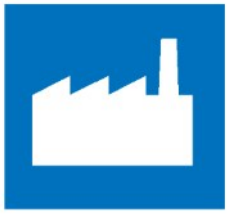
Quotidiano Roma | Il Messaggero | 23-DIC-2011
Diffusione: 192.447 | Lettori: 1.567.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 1

IMPRESE

Irap leggera, Ace e un Fondo per dare sprint alle imprese

Il piano del governo si basa essenzialmente su tre pilastri: l'Ace, acronimo di Aiuto alla Crescita Economica; la defiscalizzazione dell'Irap; il rifinanziamento delle piccole e medie imprese. Un «investimento» complessivo di circa 6,5 miliardi da oggi al 2014.

L'Ace. E' uno strumento che favorisce la patrimonializzazione delle imprese con benefici fiscali per le società che incrementano il proprio patrimonio mediante versamenti in denaro (compresi gli apporti dei soci senza obbligo di restituzione) sia trattenendo gli utili in azienda. Il reddito reinvestito, in sostanza, viene tassato con un'aliquota fiscale inferiore. Sarà il ministro dell'Economia a stabilire, entro 30 giorni dall'entrate in vigore, l'entità dell'aliquota insieme a misure antielusive specifiche.



Defiscalizzazione Irap. L'imposta regionale sulle attività produttive potrà essere detratta per la quota che grava sulle spese «per il personale dipendente e assimilato» dall'Ires e dall'Irpef. In generale le imprese che assumeranno lavoratori e lavoratrici avranno benefici complessivi per circa 1,5 miliardi nel 2012 e di 2 miliardi nel 2013 e nel 2014.b Sono previsti ulteriori sconti nel caso di assunzioni a tempo indeterminato di donne e giovani sotto i 35 anni. La deduzione sarà pari a 10.600 euro per lavoratore e salirà a 15.200 nelle regioni del Sud.

Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Viene portato a 400 milioni. Secondo le stime del governo dovrebbe mettere in moto investimenti per complessivi 20 miliardi.

EVASIONE

Giro di vite sui capitali scudati tracciabilità a 1000 euro

Giro di vite sui capitali scudati, sulle somme cioè fatte rientrare in Italia con i tre scudi fiscali del 2001-2002, del 2003 e del 2009-2010, tutti a firma del governo Berlusconi. Si tratta di complessivi 182 miliardi. Dall'imposta sui capitali scudati palazzo Chigi conta di incassare un maggior gettito di 366 milioni nel 2012 e 2013 e di 559 milioni a regime, dal 2014.

Imposta di bollo speciale. Sarà del 10 per mille nel 2012 e del 13,5 per mille nel 2013. Dal 2014 diventa strutturale e si pagherà una quota fissa del 4 per mille. Chi non paga perde l'anonimato sui capitali oggetto di emersione.

Come pagare. L'imposta, che riguarda tutte le attività oggetto della sanatoria, ovvero quelle rimpatriate, regolarizzate, finanziarie, patrimoniali, si paga attraverso l'intermediario finanziario o bancario che, presumibilmente, ha curato a suo tempo l'operazione di rimpatrio dei capitali. Dovrà essere versata in due rate di pari importo: entro il 16 febbraio 2012 ed entro il 16 febbraio 2013. Il Fisco, inoltre, avrà un anno in più, fino al 13 dicembre 2013, per le attività di accertamento legate al recupero delle somme non riscosse con i condoni e le sanatorie della legge finanziaria 2003.

Tetto ai pagamenti in contanti. Con lo scopo di contrastare l'evasione fiscale, la manovra prevede anche un ulteriore abbassamento della soglia di tracciabilità, che passa da 2500 euro a 1000 euro. In sostanza, non sarà più possibile effettuare pagamenti in contanti per cifre che superano tale importo: nel caso sarà obbligatorio utilizzare il bonifico, oppure un assegno non trasferibile o una carta di credito. Le banche comunicheranno all'anagrafe tributaria i movimenti dei conti corrente.

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 23-DIC-2011
Diffusione: 192.447 | Lettori: 1.567.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 1

FISCO

Addizionali regionali nuovi rincari per la benzina

Qualche aumento è già scattato, qualcun altro è in arrivo, altri ancora sono previsti ma potrebbero essere evitati. Tra addizionali regionali, accise sui carburanti ed eventuali ritocchi all'insù dell'Iva, il governo chiede sacrifici consistenti agli italiani.

Addizionali regionali. Con effetti reatroattivi su tutto il 2011 l'aliquota base dell'Irpef regionale passa dallo 0,9% all'1,23%. Su questa aliquota base le Regioni possono applicare un ulteriore aumento dello 0,5%. Nelle Regioni in default con i conti sanitari l'aumento può crescere ancora dello 0,3%. Per lavoratori dipendenti e pensionati il conguaglio di fine anno viene effettuato dal sostituto d'imposta nel periodo dicembre 2011 - febbraio 2012. Per i lavoratori autonomi il conguaglio avverrà con il saldo di Unico 2012.

Tagli enti locali. Arrivano nuovi tagli per i Comuni (1,45 miliardi) e per le Province (415 milioni) mentre gli enti a statuto autonomo rinunceranno a 920 milioni.

Iva. Se entro settembre 2012 non saranno trovate le risorse dalla riforma fiscale, attraverso la revisione delle agevolazioni fiscali, l'Iva aumenterà di due punti percentuali sulle aliquote attualmente al 21% e al 10%, a partire da ottobre del 21012.

Accise carburanti. Gli aumenti sono già scattati. L'accisA sulla benzina è arrivata a 704,2 millesimi a litro. Le aliquote saliranno di un altro 0,5% dal 2014.

Accise tabacco. I Monopoli potranno incrementare l'aliquota dell'accise del tabacco trinciato. Non sui pacchetti di sigarette, quindi, ma su quello venduto in busta e utilizzato dai fumatori di pipe e da chi si fa le sigarette da solo con le cartine.

Il ministro Corrado Passera

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 23-DIC-2011
Diffusione: 192.447 | Lettori: 1.567.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 1

POLITICA

Province addio e stipendi ridotti per parlamentari e burocrati

A parte l'intervento graduale sulle Province, il taglio ai costi della politica non è molto incisivo. Così come, con l'introduzione della possibilità di deroga da parte del premier, anche la sforbiciata agli stipendi dei manager pubblici a conti fatti potrebbe risultare meno evidente.

Province. La dieta inizia con l'eliminazione delle giunte e del numero dei membri del consiglio che non possono essere più di 10. Entro il 2012 le funzioni delle Province dovranno essere trasferite a Regioni e Comuni. Gli organi andranno a naturale scadenza. Le Province il cui mandato scade l'anno prossimo saranno amministrate da un commissario.

Stipendi dei parlamentari. Non sarà più un decreto del governo a intervenire per garantire il taglio agli stipendi dei parlamentari e adeguarli alla media europea. La norma stabilisce che Parlamento e governo, «ciascuno nell'ambito delle proprie attribuzioni, assumono immediate iniziative idonee a conseguire» la riduzione delle retribuzioni.

Retribuzioni manager pubblici. Arriva un tetto agli stipendi di chi riceve trattamenti economici da parte della finanza pubblica, siano essi dipendenti o lavoratori autonomi delle pubbliche amministrazioni. Il tetto dovrà essere stabilito entro 90 giorni dall'entrata in vigore della manovra, e il parametro di riferimento massimo dovrà essere il trattamento economico del primo presidente della Corte di Cassazione, circa 311.000 euro annui. Il premier con un suo decreto potrà comunque decidere deroghe per alcune posizioni particolari.

LUSSO

Barche, aerei, superauto così l'imposta sulla ricchezza

Arriva la tassa sui beni di lusso. Sarà versata dai proprietari di auto potenti (quelle oltre 185 kw), aerei privati e barche oltre i 10 metri.

Auto. Si pagano 20 euro l'anno per ogni Kw eccedente i 185. Il passaggio parlamentare ha introdotto anche il criterio della vetustà del bene. Cosicché la tassa sul lusso è ridotta al 60%, 30% e al 15% nel caso la vettura abbia più di 5, 10 e 15 anni di vita. Dopo 20 anni la tassa è azzerata.

Barche. A partire dal primo maggio 2012 tutte le barche oltre i 10 metri che stazionano nei nostri porti, navigano o sono ancorate in acque pubbliche (anche se in concessione a privati) dovranno pagare una tassa annuale di stazionamento. La tassa è calcolata per giorno e varia in base alla lunghezza: 5 euro da 10 a 12 metri, 8 euro da 12 a 14 metri, 10 euro da 14 a 17 metri, 30 euro da 17 a 24 metri, 90 euro da 24 a 34 metri, 207 euro da 34 a 44 metri, 372 da 44 a 54 metri, 521 da 54 a 64 metri, 703 euro oltre i 64 metri. Anche per le barche c'è una riduzione in base alla vetustà del natante: dopo 5, 10 e 15 anni scende del 15, del 30 e del 45%. La tassa è dimezzata per le unità inferiori a 12 metri utilizzate da proprietari residenti nelle isole minori e nella Laguna di Venezia nonché per le unità a vela con motore ausiliario.

Aerei ed elicotteri. Si paga in base al peso al decollo ed è dovuta anche dai velivoli non immatricolati nel nostro registro aereonautico ma la cui sosta sul territorio nazionale si protrae oltre le 48 ore.

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 23-DIC-2011
Diffusione: 192.447 | Lettori: 1.567.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 1

BOLLO

Fondi, polizze e titoli arriva la nuova tassazione

Da un minimo di 34,2 euro a un massimo di 1.200 euro. La chiamano piccola o mini patrimoniale. In concreto la novità introdotta dalla manovra salva-Italia non riguarda solo i ricchi patrimoni ma anche le famiglie che hanno investito i loro risparmi in strumenti finanziari.

Gli investimenti finanziari colpiti. La nuova tassa, che si presenta sotto forma di un bollo sulle comunicazioni della banca, riguarda tutto il ventaglio degli investimenti, anche quelli che non rientrano nel deposito titoli, il conto cioè dove si parcheggiano le azioni: dai fondi comuni alle polizze assicurative, buoni, certificati, pronti contro termine, hedge fund, fondi immobiliari, derivati oltre alle azioni e obbligazioni naturalmente. Unica eccezione, i fondi pensione e fondi sanitari. Si pagherà a partire dal primo gennaio 2012. Sono fuori dalla mini-patrimoniale e continueranno a pagare il bollo di 34,2 euro già deciso dalla manovra di Tremonti i conti correnti.

Quanto si paga. L'1 per mille sugli investimenti finanziari, con un minimo però di 34,2 euro e un massimo di 1.200 euro. Quindi, chi per esempio avesse 10.000 euro in Btp non pagherà 10 euro; ne verserà comunque 34,20, così come avrebbe fatto finora. Allo stesso modo, chi avesse 1,5 milioni di euro azioni, polizze e strumenti finanziari vari, pagherà comunque 1.200 euro tanto quanto verserà chi ha un patrimonio investito di 1,2 milioni di euro. Il bollo sale all'1,5 per mille a decorrere dal 2013 con gli stessi tetti, minimi e massimi.

Elsa Fornero
ministro del Welfare

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 23-DIC-2011
Diffusione: 192.447 | Lettori: 1.567.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 1

PENSIONI

Addio all'anzianità scatta per tutti il metodo contributivo

In un solo articolo del decreto, il 24, sono concentrate novità pensionistiche per più di una sola riforma. Le principali novità riguardano l'introduzione per tutti del metodo di calcolo contributivo a partire dal primo gennaio 2012, la sostanziale abolizione della pensione di anzianità, l'accelerazione del percorso di innalzamento dell'età di vecchiaia per le lavoratrici private, la cancellazione dell'adeguamento all'inflazione, per due anni, per le pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo Inps.

Contributivo per tutti. L'adozione del metodo di calcolo contributivo riguarda i lavoratori che al 1 gennaio 1996 avevano più di 18 anni di anzianità lavorativa, che erano rimasti esclusi dalla riforma Dini (mentre gli altri rientravano già nel contributivo o nel misto). Questi lavoratori più anziani avranno una pensione divisa in due quote. La prima, relativa ai contributi versati fino al 31 dicembre di quest'anno, sarà calcolata con il precedente sistema retributivo, quindi sulla base delle ultime retribuzioni. La seconda quota, relativa ai versamenti successivi, sarà invece calcolata con il contributivo, sulla base dei contributi versati. Normalmente l'adozione del contributivo riduce l'importo della pensione, ma soprattutto nella fase iniziale l'incidenza della seconda quota sarà estremamente limitata. Coerentemente con questa impostazione, il governo ha anche deciso di incentivare la prosecuzione del lavoro oltre l'età della vecchiaia, fino ai 70 anni ed oltre, prevedendo un coefficiente di trasformazione più vantaggioso.

Addio anzianità. Anche per quel che riguarda le regole di uscita la linea di demarcazione è fissata alla fine di quest'anno. Chi entro quella data matura il diritto alla pensione in base alle vecchie regole non subirà nessun cambiamento, e avrà la possibilità di far certificare la propria posizione dall'ente previdenziale. Per gli altri invece scompariranno l'attuale sistema di pensionamento in base alle quote ed anche il diritto all'uscita con 40 anni. L'unica alternativa alla pensione di vecchiaia sarà la pensione anticipata, ottenibile dagli uomini con 42 anni e 1 mese di anzianità e dalle donne con 41 anni e 1 mese. Questi valori però al pari dei requisiti di età saranno aggiornati periodicamente, e dunque aumentati, in base all'incremento dell'aspettativa di vita. Inoltre c'è una penalizzazione per chi va in pensione anticipata prima dei 62 anni di età: la decurtazione dell'assegno - solo sulla quota maturata fino al 2011 - sarà dell'1 per cento per ogni anno di anticipo e del 2 per cento per ciascun anno di anticipo oltre i due.

Vecchiaia delle donne. Per le lavoratrici del settore privato l'età per la pensione di vecchiaia sarà portata a 62 anni nel 2012 (63 e 6 mesi per le lavoratrici autonome). La convergenza con gli uomini sarà raggiunta già nel 2018. In presenza di tutte queste novità, un elemento di semplificazione è dato dal fatto che è cancellato il vecchio meccanismo delle finestre: l'accesso alla pensione sarà immediato ma i mesi di attesa vengono incorporati dentro in nuovi requisiti.

Rivalutazione. L'adeguamento delle pensioni in essere all'andamento dell'inflazione per il 2012 e il 2013 sarà riconosciuto, al 100 per cento, solo alle pensioni fino a circa 1400 euro lorde al mese. Gli altri avranno lo stesso trattamento di cui hanno goduto nel 2011.

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 23-DIC-2011
Diffusione: 192.447 | Lettori: 1.567.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 1

IMU

Casa, ecco la stangata si salvano le famiglie numerose

Torna la tassazione sulla prima casa, sotto forma di Imu, l'imposta municipale unica, che la manovra salva-Italia anticipa di due anni al 2012. Saranno circa 33 milioni gli immobili delle persone fisiche destinati ad abitazione principale che dovranno dire addio all'abolizione dell'Ici. Per effetto delle detrazioni, comunque, oltre sei milioni di queste case continueranno a usufruire dell'esenzione. Dal pacchetto casa il governo conta di incassare ben 11 miliardi di euro, un terzo dell'intera manovra.

Le aliquote. L'aliquota base dell'Imu è fissata al 7,6 per mille. L'abitazione principale paga un'aliquota ridotta al 4 per mille che i Comuni possono decidere di aumentare o ridurre all'interno di una forchetta del 2 per mille (3 nel caso di altri immobili).

La base imponibile. E' il valore catastale rivalutato. Il meccanismo scelto dal governo per avvicinare le rendite ai ai valori di mercato si basa sul coefficiente moltiplicatore. Per la maggior parte dei casi - tutti i fabbricati classificati al Catasto nelle varie categorie A esclusi gli A/10, e in quelle C/2, C/6 e C7/ - tale coefficiente passa da 100 a 160, con un incremento quindi del 60%. Per gli altri immobili l'aumento va a decrescere: studi e uffici (A/10), banche e assicurazioni (D/5) passano da un moltiplicatore 50 a 80; negozi e botteghe (C/1) da 34 a 55; opifici, alberghi e locali sportivi da 50 a 60. Cambia con lo stesso meccanismo la base di calcolo anche per i terreni agricoli: il reddito domenicale rivalutato del 25% avrà come moltiplicatore non più 75, ma 130 (salvo per per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli iscritti nella previdenza agricola per i quali il moltiplicatore diventa 110).

Più figli, più detrazioni. Valgono solo per l'abitazione principale: oltre alla detrazione base che spetta a tutti di 200 euro, c'è un bonus di 50 euro per ciascun figlio di età inferiore ai 26 anni che dimora abitualmente e risiede anagraficamente nell'abitazione principale dei genitori. Il bonus aggiuntivo - indipendente dal reddito del nucleo - potrà arrivare ad un massimo di 400 euro, per una detrazione totale massima, quindi, di 600 euro. Dal 2014 cambierà la detrazione base valida per tutti: non più 200, ma 170 euro.

Seconde case e locate. E' a discrezione del Comune decidere se abbassare e o aumentare l'aliquota base del 7,6 per mille fino a 3 punti. Per cui si potrebbe arrivare ad un'aliquota massima del 10,6 per mille. Stesso discorso per le case locate, per le quali tra l'altro scompare la differenza, ai fini del calcolo dell'imposta, tra i vari tipi di canone, calmierato o a libero mercato. Niente più sconti per il comodato d'uso gratuito: ai fini dell'imposta avranno lo stesso trattamento delle seconde case.

Fabbricati rurali. Sono equiparati, ai fini Imu, alle altre abitazioni. Se costituiscono abitazione principale possono usufruire dell'aliquota del 4 per mille e della detrazione di 200 euro. Altrimenti sono considerati seconde case. Finora erano tutti fuori dal campo di applicazione dell'Ici.

Immobili all'estero. A partire dal 2011 gli italiani che posseggono case fuori dai confini nazionali dovranno pagare un'imposta dello 0,76%, quindi come le seconde case in Italia. La base imponibile sarà il valore reale degli immobili, farà fede l'atto di compravendita.

Incentivi. E' l'unica vera buona notizia del pacchetto: dal primo gennaio 2012 la detrazione del 36% per le ristrutturazioni edilizie diventa strutturale. Le detrazioni del 55% per l'efficienza energetica sono prorogate per un altro anno e poi, dal 2013, confluiranno nel calderone delle agevolazioni che usufruiscono del 36%.

Conto pesante tra aliquote più alte e rendite catastali rivalutate

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
23-DIC-2011
Diffusione: 263.707 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano
da pag. 1

LA CRESCITA FAVORITA

Ma già ci sono misure incisive

di **Giampaolo Galli**

Il decreto "Salva Italia" è stato approvato fra cori di critiche, spesso molto pesanti. Si è detto che è recessivo, che è fatto solo di tasse, che è carente sotto il profilo delle misure per lo sviluppo, che è iniquo. Nell'opinione pubblica si diffonde l'idea che i professori abbiano una qualche perversa inclinazione a fare tutto il male possibile. Sembra che si sia persa traccia della percezione, condivisa da tutte le principali forze politiche, che nelle settimane scorse eravamo pericolosamente vicini all'abisso, il rischio Grecia. Credo si possa dire che quel rischio è stato evitato. «Giusto in tempo», come ha detto il Presidente Napolitano. E non è certo poco. Non siamo ancora fuori dalla zona di pericolo e il livello degli spread rimane intollerabilmente elevato. È evidente che, dopo il decreto, c'è molto altro da fare.

Ma non si va da nessuna parte e si rischia uno stallo pericoloso se non vi è una forte assunzione di responsabilità da parte di tutti. E per fare questo occorre parlare il linguaggio della verità, un linguaggio molto diverso da quello che sentiamo in questi giorni.

È indubbiamente vero: questa manovra ha un qualche effetto depressivo sulla domanda interna nel breve periodo. Ma va detto che, in varia misura, qualunque manovra di aggiustamento dei conti pubblici ha questo effetto. Chi dice che la manovra non va bene perché è recessiva dice sostanzialmente che non andava fatta alcuna manovra. È una posizione ovviamente legittima sotto il profilo intellettuale, anche se in fortissimo contrasto con gli orientamenti europei e le aspettative dei mercati finanziari. Chi la pensa in questo modo lo dica chiaramente, non si nasconda dietro un dito e, soprattutto, si confronti con l'argomento che la recessione trova origine nella perdita di fiducia dei mercati finanziari nei confronti di molti Paesi dell'euro tra cui l'Italia. La svolta in peggio è avvenuta nel corso dell'estate quando sono aumentati gli spread sui titoli sovrani con le inevitabili ripercussioni che ciò ha avuto sul funding delle banche e sulla loro capacità di erogare credito a imprese e famiglie. Se è il credit crunch che sta generando recessione, allora la manovra Monti ne è l'antidoto, doloroso, ma necessario.

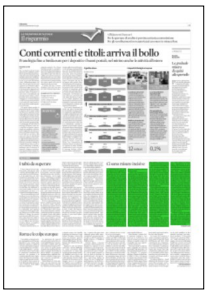
Si dice che la manovra è recessiva perché aumenta le tasse. In parte è vero. Ma si riconosca che gli inasprimenti fiscali sono di entità non molto diversa da quelli che erano previsti dal precedente governo, in particolare nella delega fiscale che accompagnava la manovra di agosto. Si riconosca soprattutto che la riforma delle pensioni è la prima vera misura strutturale di riduzione della spesa da molti anni a questa parte. Negli anni scorsi erano stati effettuati i cosiddetti tagli lineari che hanno contribuito a contenere la crescita della spesa nel breve periodo, ma non ne hanno modificato le tendenze di fondo. Quei tagli hanno "raschiato il fondo del barile" delle pubbliche amministrazioni, ma non avendo inciso sui meccanismi di formazione della spesa, ci hanno lasciati pericolosamente esposti al rischio di rimbalzi verso l'alto delle uscite. Anche qui è bene essere chiari e trasparenti. Per fare gli ulteriori tagli che tanti invocano come una sorta di facile toccasana vanno identificate le funzioni della pubblica amministrazione che non sono più necessarie – a questo serve la spending review – e bisogna avere il coraggio di mettere in mobilità i dipendenti pubblici. Misure di questa natura sono necessarie, altrimenti l'economia soffoca sotto il peso delle tasse, ma è molto dubbio che siano meno dolorose delle misure previste nel decreto, sia dal punto di vista sociale sia da quello delle conseguenze sull'economia nel breve periodo.

Ciò che più sorprende è la critica che il decreto non contenga misure per lo sviluppo. Esso contiene molte delle misure che nel "Progetto delle Imprese per l'Italia" erano considerate cruciali. Finalmente viene seriamente potenziato il fondo di garanzia per il credito alle piccole e medie imprese. Viene introdotta l'Ace, un forte incentivo fiscale alla patrimonializzazione delle imprese che serve a rafforzarne la struttura finanziaria, il che è cruciale in un momento tanto difficile per l'accesso al credito, e ne agevola la crescita dimensionale.

Soprattutto viene avviato quel riequilibrio del carico fiscale, spostandolo da chi produce ricchezza ai patrimoni e ai consumi, che sino a un mese fa era quasi universalmente invocato. Viene ridotto in misura molto significativa il peso dell'Irap sul costo del lavoro di tutti i dipendenti con una forte accentuazione a favore di giovani, donne e Mezzogiorno. Queste sono misure essenziali per recuperare parte della competitività che si è persa in misura massiccia negli ultimi anni. Né ha molto senso dire che il problema "sta a monte" e che ad una bassa crescita della produttività si rimedia con interventi strutturali che riguardano tantissimi diversi settori (la scuola, la giustizia, la pubblica amministrazione, il lavoro, eccetera). Il guaio è che interventi di questo tipo, pur necessari, hanno un'efficacia molto dilazionata nel tempo. L'amara verità è che se si vuole fare di più per la crescita nel breve periodo, senza ovviamente pesare sulle finanze pubbliche, la via maestra, difficile ed impervia, è proprio quella di somministrare la stessa medicina in dosi ancora più massicce.

La bassa crescita è il problema chiave dell'Italia. È quindi giusto dire che occorre fare di più, molto di più. Ma parlare il linguaggio della verità significa anche riconoscere che da molti anni non vedevamo misure tanto incisive per la crescita.

Si alla manovra, cambiano fisco e pensioni


Conti correnti e titoli: arriva il bollo

Quotidiano Roma | la Repubblica | 23-DIC-2011
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 1

Il ministro a Repubblica.it: non aumenteremo le tasse

Profumo: basta libri a scuola con il tablet

ROMA — Nessun aumento delle tasse universitarie, test di inglese per essere ammessi ai corsi, nei licei si studierà sui tablet: è questo il programma del ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, che ha illustrato in un forum con i lettori di Repubblica.it

CORRADO ZUNINO

ALLE PAGINE 24 E 25

Il forum

"Università, no a tasse più alte test d'ingresso anche in inglese e al liceo tablet al posto dei libri"

La ricetta Profumo: così cambierà la scuola in Italia

Mail da Parigi: studio qui però sogno di tornare, commosso dalla sua intenzione di riaprire i concorsi

Da Cuneo: a noi professori si chiede professionismo nel lavoro, ma con uno stipendio da volontari

Scrive Fabrizio: crede che le prove Invalsi siano lo strumento utile a valutare prof studenti e istituto?

Chiede Michela: quando investiremo davvero nella nostra scuola, per tornare all'eccellenza?

CORRADO ZUNINO

ROMA — Mille e ottocento domande arrivate sui computer di Repubblica.it, la prima alle 2,08 di ieri mattina, l'ultima all'ora di cena. I numeri del videoforum di ieri pomeriggio, dalle 17 alle 18, con il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo — che ha risposto in diretta ripreso dalle telecamere di Repubblica Tv —, dicono dell'interesse che viaggia intorno alla scuola e all'università e alla ricerca, dicasteri che da 36 giorni sono stati affidati all'ingegner Profumo, per sei anni rettore del Politecnico di Torino e per sette mesi presidente del Consiglio nazionale delle ricerche.

IL CONCORSONE PUBBLICO

Si è affrontato subito l'argomento più atteso in questi giorni, monopolista anche tra le mail inviate. Il concorso pubblico per docenti (di scuole elementari, medie e superiori), anticipato nei giorni scorsi dal nostro giornale. Sarà bandito nel 2012 su base regionale, è destinato a una platea di 300 mila persone, la gran parte delle quali precari della graduatoria chiusa e a esaurimento (Gae). L'argomento viene introdotto da queste due mail. La prima: **«Da settembre studio a Parigi, all'università Diderot, il mio sogno è ritrasferirmi in Italia. Leggere la sua intenzione di riaprire i concorsi mi ha commosso».** La seconda: **«Prima di pensare ai concorsi non sarebbe il caso di risolvere la situazione dei tantissimi insegnanti precari che da tempo attendono di entrare in ruolo?».** Il ministro risponde: «Ci vuole equilibrio. Da una parte ci sono le graduatorie con più di 200 mila persone, dall'altra il segnale da dare ai giovani, se vanno in graduatoria restano sempre in coda. Penso a due canali, una scatola più grande e una più piccola. Quando sapremo con esattezza quante persone andranno in pensione, divideremo i nuovi insegnanti: un'ampia percentuale di assunzioni passerà per le graduatorie e una minore per il nuovo concorso. I dettagli li conoscerò anch'io dopo il 10 e l'11 gennaio, quando andrò alle commissioni Cultura di Camera e Senato».

GLI INSEGNANTI, GLI STIPENDI

Salutato da molte mail, «almeno adesso abbiamo uno che ci capisce», Profumo ha chiesto di abbassare il livello di attesa. «Alcune cose della scuola non le so, anche se ho una moglie insegnante e tre figli studenti. Oggi sono uno studente anch'io in una comunità di dieci milioni di studenti, che vuol dire quaranta milioni di persone interessate alla scuola. La scuola è il paese». Un passaggio centrale del Forum è stato quello sugli insegnanti, categoria sociale che il ministro ha definito «compressa». Anche qui due mail, di due "prof", a introdurre: **«Io l'autostima ce l'ho, è la società che dovrebbe ritrovarla negli insegnanti».** Due: **«Ministro vada nelle scuole e vedrà che i professori si ammalano pochissimo».** La risposta di Profumo è stata: «La scuola è meglio di quel che appare, la sua comunità può tornare all'amore per questo lavoro diverso da tutti gli altri. La pentola di questa comunità è stata

la Repubblica
"Sì alla manovra, ora la crescita"
Profumo: basta libri a scuola con il tablet

Il forum
"Università, no a tasse più alte test d'ingresso anche in inglese, e al liceo tablet al posto dei libri"

compressa da un coperchio troppo pesante, lo stiamo aprendo e la comunità inizia a respirare. Io ho fatto questo mestiere per 28 anni e mi sono sempre divertito, lo devo agli studenti. Credo sia il mestiere più bello del mondo. E oggi, dopo essere stato un professore, un preside, un rettore, un presidente di Cnr, avendo sbagliato molto posso comunicare molto».

Da Savigliano, Cuneo, un insegnante tecnico pratico di informatica racconta: **«I professori parcheggiano le loro Punto a fianco delle Alfa Mito nuove fiammanti degli studenti. Gli insegnanti si permettono cellulari da 90 euro, gli studenti da 500 euro. Agli insegnanti si dice fannulloni, gli si chiede di essere professionisti nel lavoro, ma volontari per quanto riguarda lo stipendio».** Già gli stipendi. Ministro? «Ci vuole molta concretezza, il paese è in grandissima difficoltà, promettere risorse che non ci sono non è onesto. Quando non ci sarà più la crisi anche sugli stipendi si potrà riaprire un discorso».

Ieri all'ora di pranzo Profumo ha incontrato i sindacati. E ha dato loro due notizie: il congelamento degli scatti di anzianità previsti dalla Gelmini fino al 2014, sarà sbloccato. E lo stanziamento destinato alle scuole per le spese di funzionamento — l'aliquota dell'autonomia scolastica — sarà portato da 130 a 200 milioni.

VALUTAZIONE INVALSI

Chiede Fabrizio Picciolo: **«Ministro, crede davvero che le prove Invalsi siano lo strumento giusto per valutare studenti, professori e istituto, tanto da far dipendere dai suoi risultati persino gli stipendi dei docenti?».** Ecco il ministro: «Il fine primario del nostro Invalsi è quello di fare una fotografia alla scuola e capire che cosa non va. La valutazione sugli insegnanti, invece, deve essere su base volontaria. Le valutazioni devono dare degli effetti, potranno esserci premi in busta paga».

LA DIDATTICA

Un lettore sulle lingue straniere: **«A quando lo studio delle materie in inglese?».** La risposta: «Dal 2012-2013. Con i Clil, gli apprendimenti integrati. A partire dalla terza classe i licei linguistici avranno alcuni insegnamenti in lingua, la matematica, la storia, l'economia. I nostri giovani devono diventare cittadini del mondo». Michela Gallo, mamma romana: **«Ho entrambi i figli alle elementari. In quinta per miracolo si arriva ai romani e la geografia è un'infarinatura generale. Quand'è che investiamo come la Corea e la Finlandia?».** Il ministro: «In Finlandia non ci sono più le classi e i laboratori, ma si lavora in spazi aperti e a volte si cambia il ruolo docente-discente. Anche noi dovremmo ridisegnare la scuola in strutture diverse, l'aula chiusa non va più bene. Ci vuole una scuola più intensa nei tempi e consapevole che oggi un ragazzo apprende in aula solo il venti per cento di quello che sa. Non è un sogno pensare a meno ore più proficue e a cinque giorni di lavoro invece che sei».

TABLET, NOTEBOOK: IL FUTURO

L'Ocse certificherà i progressi dell'educazione digitale (lavagne multimediali, classi 2.0, banda larga) della scuola italiana. Un lettore ricorda: **«Siamo agli ultimi posti per divulgazione informatica».** Un altro: **«Perché non utilizziamo la tecnologia corrente? Avendo due figlie, ho visto che dopo 30 anni gli zaini pesano sempre uguali. Con un bel tablet si risparmierebbe, ma soprattutto il peso fisico della conoscenza sarebbe inferiore».** Il ministro risponde con un racconto: «Se i nostri nonni si risvegliassero, troverebbero un mondo che è Odissea 2001 nello spazio. Invece la scuola è la stessa, con gli stessi banchi in formica verde. I nostri ragazzi sono nativi digitali e la loro scuola deve diventare moderna e visionaria. Si può fare una scuola web 2.0 con strumenti diversi e a costi ridotti per le famiglie. Il book in progress, per esempio. E' un libro di testo scritto da maestri e professori e messo a disposizione delle famiglie. Costa 35 euro. La spesa per i libri in una scuola media superiore è, invece, di 400 euro per famiglia. Questa differenza può servire alla stessa famiglia per comprare ai figli un notebook. Libri gratis scaricabili da internet? Il gratis gratis non mi piace, non è mai valutabile».

TASSE UNIVERSITARIE, BORSE DI STUDIO

«Il tempo di questo governo è breve e non faremo riforme: potremo solo oliare meglio il sistema. Sulle università si faranno razionalizzazioni, non so ancora dire se arriveremo alla chiusura di un ateneo. Non tutte sono gestite con autorevolezza, ma i rettori vanno aiutati perché sono professori e non manager, Ci sono spese superflue e inefficienze. Lo spreco energetico, per dire, pesa molto sui bilanci».

Un veterinario introduce la questione dei numeri chiusi all'università. **«Trovo che sia estremamente frustrante che un ragazzo che esce da un liceo scientifico, a volte con ottimi voti, sia poi costretto a rinunciare ad iscriversi a una facoltà scientifica a causa del numero chiuso».** E, quindi, chiede Assunta Rizzo: **«Come sarà il prossimo anno rispetto alla libertà di accesso alle facoltà universitarie italiane?».** Spiega il ministro: «In alcuni casi il numero chiuso è opportuno, regole europee lo chiedono nel settore medico e in scienze dell'architettura. Dobbiamo stare attenti, però, a non creare un mostro in ingresso che ci fa perdere studenti e cervelli. Immagino test d'ingresso anche in inglese. Ho fatto un accordo con la stessa società che prepara le domande per le università di Cambridge e Oxford. Tutte le facoltà che lo richiederanno avranno test in italiano e test in inglese a cui potranno partecipare studenti di lingua italiana e studenti stranieri. Dobbiamo mescolare il sangue, abbiamo troppo pochi studenti stranieri».

Due domande nette dagli studenti della Link. **«Alzerà le tasse universitarie?».** E poi: **«Interverrà sulle borse di studio? Oggi il novanta per cento di questi sostegni non è pagato a chi ne ha diritto».** La risposta di Profumo è precisa. «In questo momento il paese non è nella condizione di poter pagare tasse più alte. Il baco è che il sistema non riesce a identificare la fascia di riferimento per lo studente: oggi il figlio del lavoratore non dipendente presenta un reddito più basso del figlio del lavoratore dipendente, e questo non è equo. In Piemonte quando abbiamo trovato qualcuno che diceva bugie lo abbiamo penalizzato». Sulle borse di studio, «il finanziamento per gli studenti universitari nel 2012 sarà più alto: da 110 milioni si arriverà a 170 milioni. Per andare a regime bisognerebbe arrivare a 360, 370 milioni, ma le Regioni devono intervenire. Avvieremo anche il prestito sull'onore e la possibilità per gli studenti di fare attività part time e remunerate all'interno dell'ateneo».

Le università telematiche? «La mia idea è quella di un'università telematica unica, come in Inghilterra. È un tema da guardare con la lente di ingrandimento per vedere se c'è qualcosa che non va, e magari c'è». Scuole aperte il pomeriggio per attività integrate e sportive? «Ho vissuto in Giappone e funziona così». Infine un commento sul ministero del predecessore Mariastella Gelmini: «Ha avviato una serie di riforme che possono essere migliorate, ma il transitorio sul transitorio non funziona. Bisogna portare a regime ciò che è stato varato e poi, magari, migliorarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | la Repubblica | 23-DIC-2011
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 1

Il ministro risponde alle domande dei lettori, selezionate tra più di 1.800 messaggi, nel videoforum di Repubblica.it

Dalla didattica ai concorsi e alle graduatorie dei docenti, dal web alla ricerca: tutti i progetti del titolare dell'Istruzione

Concorsone

Valuteremo le persone non solo sulle competenze, ma anche per la capacità di stare in classe, vivere con i ragazzi

Borse di studio

Rifinanziarle è fondamentale: dai 110 milioni dell'anno scorso arriveremo a 170, anche se ne servirebbero 370

Spazi

Dovremmo ridisegnare strutture edilizie diverse. Perché l'idea dell'aula chiusa non va più bene

Innovazione

Book in progress, per esempio. Funziona da testo condiviso, costa solo 35 euro e può sostituire i libri

Tecnologia

Dobbiamo rinnovarci: i nostri ragazzi sono nati nell'era digitale, ma la scuola è ferma a trent'anni fa

Insegnanti

Superata la crisi riapriremo il discorso sugli stipendi. Intanto sblocchiamo gli scatti d'anzianità

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 23-DIC-2011
Diffusione: 83.331 | Lettori: 173.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 38

Il dossier nelle mani del ministro Piero Giarda. Cosa cambierebbe dal 2013 per i mini-enti

Patto di stabilità, cantiere aperto

Sul tavolo del governo gli obiettivi dei piccoli comuni

DI MATTEO BARBERO

Il dossier relativo alla riforma del Patto è sul tavolo del governo. Fra le prime questioni che andranno affrontate c'è quella relativa ai piccoli comuni, che rischiano di trovarsi in grave difficoltà quando (a partire dal 2013) dovranno fare i conti con i vincoli di finanza pubblica.

Le regole vigenti richiedono di raggiungere un saldo annuale di competenza mista non inferiore al valore determinato applicando un coefficiente percentuale al valore medio degli impegni di spesa corrente 2006-2008. Si tratta sempre, quindi, di un obiettivo positivo, destinato ad azzerarsi (o quasi) solo per gli enti che saranno identificati come «virtuosi». Ciò rischia di porre grossi problemi ai mini-comuni che entreranno nel Patto con saldi di partenza negativi. Facciamo l'esempio di un comune di 3.000 abitanti che presenti una spesa corrente pro-capite in linea con la media del comparto dei piccoli comuni (< 5.000 abitanti), ovvero (secondo i dati Ifel relativi al 2008), circa 810 euro all'anno. Applicando i criteri di calcolo previsti dalla legge 183/11, l'obiettivo per il 2013 si collocherebbe su valore di poco inferiore a 400.000 euro, considerando il coefficiente massimo previsto per gli enti non virtuosi (in tal caso non occorre sottrarre l'importo dei tagli operati dal dl 78/10, che riguardavano i soli comuni con più di 5.000 abitanti, mentre è ancora incerto il trattamento dei tagli previsti dal dl 201/11).

Partendo da un saldo di competenza mista 2012 moderatamente negativo (ipotizziamo -200.000), la correzione complessiva sarebbe di quasi 600.000 euro, circa un quarto della spesa corrente annuale. Ma se il nostro ente avesse un saldo Patto iniziale negativo più importante (ad esempio, perché in questi anni ha contratto dei mutui per finanziarie investimenti) il problema sarebbe ancora più grave. Con un dato di partenza di -2 milioni, la correzione sarebbe superiore all'80% della spesa corrente.

Si potrebbe obiettare che le stesse regole e problematiche valgono anche per i comuni più grandi, il che è vero, ma con una differenza importante.

Mentre questi ultimi sin dal 2009 sono stati progressivamente indirizzati verso obiettivi di saldo positivi, per i mini-enti il passaggio sarebbe brusco e concentrato in pochi mesi, con correzioni che potrebbero essere impossibili considerate le dimensioni e le rigidità dei rispettivi bilanci. Come minimo occorrerebbe quindi prevedere, come avvenuto nel 2009 per gli altri comuni, coefficienti differenziati a seconda del segno (positivo o negativo) del saldo di partenza. Nel frattempo, è bene che i piccoli comuni inizino quanto prima a farsi due conti, per valutare sin da ora possibili strategie e contromisure.

Del resto, il problema si pone già nell'attuale sessione di bilancio: ricordiamo, infatti, che il prospetto dimostrativo del rispetto del Patto da allegare al preventivo dovrebbe essere declinato anche in chiave pluriennale.

Pertanto, in sede di approvazione del bilancio di previsione 2012-2014, gli enti dovranno dare dimostrazione che le previsioni sono in grado di garantire il rispetto del Patto per le annualità 2013 e 2014.

La questione dei piccoli comuni dovrebbe essere affrontata nel contesto della più generale riforma del Patto, che il premier Monti aveva già annunciato alla camera presentando la bozza iniziale del decreto «salva Italia» e che è stata prevista anche nel testo finale approvato a Montecitorio. Al momento è difficile ipotizzare quali siano gli orientamenti del governo al riguardo.

Le uniche indicazioni sono quelle che si possono ricavare dall'intervento del ministro Piero Giarda all'assemblea Anci di Brindisi. Parlando di Patto, Giarda auspicò un ritorno alle origini, con il computo di un saldo obiettivo definito come differenza tra le sole spese finali e le entrate proprie (al netto di trasferimenti e compartecipazioni, oltre che del debito), eventualmente scorporando (come richiesto da Eurostat) i proventi delle dismissioni. Tuttavia, Giarda (che affermava di ritenere «non ragionevole» l'esclusione del Patto dei piccoli comuni, pur non rifiutandola in toto per ragioni di semplicità ed in considerazione del modesto peso dei loro bilanci) avvertiva che, laddove la riduzione dei trasferimenti statali avvenisse con l'assegnazione agli enti di tributi propri manovrabili, un Patto costruito come indicato perderebbe, nella fase di transizione, il suo significato e dovrebbe essere sostituito da altre regole. Il che è esattamente quello che sta succedendo.

© Riproduzione riservata

Piero Giarda

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 23-DIC-2011
Diffusione: 83.331 | Lettori: 173.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 42

Il documento di Legautonomie sui provvedimenti del governo Monti per scongiurare la crisi

Manovra necessaria ma recessiva

Bene risanare i conti, mancano le misure per la crescita

Il governo Monti ha varato un provvedimento che sebbene vada nella necessaria direzione di un progressivo risanamento della finanza pubblica, non contiene tuttavia a sufficienza misure per la crescita in grado di scongiurare effetti recessivi e di favorire un ruolo proattivo dei comuni nel fronteggiare gli impatti sociali della crisi sul territorio.

A giudizio di Legautonomie la manovra è irrinunciabile ma anche irripetibile. Occorrono cambiamenti incisivi e un percorso incardinato su alcuni punti essenziali. Le autonomie locali non si sottrarranno a un preciso impegno per condividere le necessarie riforme strutturali, senza strappi alla Costituzione; per la giustizia fiscale; per il federalismo; per misure selettive per la crescita. Occorre sottoporre al governo un'agenda da condividere, per tempi serrati e obiettivi, con le regioni.

La manovra del governo Monti anticipa al 2012 l'Imposta municipale propria (Imu), già prevista dal decreto legislativo 23/2011 sul federalismo municipale in sostituzione dell'Ici, e si pone l'obiettivo di recuperare dall'imposizione sugli immobili circa 11 miliardi di euro sui 30 complessivi facendo leva prevalentemente sull'introduzione di nuove tasse o sull'inasprimento di quelle già esistenti. Dal punto di vista delle autonomie la reintroduzione dell'imposizione sulla prima casa rappresenta il cuore del decreto legge. Sebbene essa risponda alle richieste da qualche tempo avanzate dai comuni, essa si colloca nel contesto di una riduzione complessiva delle risorse a disposizione degli enti locali e in una centralizzazione delle decisioni di finanza pubblica.

Una politica di risanamento a forte guida centralista che marginalizza il ruolo delle autonomie. Occorrono margini di manovra per l'Imu, per renderla più equa e coerente con la necessaria anticipazione del nuovo regime federalista e non un passo indietro in senso centralista.

Il gettito della nuova Imu non è, infatti, lasciato interamente nella disponibilità dei comuni. Lo stato si riserva una quota pari alla metà del gettito dell'imposta calcolato applicando l'aliquota base del 7,6 per mille alla base imponibile di tutti gli immobili, fatta eccezione per le abitazioni principali.

Ai comuni rimarrebbe, oltre al gettito della tassazione sulle prime case, metà di quello relativo a tutti gli altri immobili, senza però considerare i margini di autonomia, per la verità al quanto scarsi, riservati ai comuni per manovrare le aliquote in direzione di un maggiore sforzo fiscale, come certamente saranno costretti a fare, ovvero di un alleggerimento della pressione fiscale.

È prevista una rivalutazione delle rendite catastali che produrrà un notevole aumento del prelievo sugli immobili ma anche un aumento delle sperequazioni tra valori immobiliari non potendo agire, come Legautonomie ha proposto, distinguendo tra le diverse categorie catastali. La relazione tecnica valuta che alle aliquote base il gettito della nuova Imu accresca di 2 miliardi le entrate fiscali del complesso dei comuni rispetto alla precedente versione dell'Imu. Inoltre va tenuto conto della riserva da parte dello stato di una notevole compartecipazione (che la Relazione tecnica valuta in ben 9 miliardi) al gettito, incrementato dal rientro della prima casa tra le basi imponibili e dalla rivalutazione delle rendite catastali; cosa che indebolisce evidentemente l'autonomia stessa dei comuni. Infatti sarebbe stato preferibile agire attraverso un abbassamento delle aliquote delle compartecipazioni previste dal decreto sul federalismo fiscale piuttosto che incidere sulle basi imponibili proprie e più legate al territorio.

Inoltre c'è un profilo critico della manovra che rappresenta un ulteriore trade off tra aumento delle basi imponibili dell'autonomia comunale e irrigidimento del sistema complessivo della finanza locale. Viene infatti compromesso l'obiettivo di costruire un federalismo che faccia leva sì sull'autonomia, ma anche sulle ragioni della perequazione (quindi della solidarietà) tra le diverse capacità fiscali e sulla garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni da fornire a tutti i cittadini. Si incide infatti fortemente sui fondi perequativi: il maggior gettito attribuito dalla riforma Imu al sistema dei comuni è compensato da un corrispondente taglio delle risorse del fondo perequativo tra comuni, sia nella versione provvisoria che in quella a regime. Inoltre la manovra, sebbene non contenga, rispetto alle manovre estive, inasprimenti sui saldi rilevanti ai fini del patto di stabilità (che erano contenuti in una prima versione del decreto) contiene un'altra decurtazione di 1,45 miliardi di euro annui sempre sul fondo perequativo dei comuni.

Rivedere il patto di stabilità. Legautonomie ritiene che l'impegno alla revisione del Patto di stabilità vada mantenuto al fine di stimolare un ruolo anticiclico degli enti locali e per una ripresa degli investimenti sul territorio.

Infine va sottolineato che la «clausola di salvaguardia» prevista nella manovra di luglio, alla quale è legata l'attuazione della riforma fiscale e dell'assistenza, si applicherà innalzando l'Iva anziché attraverso i tagli di spesa inizialmente previsti.

È evidente che il decreto, aldilà di ogni considerazione di merito circa l'equità delle misure contenute e sulla loro idoneità a perseguire lo scopo del risanamento e del pareggio di bilancio nel 2013, pone una riflessione più ampia sul destino della legge sul federalismo fiscale e dei suoi decreti attuativi; in particolare sul decreto correttivo sul fisco municipale, facendo prevalere, nell'incalzare della crisi, un cambio generale di paradigma: dalla riforma della finanza pubblica a una politica di risanamento a forte guida centralista che marginalizza il ruolo delle autonomie.

Le richieste e le proposte di Legautonomie. Legautonomie chiede la modifica radicale delle norme invasive dell'autonomia per la gestione del personale e di quelle norme che mortificano il decentramento amministrativo e le nuove forme di unione fra enti locali. Serve una di-

scussione urgentissima sulla riforma della Carta delle autonomie, secondo un percorso da concordare. In quest'ambito devono essere regolate la dimensione e le competenze dell'ente intermedio, riformando le province, creando anche altri modelli di governance locale che superino nanismi e sovrapposizioni, e prevedendo, dove necessario, coerenti proposte di riforma costituzionale. Tutto va fatto fuori dalla demagogia inutile e con appropriatezza, perché gli errori avrebbero costi altissimi e sarebbero un boomerang contro la credibilità delle istituzioni.

Lo stesso valga per l'eccessiva e scriteriata riduzione della rappresentanza elettiva, che può allontanare le istituzioni comunali dai cittadini e rendere impossibile il ruolo dei rappresentanti garantito dalla Costituzione, stretti come sono fra delegittimazione generalizzata, immeritata sproporzione fra compiti e concrete possibilità di agire, e trattamenti mortificanti e tutt'altro che privilegiati.

Legautonomie propone tre tavoli permanenti, che lavorino:

- sull'ordinamento, per la nuova Carta delle autonomie;
- contro l'evasione fiscale e per il recupero di risorse contro le povertà e per le politiche sociali;
- per la crescita e, in particolare, per un «Piano di modernizzazione delle città secondo standard europei».

Si tratta di una proposta apertissima al cambiamento delle amministrazioni pubbliche sulla base di alcune inderogabili priorità; una proposta che chiede flessibilità e vuole scommettere sull'innovazione a 360 gradi, prendendo a parametro le esperienze europee più avanzate e i rapporti governi-autonomie più fecondi nell'Unione.

Sulla riforma costituzionale del parlamento, per il senato delle autonomie, Legautonomie rilancia l'iniziativa e si oppone a riforme dimezzate come la riduzione del numero dei parlamentari senza una radicale differenziazione delle funzioni. Serve una camera di secondo livello per elezione e con primarie funzioni per tenere in equilibrio il modello federalista, che va portato a compimento.

Regioni e autonomie locali devono schierarsi più nettamente e affrontare il confronto con i gruppi parlamentari e le forze politiche con una proposta unitaria, sollecitando anche le rappresentanze sociali a prendere una posizione chiara su questo obiettivo essenziale.

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 23-DIC-2011
Diffusione: 263.707 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 39

Servizio idrico. Un «vuoto» di competenze dopo la manovra

Il ministero dell'Ambiente assume la vigilanza su tariffe e piani d'ambito

Gianni Trovati
MILANO

Per evitare un vuoto di competenze che rischia di imballare l'intera gestione del servizio idrico, il ministero dell'Ambiente si assume i compiti di vigilanza sull'organizzazione e soprattutto sulla "certificazione" indispensabile ai piani tariffari 2012 per entrare in vigore. Lo fa con una nota dell'ufficio legislativo, che assegna alla direzione per la Tutela del territorio e delle risorse idriche il compito di traghettare il settore verso la nuova disciplina, ridisegnata (per l'ennesima volta, ma non l'ultima visti i nodi ancora aperti) dal decreto «salva-Italia».

Il problema nasce dall'articolo 21 (commi 13 e seguenti) del decreto convertito in legge ieri dal Senato, che con un tratto di penna cancella in un colpo solo la Commissione nazionale di vigilanza sulle risorse idriche e dell'Agenzia nazionale abbozzata dal decreto «Sviluppo» di maggio, e passa tutta la partita all'Autorità di vigilanza sull'energia. Fino a oggi, però, questa Authority non ha mai svolto attività come quelle assegnatele dalla manovra, e lo stesso «salva-Italia» prevede l'adozione di un Dpcm entro tre mesi per fissare l'organizzazione e le modalità operative del nuovo incarico.

Il problema, però, è che la fase transitoria (non disciplinata dal «salva-Italia») arriva proprio nella fase dell'anno in cui il bisogno del regolatore centrale è più acuto. Le Autorità d'ambito (cancellate nel 2009 ma prorogate fino alla fine del 2012 dal Dl «milleproroghe» che sarà approvato oggi dal Governo; si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri) stanno infatti lavorando sui nuovi piani tariffati, tra l'altro con più di un problema sollevato dall'esito referendario di giugno e non ancora risolto, e senza nessuno che ne fissi le regole a livello centrale e ne approvi i contenuti l'intero sistema rischia di bloccarsi.

Di qui la decisione del ministero dell'Ambiente, che nell'attesa che si completi il passaggio di consegne chiama a sé tutte le competenze che il decreto di maggio (articolo 10, commi 11 e seguenti, del Dl 70/2011) avrebbe voluto affidare alla nuova Agenzia. Si tratta di un pacchetto decisamente ricco, che comprende la definizione delle componenti di costo e del metodo tariffario, l'approvazione delle tariffe e dei piani d'ambito predisposti dalle Autorità territoriali, oltre alla vigilanza sulle singole gestioni.

Non si tratta di compiti facili. La valanga di «sì» pronunciati nel referendum di giugno, infatti, tra le tante cose ha cancellato la regola in virtù della quale il 7% della tariffa era riservato al finanziamento degli investimenti nelle infrastrutture. Cancellata quella norma, anche il conto presentato dalle Autorità d'ambito nel 2011 rischia di sollevare un contenzioso imponente, senza considerare il problema che il settore ha bisogno di oltre 2 miliardi di investimenti all'anno, e già oggi i fondi pubblici coprono meno del 10% di questa somma.

Una rompicapo non da poco, accresciuto dallo stallo in cui il panorama degli affidamenti è caduto dopo lo stop all'ingresso dei privati nella gestione.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

01 | LA MANOVRA
Il decreto legge «salva-Italia» cancella Comitato di vigilanza sul settore idrico e Agenzia nazionale, e ne trasferisce i compiti all'Authority per l'energia

02 | LA TRANSIZIONE
Ci sono 90 giorni di tempo per definire, attraverso un Dpcm, i compiti e le modalità operative dell'Authority

03 | IL «BUCO»
Nel passaggio manca chi definisca e vigili sui piani tariffari e d'ambito delle Autorità territoriali

Paletti sulle dichiarazioni fiscali

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
23-DIC-2011
Diffusione: 488.951 Lettori: 3.274.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 6

Il prestito concordato in sede Ue

Nel milleproroghe il contributo dell'Italia al Fmi: oltre 23 miliardi

Gli interventi

Tra le misure nel decreto, le proroghe su sfratti, assunzioni nella pubblica amministrazione e «social card»

ROMA — La quota dell'Italia è di 23,480 miliardi di euro e sarà la Banca d'Italia a versarli al Fondo monetario internazionale. Si tratta del prestito bilaterale concordato per ogni Paese di Eurolandia dal Consiglio europeo del 9 dicembre scorso e dall'Eurogruppo del 19 dicembre per rafforzare con un intervento complessivo di 150 miliardi le risorse del Fmi in vista di eventuali aiuti ai Paesi in difficoltà. Il contributo dell'Italia al Fmi è contenuto nel decreto Milleproroghe, così come avvenuto lo scorso anno per una operazione simile, specificando che sul prestito ci sarà la garanzia dello Stato «per il rimborso del capitale, gli interessi maturati e il rischio di cambio». Una volta in vigore il decreto, con la conversione in legge, la Banca d'Italia sarà autorizzata a firmare con il Fmi il contratto di prestito i cui termini andranno concordati in modo da assicurare condizioni standard per le banche centrali della zona euro. Firmato il contratto la linea di credito, che già esiste e viene ampliata, sarà operativa e il Fondo potrà attingervi. Le risorse in arrivo dall'Italia, come quelle che affluiranno dagli altri Paesi europei, saranno versate nel conto generale a cui il Fondo attinge per effettuare la sua attività ordinaria di prestito e assistenza ai Paesi in difficoltà.

Il provvedimento sarà varato oggi dal Consiglio dei ministri ma potrebbe anche cambiare il nome che non piace al premier Mario Monti. «Non vorremmo definirlo più "milleproroghe" sia per motivi scaramantici sia perché sarà asciutto», ha detto ieri il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo. Quanto alle proroghe, le principali riguardano gli sfratti, la cui esecuzione, ma solo per alcune categorie sociali disagiate, viene spostata al 31 dicembre 2012. Le assunzioni, già autorizzate o in via autorizzazione, nella pubblica amministrazione, potranno essere fatte fino al 31 dicembre 2012. La sperimentazione della social card viene prorogata per tutto il 2012. Il decreto sui taxi per «impedire pratiche di esercizio abusivo del servizio taxi e del servizio di noleggio con conducente», dovrà essere emanato entro il 30 giugno 2012. Mentre ci sarà ancora un anno di tempo, tutto il 2012, per l'inserimento delle impronte digitali sulle Carte d'identità.

S. Ta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 23-DIC-2011
Diffusione: 263.707 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 8

Sul mattone il peso di 21,4 miliardi

Si salvano solo le case sfitte, premiate dalla scomparsa dell'Irpef maggiorata

Affitti in crisi

La scomparsa delle aliquote agevolate per le locazioni affosserà definitivamente i canoni concordati

Saverio Fossati
Gianni Trovati

Con l'approvazione definitiva della manovra «salva-Italia» diventa ufficiale la pioggia dei rincari fiscali destinata a colpire il mattone dal 2012: 21,4 miliardi è il gettito previsto della nuova Imu. La sua traduzione pratica, in realtà, dipende molto dai Comuni, ma la situazione dei bilanci locali e i primi calcoli emersi dalle riunioni delle Giunte che si sono tenute in questi giorni spingono a temere che il quadro reale rischia di essere anche peggiore di quello disegnato dalla manovra.

Sulla prima casa i confronti con il passato sono impossibili per il semplice fatto che la manovra reintroduce una tassazione dove oggi non c'era più, dopo l'abolizione dell'Ici varata nel 2008. Per i proprietari dell'abitazione principale, il «salva-Italia» è attento ad attenuare l'impatto con il ritorno della tassazione prevedendo un'aliquota ridotta (4 per mille, ritoccabile in alto o in basso dai Comuni del 2 per mille) e una detrazione fissa da 200 euro: l'incrocio dei due indicatori porta ad escludere dalla tassazione gli immobili con una rendita catastale di 297 euro (non aggiornata; è il valore che si trova nel rogito), e la soglia dell'esenzione cresce per le famiglie con figli grazie all'ulteriore sconto da 50 euro per ogni figlio con meno di 26 anni residente nell'immobile.

Più articolato il quadro per le case diverse dalla prima. La disciplina uguale per tutte ha ricadute particolarmente pesanti per gli immobili dati in affitto, che molto spesso ottengono oggi dai Comuni aliquote agevolate destinate a sparire nel nuovo regime. Il tutto, unito al fatto che l'aliquota di base per l'Imu (7,6 per mille) è più alta di quella dell'Ici (tetto al 7 per mille, media attuale al 6,5) comporterà rincari medi del 70-80% nella tassazione degli immobili affittati, e fino al 500% se l'affitto è a canone concordato.

In questa raffica di aumenti, [illegible] c'è pero anc e c 1s1 sa va, e grazie all'Imu pagherà addirittura meno di quel che pagava di Ici, nonostante i moltiplicatori da applicare alle basi imponibili. Si tratta di chi tiene un immobile (almeno ufficialmente) vuoto, e ottiene un bonus dal fatto che l'Imu assorbe l'Irpef oggi versata sui redditi fondiari.

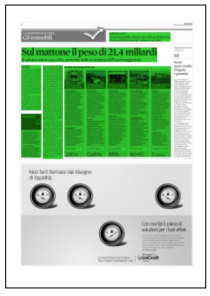
Un beneficio, questo, che non riguarda i soggetti Ires, quindi i proprietari di negozi e di immobili strumentali alle imprese. Per loro il conto è in sicura perdita rispetto alla tassazione attuale: i Comuni possono attenuare il colpo, introducendo un'aliquota fino al 4 per mille, oppure peggiorarlo per compensare i tagli alle loro risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

L'ABITAZIONE PRINCIPALE
Sull'abitazione principale, cioè di proprietà di chi la abita, l'aliquota Imu è ridotta allo 0,4% ed è prevista una detrazione di 200 euro più altri 50 per ogni figlio che abita lì

LA LEVA COMUNALE
I municipi possono cambiare le aliquote tra lo 0,2% e lo 0,6% per l'abitazione principale, tra lo 0,46% e l'1,6% per gli altri immobili e mettere lo 0,4% su immobili locati o di soggetti Ires



Gli effetti sulle tipologie di fabbricato

CONTO PIÙ «SOFT» PER LA PRIMA CASA

Le «agevolazioni»
La reintroduzione dell'imposta municipale sull'abitazione principale si accompagna a una serie di «sconti», per rendere meno pesante la tassazione: l'aliquota di base, prima di tutto, è ridotta al 4 per mille (contro il 7,6 per mille previsto per gli altri immobili), e accompagnata da una detrazione fissa da 200 euro a cui si accompagna uno sconto ulteriore di 50 euro per ogni figlio (fino a un massimo di 400 euro). La base imponibile si ottiene moltiplicando la rendita catastale per 160. I Comuni possono variare l'aliquota del 2 per mille verso l'alto o il basso, e introdurre ulteriori agevolazioni

Le assimilazioni
La nuova disciplina si applica solo all'abitazione principale e alle sue pertinenze. Vengono meno una serie di facilitazioni su immobili diversi dall'abitazione principale ma considerati da "premiare" fiscalmente, per esempio quelli concessi in uso gratuito ai parenti più stretti

LA DETRAZIONE

200 €

L'AFFITTO PAGA PIÙ DELL'ALLOGGIO VUOTO

Doppio aumento
L'imposta sugli immobili diversi dall'abitazione principale cresce rispetto all'Ici attuale per due ragioni: l'aliquota di base si attesta al 7,6 per mille (contro il 7 per mille massimo, e il 6,5 per mille di aliquota media, registrato dall'Ici), e la base imponibile è incrementata del 60% a causa dei moltiplicatori da applicare alle rendite catastali. I Comuni possono intervenire sull'aliquota aumentandola o diminuendola del 3 per mille

Gli effetti
La disciplina è identica per tutte le tipologie di seconde case, e questo crea aumenti differenziati a seconda del trattamento precedente. Gli immobili in affitto, per esempio, oggi hanno spesso aliquote agevolate, in particolare nel caso dei canoni concordati, e il passaggio al nuovo regime risulta particolarmente gravoso. Scende, invece, l'imposizione sugli immobili vuoti, perché l'Imu assorbe l'Irpef sui redditi fondiari

L'ALIQUOTA MINIMA

0,46%

SUI NEGOZI ARRIVA IL COLPO PEGGIORE

Le nuove regole
Il doppio aumento determinato da aliquote e base imponibile (il moltiplicatore da applicare alla rendita catastale passa in questo caso da 34 a 55, con un aumento del 61,7%, superiore di poco a quello previsto per le abitazioni) si applica anche ai negozi. Rispetto al conto medio presentato oggi dall'Ici, le misure previste dalla manovra comportano di conseguenza un rincaro medio dell'88 per cento.

Niente sconti
Anche nel caso dei negozi, i Comuni possono aumentare le aliquote del 3 per mille, oppure diminuirle fino al 4 per mille (opzione, la seconda, che appare particolarmente difficile vista la situazione dei conti locali). Nel caso dei negozi, non è nemmeno possibile registrare le «compensazioni» che si verificano per le abitazioni a disposizione, dal momento che i titolari soggetti Ires non pagano l'Irpef sui redditi fondiari e quindi non beneficiano della sua cancellazione

L'AUMENTO MEDIO

88%

PER LE AZIENDE RINCARI PROGRESSIVI

Rincari in due tappe
Anche nel caso degli immobili strumentali delle imprese l'incremento dell'aliquota media si accompagna a un aumento della base imponibile: per questi immobili, il moltiplicatore si alza a 60 nel 2012, e a 65 dal 2013. Unica eccezione gli immobili classificati come istituti di credito e assicurazione, per i quali il moltiplicatore è già dal 2012 elevato a 80.

Effetti differenziati
L'effetto finale di queste misure dipende naturalmente, anche in questi casi, dall'aliquota applicata dal Comune. Come per i negozi, anche per gli immobili strumentali all'attività d'impresa l'aliquota può salire al 10,6 per mille oppure ridursi al 4 per mille. Anche nel caso di una riduzione al minimo dell'aliquota, tuttavia, la nuova imposizione risulterà in ogni caso maggiore rispetto a quella oggi prodotta dall'Ici

I MOLTIPLICATORI

60-65

SU TERRENI E RUSTICI IMPOSTA DOPPIA

Gli aumenti
Anche i terreni agricoli sono stati coinvolti dagli incrementi della base imponibile Imu, con un aumento dei moltiplicatori: 130, che scende a 110 se soggetti passivi dell'imposta sono coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola. Quindi la base imponibile su cui applicare l'aliquota dello 0,76% è rappresentata dal reddito dominicale aggiornato con l'aumento del 25% e moltiplicato per 130 o 110. Considerando che il moltiplicatore precedente (unico) era 75 e l'aliquota media era lo 0,65 per cento, si registra un incremento del 102 per cento, che scende al 71% in caso di coltivatori o imprenditori agricoli.

Fabbricati rurali
L'appello per la denuncia in Catasto dei fabbricati con caratteristiche di «ruralità» è stato prorogato per qualche giorno ancora, sino all'entrata in vigore della legge di conversione del Dl 201/2011

I FABBRICATI DA CENSIRE

1 milione

Quotidiano Milano

Il Sole 24 ORE

23-DIC-2011

Diffusione: 263.707 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano

da pag. 2

Il bilancio dell'anno. L'ammontare cumulato degli interventi di luglio, agosto e dicembre trova precedenti solo nella maxi-correzione del '92

La tripletta di manovre 2011 vale 76-81 miliardi

NON SOLO RIGORE

Le misure per lo sviluppo valgono 12 miliardi a regime. Ma la vera partita si giocherà con le future liberalizzazioni i tagli e la lotta all'evasione

di **Dino Pesole**

Il 2011 si chiude con una «potenza di fuoco» con pochi precedenti, dal punto di vista della correzione dei conti. Bisogna risalire al 1992, quando la doppia manovra di Amato di luglio e settembre presentò agli italiani un conto da 130 miliardi delle vecchie lire. Questa volta, l'effetto cumulato delle tre manovre varate a luglio, agosto e dicembre (le prime due dal governo Berlusconi, l'ultima dal governo Monti), raggiunge nel 2013, l'anno dell'atteso pareggio di bilancio, la ragguardevole cifra di 76 miliardi. Se ci si spinge all'anno finale del triennio (il 2014), la correzione complessiva raggiunge gli 81,2 miliardi.

Così come nella doppia correzione estiva, anche la manovra approvata ieri in via definitiva dal Senato fa conto, ai fini dei saldi complessivi, sul peso preponderante delle nuove entrate: circa due terzi, tanto che è possibile stimare che la pressione fiscale volerà attorno al record storico del 45% del Pil. Quanto all'effetto sul deficit (indebitamento netto nella versione "europea"), l'impatto complessivo delle tre manovre porta a una riduzione del 3% nel 2012, del 4,6% nel 2013 e del 4,8% nel 2014.

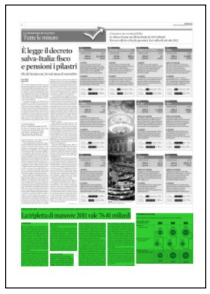
Stando a queste cifre e proiezioni, il pareggio di bilancio nel 2013 è formalmente assicurato, soprattutto grazie alla decisione del governo Monti di blindare i 20 miliardi della «clausola di salvaguardia» connessa alla delega fiscale e assistenziale attraverso l'annunciato aumento di due punti delle aliquote Iva del 10 e 21 per cento. Basterà tale imponente sforzo di risanamento, oppure è alle viste un'altra manovra? La prima verifica andrà condotta nel corso del 2012 su due elementi essenziali: il grado effettivo di realizzazione della manovra, l'andamento del Pil. Certo se il peggioramento del ciclo economico dovesse essere effettivamente più marcato di quanto previsto dal governo (-0,4%), si potrebbe rendere necessaria una nuova correzione. Con quali effetti? Anch'essi ulteriormente recessivi. Prudenza dunque, per non avvitare l'economia in una pericolosa spirale. Si potrà far conto su una maggiore "apertura" da parte di Bruxelles per quel che riguarda la parziale sterilizzazione degli effetti dell'ulteriore peggioramento del ciclo sul deficit.

Se ci si limita alla manovra Monti, la parte del leone è affidata alle misure dirette alla correzione dei conti. L'effetto netto è di 20,1 miliardi nel 2012, 21,3 miliardi nel 2013 e 21,4 miliardi nel 2014. Sul fronte della spesa, i risparmi più consistenti sono attesi dalla riforma delle pensioni: 3,4 miliardi nel prossimo anno, 6,6 miliardi nel 2013 e 9,2 miliardi nel 2014. Da questo punto di vista, l'impatto maggiore non si esaurisce evidentemente con i risparmi messi in campo. Il messaggio diretto prima di tutto ai mercati è nel contenuto strutturale della riforma. Lo ha spiegato con una certa efficacia il ministro del Welfare, Elsa Fornero: «Il segnale è che abbiamo cominciato a somministrare l'antibiotico al malato e continueremo a farlo».

Ma di solo rigore si rischia di morire. Fase due, dunque. Spingere il pedale sulla crescita: ecco l'imperativo categorico dei prossimi mesi. Si può cominciare a far leva sugli effetti attesi dalle misure messe in campo per lo sviluppo (12 miliardi a regime), soprattutto attraverso la deducibilità integrale dell'Irap (componente lavoro) per le imprese che assumono, e il nuovo meccanismo di «favore fiscale» per incoraggiare una maggiore capitalizzazione delle imprese. Ma la vera partita la si giocherà sul fronte delle liberalizzazioni, dei tagli alla spesa e su quello della lotta all'evasione.

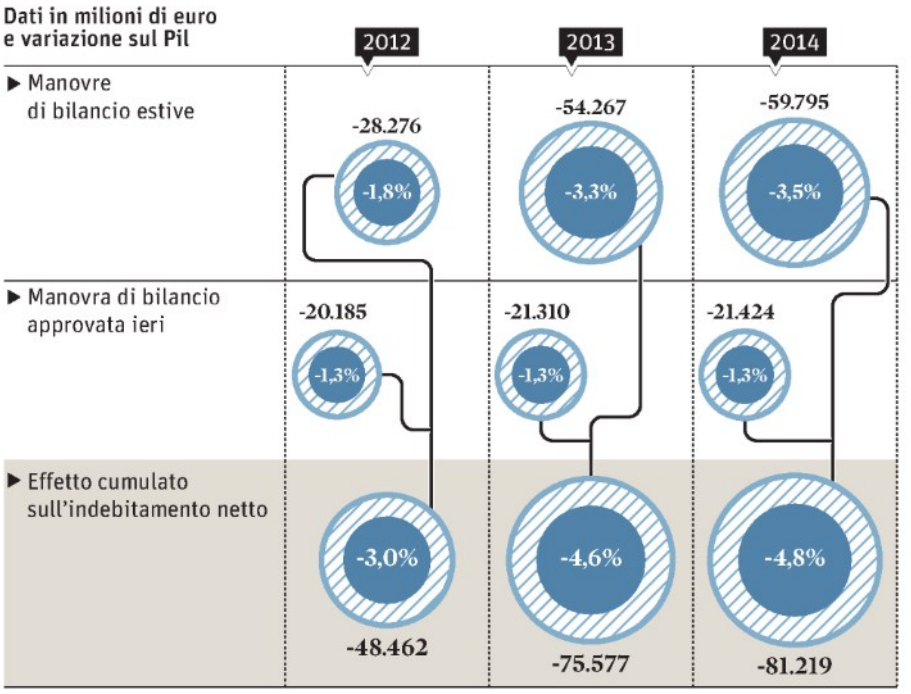
Per stabilizzare l'avanzo primario nei dintorni del 5% del Pil, in presenza di una spesa per interessi che volerà nel 2013 al 6,1%, la strada maestra è operare una riduzione strutturale della spesa corrente primaria, indicata nel quadro a legislazione vigente in aumento dal 47,4% del Pil nel 2011 al 48,1% del prossimo anno, mentre per quel che riguarda il totale delle spese finali si oscilla nei dintorni del 50,4% del Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tre manovre in un anno

Effetti complessivi sull'indebitamento netto delle recenti manovre di bilancio



Quotidiano Roma | la Repubblica | 23-DIC-2011
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 8

IL DOSSIER. Le misure del governo

Le liberalizzazioni

Farmacie, taxi e negozi l'avanzata lenta del mercato

Sulla concorrenza pesa l'intervento delle lobby

Via vincoli su orari e distanze per i negozi, per il governo la competizione farà bene al Pil

Le categorie hanno ottenuto il depotenziamento delle norme Un braccio di ferro infinito

VALENTINA CONTE

Farmaci

Nelle parafarmacie una parte dei medicinali di "fascia C"

LA MANCATA vendita libera dei farmaci di fascia C (con obbligo di ricetta "bianca", ma a carico totale del paziente) anche presso le parafarmacie e i corner degli ipermercati è la più clamorosa retromarcia del pacchetto di liberalizzazioni inserito nella manovra Salva-Italia. La norma prima entra nel decreto. Poi, con un blitz notturno in commissione Bilancio alla Camera, ne esce. Alla fine, unico compromesso ottenuto, entro 120 giorni l'Aifa (Associazione italiana del farmaco) e il ministero della Salute decideranno quali di questi farmaci — il cui mercato vale 3,1 miliardi all'anno, il 12% della spesa farmaceutica degli italiani, Viagra e ansiolitici i più redditizi — potranno essere liberalizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edicole

Trattativa avviata a Palazzo Chigi per frenare i nuovi punti vendita

GLI edicolanti dovranno affrontare una liberalizzazione piena dei punti vendita di giornali e riviste, per effetto dell'articolo 31 della manovra che al comma 2 disciplina la libertà di apertura di nuovi esercizi commerciali senza contingenti, limitazioni territoriali o di altra natura. La serrata di tre giorni — annunciata per il 27-28-29 dicembre dai sindacati degli edicolanti sul piede di guerra — è stata revocata *in extremis* nella tarda serata di ieri, dopo l'incontro tra sindacati e sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'editoria, Carlo Malinconico. Il governo ha fissato per il 10 gennaio un tavolo tecnico con le parti sociali per affrontare i problemi del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | la Repubblica | 23-DIC-2011
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 8

Ordini professionali

Evitato il rischio di sparizione autoriforma entro otto mesi

SCONGIURATA anche la rasoiata sugli Ordini professionali. Resta la data del 13 agosto del 2012 come termine entro il quale gli Albi dovranno recepire i principi varati con la manovra di agosto. In caso di ritardo, gli Ordini però non spariranno. Decadranno solo le norme vigenti in contrasto. Si accorcia a non oltre 18 mesi la durata del tirocinio per tutti. Sul fronte previdenziale, le Casse ottengono una proroga di tre mesi — dal 31 marzo al 30 giugno 2012 — per assicurare una sostenibilità di 50 anni, dai 30 attuali (equilibrio tra contributi e pensioni). In caso contrario, scatta il contributivo pro-rata e un contributo di solidarietà dell'1% a carico dei pensionati per il biennio 2012-13.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Garante

L'Antitrust chiede più poteri entro gennaio il piano d'azione

IL PUNGOLO al governo sulle liberalizzazioni (anche quelle mancate) arriva dal neo presidente dell'Antitrust. Giovanni Pitruzzella - al debutto, tre giorni fa, in commissione Industria al Senato - ha preannunciato una nuova segnalazione dell'Authority, sulle «dinamiche dei singoli mercati e le prospettive di intervento per rafforzare la concorrenza», che entro metà gennaio arriverà in Parlamento, accompagnata dalla richiesta ufficiale di maggiori poteri sanzionatori per la tutela dei consumatori. «Vincere tutte le resistenze di natura corporativa nel nostro Paese non è facile», ha aggiunto Pitruzzella. «Quello che faremo è stimolare governo e Parlamento a intervenire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti

Vittoria per le auto bianche l'esecutivo prepara un altro round

I TAXI si sfilano ancora. Come accaduto già con la manovra di agosto, la lobby dei tassisti costringe il governo Monti a ritornare in fretta sui propri passi. Prima rientrano nell'articolo 34 (liberalizzazione delle attività economiche), poi ne sono esclusi con un emendamento. Le auto bianche hanno fatto muro soprattutto contro i possibili effetti della liberalizzazione sulle aree geografiche che avrebbe consentito, ad esempio, a un tassista di andare in trasferta in Comuni con maggiore domanda. Tuttavia la deregulation potrebbe essere solo rimandata e rientrare, come promesso dal ministro Passera, in un secondo momento. Possibile un riordino del settore nei prossimi sei mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benzinai

Aprire il mercato all'ingrosso e ridurre il potere dei petrolieri

RIFORMA rinviata anche per i carburanti e la loro rete di distribuzione. La misura, presente nelle prime bozze di manovra ma poi stralciata, prevedeva che i gestori al dettaglio potessero rifornirsi da qualunque produttore o rivenditore. E che le eventuali clausole contrattuali di esclusiva nell'approvvigionamento sarebbero state nulle, dal 2012, per la parte eccedente il 50% della fornitura complessivamente pattuita e comunque per la parte eccedente il 50% di quanto erogato nel precedente anno dal singolo punto vendita. Il capitolo benzina, modificato rispetto a questa ipotesi, potrebbe tuttavia rientrare in gioco in uno dei prossimi provvedimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL TIMONE Il ministro Corrado Passera

Quotidiano Roma | la Repubblica | 23-DIC-2011
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 4

IL DOSSIER. Le misure del governo

Il risparmio

Una vera patrimoniale sui più ricchi nel 2013 conti correnti esenti da bollo fino a 5000 euro

La tassa si abbatterà praticamente su tutte le forme di ricchezza mobiliare degli italiani. Anche il risparmio postale

I Paperoni con 5 milioni verseranno prima 1.200 euro, poi 7.500. Poche le eccezioni: fondi pensione e sanitari

Nel 2012 si pagherà lo 0,1% sulle attività finanziarie, ma fino a un massimo di 1.200 euro. Poi, l'anno dopo, si pagherà lo 0,15 per cento e sparirà il limite. Sui depositi 34,2 euro all'anno

VITTORIA PULEDDA

LA SCURE della "patrimonialina", così come previsto dall'articolo 19 della manovra appena varata, si abbatterà praticamente su tutte le forme di ricchezza mobiliare degli italiani. Anche nelle forme detenute all'estero. Il prelievo prevede un'aliquota fissa, da applicare sui valori di mercato dei depositi titoli e su tutte le attività finanziarie, anche non soggette a deposito (come i fondi comuni di investimento). Inoltre, si pagherà anche il bollo sui conti correnti: in questo caso l'imposta è fissa, di 34,20 euro l'anno.

ALIQUOTE E TETTI

Per il 2012 il prelievo si applicherà sui valori di mercato, con un minimo di 34,20 euro l'anno e un massimo di 1.200 euro. Per il primo anno l'aliquota sarà dell'1 per mille, nel 2013 salirà all'1,5 per mille; resterà il valore minimo di 34,20 euro mentre nel secondo anno non ci sarà più il tetto massimo. Su un "tesoretto" non particolarmente ricco si pagherà percentualmente di più: ad esempio su 20.000 euro si pagheranno 34,2 euro invece dei 20 euro previsti dall'aliquota. Al contrario, per i veri "Paperoni", dal 2013 scatterà la mannaia vera, con il venir meno del tetto al prelievo.

LE POCHE ECCEZIONI

Pochissime le esenzioni al balzello. Confermato che non si paga su fondi pensione e fondi sanitari, il nuovo testo chiarisce definitivamente invece che l'imposta annuale di 34,2 euro si paga sui conti correnti inviati dalle banche, ma anche su quelli postali e sui rendiconti dei libretti di risparmio. Dunque, anche il risparmio postale paga pegno alla manovra.

LO SCAGLIONE MINIMO

Tuttavia, per chi ha una giacenza davvero contenuta, entro i 5.000 euro, l'imposta di bollo sui conti correnti non si paga. Non si paga nemmeno se la giacenza del conto corrente e del libretto di risparmio è al di sotto della soglia di 5.000 euro, ma attenzione: l'esenzione scatta solo se "complessivamente" non si hanno più di 5.000 euro su c/c e libretto di risparmio. Dunque, avere due o più conti con giacenze medie singolarmente molto basse, non salva dal pagamento.

I BUONI POSTALI

I Buoni postali sono a loro volta "graziati" se la giacenza media resta al di sotto dei cinquemila euro. Insomma, questa forma di risparmio, molto diffusa anche per tagli molto ridotti, ha ricevuto un trattamento di favore.

QUALCHE ESEMPIO

Tra il 2012 e il 2013 cambierà l'aliquota sulla ricchezza finanziaria, ma quello che farà la differenza vera, per i Paperoni, sarà il venir meno del tetto massimo. Ad esempio chi ha attività finanziarie pari a 800 mila euro, pagherà 800 euro nel 2012 e 1.200 euro l'anno dopo; chi ha 5 milioni investiti, pagherà subito 1.200 euro ma verserà 7.500 euro nel 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | la Repubblica | 23-DIC-2011
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 4

Le tasse sul risparmio

Il bollo annuale sui conti correnti

Somma depositata in euro	Imposta da pagare: Fino al 2011	Imposta da pagare: dal 2012
1.000	3,42%	esente
5.000	0,68%	esente
10.000	0,34%	0,34%
30.000	0,11%	0,11%
50.000	0,07%	0,07%
100.000	0,03%	0,03%

34,2 euro (fino al 2011) — 34,2 euro (dal 2012)

Per le imprese la cifra passa da 73,80 a 100 euro

Il bollo sui libretti di risparmio

Imposta da pagare: Fino al 2011	Imposta da pagare: dal 2012
esente	esente
esente	esente
esente	0,34%
esente	0,11%
esente	0,07%
esente	0,03%

34,2 euro

Il bollo annuale sulle attività finanziarie

(Titoli, fondi, polizze, ecc)

Somma investita in euro	2012 (0,1% - minimo 34,2 euro, max 1.200 euro): Imposta da pagare in euro	2012 (0,1% - minimo 34,2 euro, max 1.200 euro): Incidenza	dal 2013 (0,15% - minimo 34,2 euro): Imposta da pagare in euro	dal 2013 (0,15% - minimo 34,2 euro): Incidenza
1.000	34,20	3,42%	34,20	3,42%
5.000	34,20	0,68%	34,20	0,68%
10.000	34,20	0,34%	34,20	0,34%
22.800	34,20	0,15%	34,20	0,15%
34.200	34,20	0,10%	51,30	0,15%
50.000	50,00	0,10%	75,00	0,15%
100.000	100,00	0,10%	150,00	0,15%
800.000	800,00	0,10%	1.200,00	0,15%
1.200.000	1.200,00	0,10%	1.800,00	0,15%
2.000.000	1.200,00	0,06%	3.000,00	0,15%
5.000.000	1.200,00	0,02%	7.500,00	0,15%
10.000.000	1.200,00	0,01%	15.000,00	0,15%

34,20 €

PICCOLI RISPARMI
Chi ha investito in attività finanziarie 10 mila euro, pagherà in ciascuno dei prossimi due anni 34,2 euro di bollo

15 mila €

GRANDI RISPARMI
Chi ha investito in attività finanziarie 10 milioni di euro pagherà nel 2012 1.200 euro mentre nel 2013 verserà 15 mila euro

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 23-DIC-2011
Diffusione: 263.707 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 1

LA PROPOSTA

Quattro condizioni dell'Italia nel confronto con i partner Ue

di **Renato Brunetta** ▸ pagina 32

MANOVRA ED EFFETTI RECESSIVI

Poker di condizioni all'Europa

Da negoziare strategie compatibili con il rilancio della crescita

TRA ROMA E BRUXELLES

Monti punti a una Bce prestatore di ultima istanza rafforzando la governance Ue con cessione di sovranità solo con metodo comunitario

NELLE ISTITUZIONI

Il consenso parlamentare sia sulle politiche espansive: va capito che non è in gioco il default dell'Italia ma dell'intero continente

di **Renato Brunetta**

La manovra fino a oggi attuata dal governo Monti si compone essenzialmente di tre componenti forti, più molto altro di contorno. La prima è la riforma previdenziale, che si sarebbe dovuta varare già da molto tempo, e che proprio per questo ritardo mostra alcuni aspetti di durezza nel suo tasso di accelerazione. Si tratta di una delle richieste europee di fondo (Bce, ma non solo), ma soprattutto si tratta di una riforma strutturale che serve all'Italia e impone sacrifici di tipo espansivo, e non di effetto recessivo, perché si lavora più a lungo senza tagli di reddito.

La seconda componente è rappresentata dall'aumento forte del prelievo fiscale, concentrato prevalentemente sulla casa, ma che segue vari altri canali molto consueti come le accise sulla benzina, il blocco della rivalutazione delle pensioni che è una forma di prelievo (non particolarmente equa secondo ogni criterio).

Infine, abbiamo alcuni interventi a favore delle banche, motivati dalla necessità di tentare di fronteggiare il "credit crunch" con mezzi nazionali, in latitanza (strutturale) della Banca centrale europea. Vi è altro, come un po' di sgravi fiscali per le imprese che, nella fase recessiva in corso, difficilmente avranno un effetto espansivo significativo, in assenza di una qualche minima strategia di sviluppo. È in agenda, ma non ancora in seria discussione, la riforma del mercato del lavoro (ma già con i soliti veti sindacali preventivi e con i soliti riti).

L'azione di emergenza del governo, dunque, è attualmente concentrata sul perseguimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013, anche se il modo miope in cui questo obiettivo viene perseguito sembra indicare soprattutto un problema di cassa di breve periodo. Il conseguimento del pareggio di bilancio entro il 2013, fissato peraltro dal precedente governo nel mese di agosto, dopo la lettera della Bce, non tiene però conto della grave recessione che si profila. Pertanto esso si può considerare un obiettivo "stupido", perché in una fase di congiuntura negativa non sembra questa la priorità, anche se ritenuto necessario per ottenere la credibilità sui mercati finanziari.

In realtà, è riconosciuto da tutti gli economisti, e lo si è ripetuto tante volte anche dal pulpito europeo, che la credibilità si recupera soprattutto dal lato della crescita. Mentre l'inseguimento del pareggio di bilancio con aumento della pressione fiscale non può che produrre inevitabili effetti recessivi con la necessità di attuare a breve una ulteriore manovra di correzione, in una perversa sequenza a spirale.

La manovra tuttavia avrebbe un senso solo partendo da una chiara diagnosi della situazione. Che, cioè, l'Europa sta andando verso una grave recessione determinata dalla sua stessa ottusa politica economica che prevede unicamente la contemporanea attuazione di una riduzione rapida dell'indebitamento dei principali paesi.

Si tratta di un grave errore di politica di bilancio decisa a livello europeo su indicazione della Germania, ed è proprio questo errore che crea instabilità nei mercati e sfiducia sulla sostenibilità dei debiti sovrani. L'errore della politica di bilancio concordata (o meglio, subìta) masochisticamente a livello europeo si somma agli errori di politica monetaria, solo parzialmente corretta nell'ultimo mese, e al rifiuto, soprattutto tedesco, di non concedere alla Bce i poteri di cui godono tutte le banche centrali (in concorrenza sul mercato dei debiti sovrani), compreso quello di prestatore di ultima istanza.

In questo contesto, le manovre (recessive) di riduzione del deficit pubblico italiano non sono destinate ad avere successo e, soprattutto, non consentono di aumentare la fiducia dei mercati sul debito italiano, come certificato dalla persistenza degli altissimi spread richiesti per il suo finanziamento. D'altra parte il recente vertice europeo dell'8 e 9 dicembre che ha confermato la posizione tedesca di rafforzamento delle politiche restrittive di bilancio, senza concedere nulla sul piano dei poteri di intervento della Bce, mostra il suo fallimento nella perdurante reazione negativa dei mercati.

La manovra di Monti, quindi, può avere un senso solo se collegata a questa diagnosi: andare a negoziare in Europa i veri problemi sul tappeto, senza che la posizione negoziale appaia dettata dal desiderio di evitare sacrifici e rimandare le necessarie riforme strutturali.

Ma se il durissimo decreto Monti, non giustificabile in una fase recessiva, è il prezzo per il negoziato europeo, deve essere assolutamente chiaro al Parlamento e alle forze politiche che sostengono lealmente il governo quale sia il mandato sul quale il governo stesso imposta la sua azio-

ne. Deve essere chiara la posizione italiana sulla quale cercare convergenze con gli altri paesi membri dell'Unione, e deve essere chiaro ciò che l'Italia non può accettare.

I punti cruciali sul quale cercare il consenso parlamentare sono i seguenti:

❶ L'Italia è favorevole a consentire alla Bce di svolgere appieno il suo ruolo di banca centrale come prestatore di ultima istanza.

❷ L'Italia è favorevole ad un rafforzamento della governance europea con cessione di sovranità, anche di bilancio, solo se perseguita con metodo comunitario e non intergovernativo.

❸ L'Italia non è favorevole al rafforzamento della governance secondo il metodo intergovernativo e, soprattutto, è contraria a cedere sovranità fiscale nazionale a favore di una regola automatica, secondo l'idea che si è affermata nell'ultimo vertice europeo, e non a favore di una autorità sovranazionale.

❹ In questa particolare fase della congiuntura mondiale l'Italia chiede di cambiare rapidamente il segno delle politiche di bilancio a livello europeo a favore di una strategia di rientro dai debiti compatibile con il rilancio della crescita, anche se non chiede un allentamento dei propri obiettivi di bilancio, peraltro perseguibili solo in un quadro globale di politiche espansive.

Su queste posizioni il governo Monti dovrebbe avere il mandato di cercare convergenze ed alleanze con gli altri paesi nella consapevolezza nostra, ma anche degli altri partner europei, che non si parla del "default" italiano, ma di quello europeo; e la non separabilità dell'Italia dal destino europeo deve rappresentare una forza negoziale.

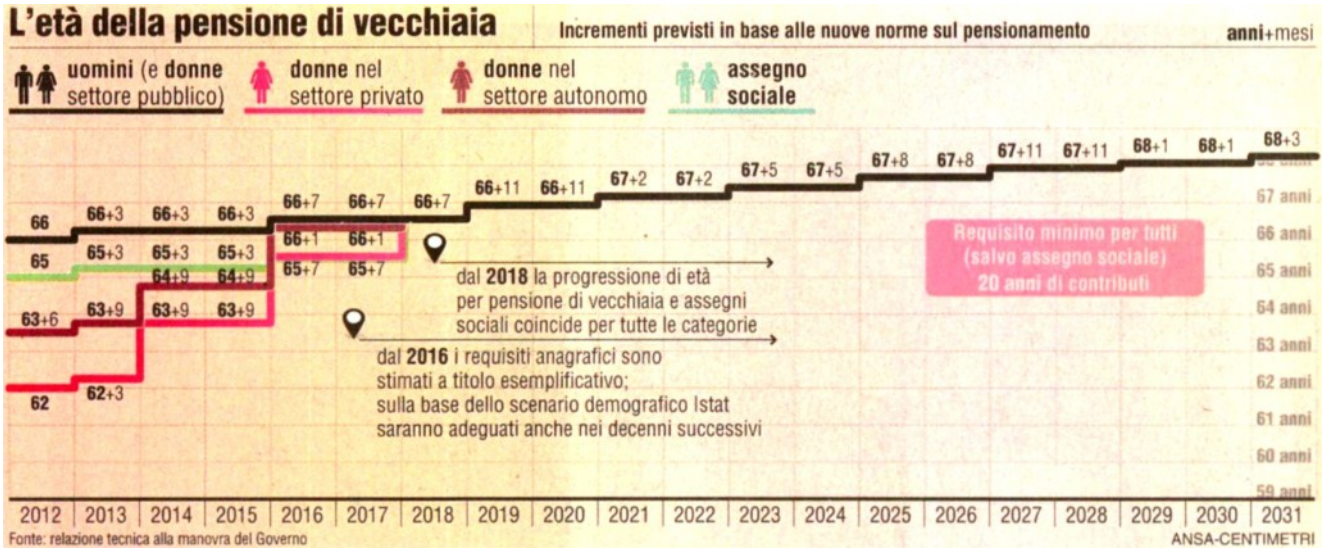
Solo in questo quadro la manovra lacrime e sangue varata dal governo Monti potrà avere un effetto paradossalmente non recessivo e ci lascerà, speriamo, anche qualche buona riforma strutturale.

Monti va a negoziare con la sua competenza e la sua credibilità, ma è in gioco il nostro futuro, e il governo dovrà agire nel quadro di una democrazia rappresentativa che va rispettata in Italia, come la Merkel la rispetta in Germania rispondendo ai suoi elettori.

La richiesta di un dibattito parlamentare su questi temi alzerebbe il tono ed il livello della nostra democrazia e del nostro Parlamento, e non rappresenterebbe affatto un indebolimento del governo, ma anzi un rafforzamento del suo consenso politico. Altrimenti ritorna il vecchio problema: *no taxation without representation.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Napoli | IL MATTINO | 23-DIC-2011
Diffusione: 73.258 | Lettori: 1.077.000 | Direttore: Virman Cusenza | da pag. 7



La manovra

In pensione più tardi: scatta il metodo contributivo per tutti

Addio anticipato solo dopo 42 anni per gli uomini, 41 per le donne

ROMA. In un solo articolo del decreto, il 24, sono concentrate novità pensionistiche per più di una sola riforma. Le principali novità riguardano l'introduzione per tutti del metodo di calcolo contributivo a partire dal primo gennaio 2012, la sostanziale abolizione della pensione di anzianità, l'accelerazione del percorso di innalzamento dell'età di vecchiaia per le lavoratrici private, la cancellazione dell'adeguamento all'inflazione, per due anni, per le pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo Inps.

L'adozione del metodo di calcolo contributivo riguarda i lavoratori che al 1 gennaio 1996 avevano più di 18 anni di anzianità lavorativa, che erano rimasti esclusi dalla riforma Dini (mentre gli altri rientravano già nel contributivo o nel misto). Questi lavoratori più anziani avranno una pensione divisa in due quote. La prima, relativa ai contributi versati fino al 31 dicembre di quest'anno, sarà calcolata con il precedente sistema retributivo, quindi sulla base delle ultime retribuzioni. La seconda quota, relativa ai versamenti successivi, sarà invece calcolata con il contributivo, sulla base dei contributi versati. Normalmente l'adozione del contributivo riduce l'importo della pensione, ma soprattutto nella fase iniziale l'incidenza della seconda quota sarà estremamente limitata. Coerentemente con questa impostazione, il governo ha anche deciso di incentivare la prosecuzione del lavoro oltre l'età della vecchiaia, fino ai 70 anni ed oltre, prevedendo un coefficiente di trasformazione più vantaggioso.

Anche per quel che riguarda le regole di uscita la linea di demarcazione è fissata alla fine di quest'anno. Chi entro quella data matura il diritto alla pensione in base alle vecchie regole non subirà nessun cambiamento, e avrà la possibilità di far certificare la propria posizione dall'ente previdenziale. Per gli altri invece scompariranno l'attuale sistema di pensionamento in base alle quote ed anche il diritto all'uscita con 40 anni. L'unica alternativa alla pensione di vecchiaia sarà la pensione anticipata, ottenibile dagli uomini con 42 anni e 1 mese di anzianità e dalle donne con 41 anni e 1 mese. Questi valori però al pari dei requisiti di età saranno aggiornati periodicamente, e dunque aumentati, in base all'incremento dell'aspettativa di vita. Inoltre c'è una penalizzazione per chi va in pensione anticipata prima dei 62 anni di età: la decurtazione dell'assegno - solo sulla quota maturata fino al 2011 - sarà dell'1 per cento per ogni anno di anticipo e del 2 per cento per ciascun anno di anticipo oltre i due.

Per le donne che lavorano nel settore privato l'età per la pensione di vecchiaia sarà portata a 62 anni nel 2012 (63 e 6 mesi per le lavoratrici autonome). La convergenza con gli uomini sarà raggiunta già nel 2018. In presenza di tutte queste novità, un elemento di semplificazione è dato dal fatto che è cancellato il vecchio meccanismo delle finestre: l'accesso alla pensione sarà immediato ma i mesi di attesa vengono incorporati dentro in nuovi requisiti.

Infine la rivalutazione, ossia l'adeguamento delle pensioni in essere all'andamento dell'inflazione. Per il 2012 e il 2013 sarà riconosciuta, al 100 per cento, solo alle pensioni fino a circa 1400 euro lorde al mese. Gli altri avranno lo stesso trattamento di cui hanno goduto nel 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 23-DIC-2011
Diffusione: 83.331 | Lettori: 173.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 1

La manovra Monti apre alla possibilità di scegliere gli enti ai quali destinare il risparmio pensionistico

Contributi previdenziali in libertà

L'Inps rende poco? E allora i contributi li dirotto al fondo pensione. Scelta simile, oggi vietata, potrebbe essere consentita nel nuovo sistema di previdenza pensato per le giovani generazioni. Infatti la manovra Monti, convertita ieri in legge dal Senato, istituisce un'apposita commissione con il compito di analizzare forme di decontribuzione dell'aliquota contributiva obbligatoria verso schemi previdenziali integrativi. Il che vuol dire dare la possibilità soprattutto ai giovani di decidere quanto versare a Inps, Inpdap, casse professionali e quanto nel fondo pensione integrativo.

Cirioli a pag. 23

LA MANOVRA MONTI/ Nel dl 201, approvato ieri, la commissione sulla decontribuzione

Contributi anche fuori dall'Inps

Rendimenti scarsi? Versamenti dirottati sui fondi pensione

DI DANIELE CIRIOLI

L'Inps rende poco? E allora i contributi li dirotto al fondo pensione. Scelta simile, oggi vietata per legge, potrebbe essere consentita nel futuro, nel nuovo sistema di previdenza pensato per le giovani generazioni. Infatti, il dl n. 201/2011, che ieri ha ricevuto la conversione in legge con la fiducia del Senato, istituisce un'apposita commissione con il compito di analizzare forme di decontribuzione dell'aliquota contributiva obbligatoria verso schemi previdenziali integrativi, in particolare a favore delle giovani generazioni. Il che vuol dire, appunto, dare la possibilità ai giovani di decidere quanto versare nel sistema obbligatorio (Inps, Inpdap, casse professionali, ecc.) e quanto nel fondo pensione integrativo.

Pensioni, si cambia

La conversione in legge della manovra Monti approva definitivamente la riforma delle pensioni che, dal prossimo 1° gennaio, riscrive il sistema previdenziale. A cominciare dal criterio di calcolo delle pensioni: sarà per tutti contributivo. Oggi convivono tre criteri: retributivo, misto e contributivo. Il primo calcola la pensione su una media delle retribuzioni (o reddito), mentre il contributivo sul montante contributivo (somma dei contributi versati nella vita lavorativa). Il misto invece è a metà: le anzianità maturate fino al 31 dicembre 1995 (per chi a tale data non ha maturato 18 anni di contributi, perché altrimenti fa parte del sistema retributivo) danno vita a una quota di pensione retributiva e le anzianità maturate successivamente a una quota di pensione contributiva.

Dal 1° gennaio 2012 esisterà soltanto il contributivo; di conseguenza non c'è alcuna novità per chi già appartiene a questo regime (chi ha cominciato a lavorare dal 1° gennaio 1996) e per chi è nel sistema misto, poiché rimane fermo che la pensione è composta di due quote. Invece per chi è oggi nel sistema retributivo dal prossimo anno passerà al nuovo misto: le anzianità maturate fino al 31 dicembre 2011 daranno vita ad una quota di pensione retributiva, mentre le anzianità maturate dal 1° gennaio 2012 in avanti daranno vita ad una quota di pensione contributiva.

Due sole pensioni

Sempre dal prossimo anno scompariranno le pensioni di vecchiaia, di vecchiaia anticipata e di anzianità, che verranno sostituite da due prestazioni: la «pensione di vecchiaia» e la «pensione anticipata». In tabella sono indicati i requisiti.

Addio alla «finestra»

Altra novità è l'abrogazione della cosiddetta «finestra mobile», ossia del regime di decorrenza delle pensioni. Oggi, il requisito per il diritto alla pensione non è lo stesso per la sua decorrenza; infatti, una volta perfezionato il diritto, occorre attendere altri 12 (dipendenti) o 18 mesi (autonomi) per intascare il primo assegno di pensione. La riforma Monti ha abrogato le finestre, inglobando questo periodo di attesa nel requisito di età o contribuzione (in alcuni casi con qualche ulteriore ritocco in aumento); pertanto, la decorrenza della pensione è per tutti fissata al mese seguente quello nel corso del quale se ne matura il diritto.

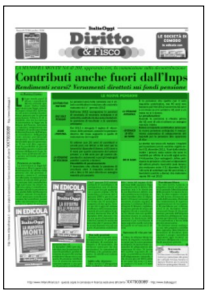
Speranza di vita per tutti

Infine, la riforma Monti ha esteso al requisito contributivo unico (per la nuova pensione anticipata) il meccanismo automatico di adeguamento alla «speranza di vita». Si tratta del vecchio requisito di «40 anni», in precedenza esonerato dall'adeguamento triennale, e che invece già nel 2013 salirà di tre mesi (42 anni e 5 mesi se uomini e 41 anni e 5 mesi se donne).

Previdenza libera

La vera novità, tuttavia, si prospetta essere un'altra, ossia la parziale liberalizzazione delle pensioni. La manovra, infatti, ha dato compito al ministro del lavoro, di concerto con quello dell'economia, d'istituire una commissione di esperti e rappresentanti di enti gestori di previdenza per valutare, entro il 31 dicembre 2012,

ItaliaOggi
Nasce a Pavia la prima Stp
Contributi previdenziali in libertà


Diritto
Contributi anche fuori dall'Inps

«eventuali forme di decontribuzione parziale dell'aliquota contributiva obbligatoria verso schemi previdenziali integrativi in particolare a favore delle giovani generazioni».

Se dovesse essere realizzata una tale proposta vorrebbe dire, appunto, dare libertà ai lavoratori di decidere dove versare i propri contributi (decisione oggi vietata): se nell'ente obbligatorio o in un fondo pensione privato.

© Riproduzione riservata

LE NUOVE PENSIONI

CONTRIBUTIVO PER TUTTI	Le pensioni sono tutte calcolate con il criterio contributivo in relazione alle anzianità maturate dal 1° gennaio 2012
DUE SOLE PENSIONI	Dall'anno 2012 scompaiono le pensioni di vecchiaia, di vecchiaia anticipata e di anzianità, sostituite da due sole prestazioni: la «pensione di vecchiaia» e la «pensione anticipata»
ADDIO «FINESTRA»	Dal 2012 è abrogato il regime di «decorrenza» delle pensioni, cosicché la pensione decorre dal mese seguente a quello di maturazione dei requisiti
LA PENSIONE DI VECCHIAIA	Si ottiene con 20 anni di contributi e un'età pari, nel 2012, a 62 anni per le lavoratrici dipendenti donne, a 63 anni e 6 mesi per quelle autonome del settore privato; e a 66 anni per gli uomini (dipendenti e autonomi) e per gli impiegati pubblici (uomini e donne) ***Flessibilità di pensionamento*** Il lavoratore che chieda la pensione di vecchiaia oltre il requisito minimo di età e fino a 70 anni otterrà un assegno mensile più pesante
LA PENSIONE ANTICIPATA	È la pensione che spetta con il solo requisito contributivo, ma 40 anni non bastano più! Nel 2012 occorrono 42 anni e un mese se si è uomini e 41 anni e un mese se si è donne. ***La penalizzazione*** Quando la pensione è chiesta prima dei 62 anni di età si ottiene un assegno mensile ridotto
«SPERANZA DI VITA» SU TUTTO	Esteso al requisito contributivo unico (per la nuova pensione anticipata) il meccanismo automatico di adeguamento dei requisiti per la pensione alla «speranza di vita»
CHI SI SALVA	La stretta non tocca chi matura i requisiti per la pensione (con le «vecchie» regole) entro il 31 dicembre 2011. Fuori dalla stretta inoltre i precari, ossia coloro che sono in mobilità per effetto di accordi siglati entro il 4 dicembre. Due «salvagenti», infine, anticipano la pensione a 64 anni ai dipendenti del settore privato: lavoratrici (solo donne) che maturano entro il 31 dicembre 2012 i 20 anni di contributi con 60 anni d'età; e lavoratori (uomini e donne) che maturano «quota 96» nel 2012

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 23-DIC-2011
Diffusione: 83.331 | Lettori: 173.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 27

Quattro pilastri nel dl 201/2011: pensioni, fisco, liberalizzazioni, tagli ai costi della politica

Dalle entrate l'85% delle risorse

Sono 26,6 miliardi nel 2012. Minori spese per 4,6 mld

DI GIOVANNI GALLI

Ottantacinque per cento delle risorse provenienti dalle entrate. Questa forse la fotografia più calzante della manovra economica del governo Monti che ieri, con il via libera definitivo del Senato alla fiducia, è diventata legge. Il decreto 201 del 2011 passa ora alla firma del capo dello Stato. Nessuna modifica, come previsto, rispetto al testo licenziato dalla Camera. In termini di indebitamento, al netto degli effetti indotti, la manovra lorda vale 31,2 miliardi nel 2012, 33 miliardi nel 2013 e a 34,9 miliardi nel 2014. La correzione netta è invece di 20,2 miliardi nel 2012, 21,3 miliardi nel 2013 e 21,4 miliardi nel 2014. Le risorse vengono per l'85% dalle entrate, che ammontano a 26,6 miliardi nel 2012, mentre le minori spese consistono nel 15%, pari a 4,6 miliardi. Nel 2013 le entrate costituiranno il 79% delle risorse (26 mld) e le minori spese il 21% (6,8 mld), nel 2014 il 74% da entrate (25,8 mld) contro il 26% di riduzione delle spese (9 mld).

Quattro i capitoli centrali del provvedimento: la riforma delle pensioni; il pacchetto fiscale con il ritorno della tassa sulla prima casa sotto forma di Imu; il capitolo sviluppo con gli sgravi Irap per le imprese e le liberalizzazioni «soft»; i tagli ai costi della politica e della pubblica amministrazione con il tetto agli stipendi dei manager pubblici con deroghe e l'adeguamento alla media europea degli stipendi dei parlamentari.

Con l'approvazione della manovra, ha spiegato il premier, Mario Monti, intervenendo nell'aula del Senato, l'Italia potrà «affrontare la crisi a testa alta». Monti è intervenuto per quasi venti minuti e ha ringraziato il Parlamento «per il lavoro approfondito» e i partiti della maggioranza che «hanno rinunciato alla popolarità, sobbarcandosi un onere nell'interesse del Paese». Il premier ha quindi promesso il «dialogo» con le parti sociali sulla riforma del mercato del lavoro. «Per superare la crisi», ha osservato Monti, «è essenziale la credibilità del sistema Paese ed è essenziale che la nostra economia torni a crescere». E per questo serve fiducia nel sistema: «È essenziale che gli italiani sottoscrivano Bot e Btp, perché dobbiamo avere fiducia in noi stessi». Pollice verso dai senatori della Lega, capitanati da Roberto Calderoli, che già il giorno prima avevano dato vita a una rumorosa protesta con fischietti e cartelloni per la quale sono stati censurati.

© *Riproduzione riservata*

LE PRINCIPALI MISURE DELLA MANOVRA

TORNA TASSA SU PRIMA CASA	sarà del 4 per mille. Sulle seconde case si pagherà invece il 7,6 per mille. Prevista la rivalutazione delle rendite catastali fino al 60%. Sulla prima casa ci saranno 200 euro di detrazione e un ulteriore sconto di 50 euro per ogni figlio con età inferiore a 26 anni fino a 400 euro, al netto della detrazione di base.
DA OTTOBRE AUMENTA IVA, AL 12% E AL 23%	dal primo ottobre scatta l'aumento di due aliquote Iva dal 10% al 12% e dal 21% al 23%. La misura serve ad evitare che scatti il taglio lineare delle agevolazioni fiscali che era stato deciso dal governo Berlusconi. Mentre dal 7 dicembre è già aumentata l'accise sulla benzina.
STOP CONTANTE SOPRA MILLE EURO	l'uso del cash viene ridotto da 2.500 euro a mille euro. A marzo si dovranno estinguere i titoli al portatore con importo pari o superiore a mille euro e chi avrà ancora un saldo pari o superiore a 3 mila euro vedrà l'azzeramento.
PENSIONI CASH FINO A MILLE EURO	pagamenti in contanti da parte della pubblica amministrazione, comprese le pensioni, fino a mille euro. I pagamenti saranno effettuati con carte prepagate e anche con la tessera sanitaria.
IMPOSTA BOLLO SU STRUMENTI FINANZIARI	dal primo gennaio scatta un'imposta di bollo proporzionale sugli strumenti finanziari e sui prodotti finanziari pari all'1 per mille per il 2012 e pari all'1,5% a decorrere dal 2013.
TASSA ANONIMATO CAPITALI SCUDATI	i capitali scudati saranno soggetti a un'imposta di bollo speciale annuale del 4 per mille. Per il 2012 l'aliquota è stabilita nella misura del 10 per mille e per il 2013 l'aliquota è del 13,5 per mille.
PATRIMONIALE 0,76% IMMOBILI ALL'ESTERO	scatta un'imposta pari allo 0,76% sul valore degli immobili situati all'estero e destinati a qualsiasi uso dalle persone fisiche residenti nel territorio dello Stato.
PRELIEVO SU ATTIVITÀ FINANZIARIE ALL'ESTERO	è istituita un'imposta dell'1 per mille annuo per il 2011 e il 2012 e dell'1,5 per mille a decorrere dal 2013 sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero dalle persone fisiche residenti nel territorio dello Stato.
IMPOSTA ESTRATTI CONTO C/C	gli estratti conto annuali dei conti correnti bancari postali e rendiconti dei libretti di risparmio restano tassati per 34,20 euro se il cliente è una persona privata ma il balzello salta nei casi in cui il valore medio della giacenza annua non sia superiore a 5 mila euro. Per le società l'imposta sale a 100 euro.
LIBERALIZZAZIONI	vengono liberalizzati i giorni e gli orari di apertura degli esercizi commerciali e la libertà di apertura di nuovi esercizi commerciali non può essere sottoposta a contingenti, limiti territoriali o altri vincoli, fatta eccezione per tutela salute, lavoratori e ambiente.
FRENATA SU VENDITA FARMACI	No alla vendita dei farmaci di fascia C, per cui è obbligatoria la ricetta, nelle parafarmacie e nei corner dei supermercati. A stilare la lista dei farmaci con obbligo di ricetta sarà il ministero della Salute, sentita l'Agenzia italiana del farmaco.
TETTO STIPENDI P.A.	un tetto agli stipendi della pubblica amministrazione che non possono superare il trattamento economico del primo presidente della Corte di Cassazione, ma per le posizioni apicali possono essere previste delle deroghe.
PROVINCE	gli organi provinciali in carica decadranno a scadenza naturale e non più entro il 31 marzo 2013 come prevedeva una proposta del governo. Inoltre, gli organi provinciali in scadenza l'anno prossimo non andranno più al voto ma verranno nominati dei commissari ad acta fino alla messa a punto della riforma.
STRETTA SU TFR OLTRE 1 MLN EURO	Stop regime speciale per il Tfr e le indennità dovute alla cessazione di rapporti di collaborazione che superino il milione di euro.
DUE ANNI PER SCOVARE FURBI CONDONO	il fisco avrà un anno in più, dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2013, per svolgere le attività di accertamento connesse al recupero coattivo di somme non riscosse con i condoni e le sanatorie previsti dalla legge finanziaria 2003.
STOP AGGIO RISCOSSIONE, SI PAGANO COSTI FISSI	in arrivo un complessivo riassetto del sistema della remunerazione degli agenti della riscossione, sostituendo l'aggio previsto attualmente con un rimborso dei costi fissi risultanti dal bilancio certificato.
TETTO 1,5% COMMISSIONI CARTE	un tetto dell'1,5% sulle commissioni a carico degli esercenti sui pagamenti effettuati con strumenti di pagamento elettronici, incluse le carte di pagamento, di credito o di debito.
NUOVA STRETTA SU MASSIMO SCOPERTO IN BANCA	in arrivo un tetto massimo sulla remunerazione che spetta a banche e intermediari in caso di conti in rosso.
SI ALLENTA STRETTA RATE FISCO	più tempo per pagare le rate inevase. Ci si potrà mettere in regola fino alla rata successiva senza far scattare la decadenza della rateizzazione e l'iscrizione a ruolo.
PROROGA PAGAMENTI AZIENDE IN CRISI	72 mesi di tempo in più per pagare le cartelle ad Equitalia alle aziende in difficoltà a causa della crisi economica.
ASSICURAZIONI PER MUTUI	è considerata pratica scorretta il comportamento di una banca che all'atto dell'erogazione di un mutuo impone la sottoscrizione di una polizza assicurativa erogata dalla medesima banca, istituto o intermediario.
ASTE SELVAGGE	potrà essere il debitore stesso a procedere alla vendita del bene pignorato o ipotecato con il consenso dell'agente di riscossione a cui viene interamente versato il corrispettivo della vendita.
MISURE PER LE IMPRESE	in arrivo la deducibilità integrale dell'Irap pagata sul costo del lavoro ai fini Irpef e Ires e sgravi Irap per le imprese che assumono a tempo indeterminato giovani sotto i 35 anni e donne. Prevista inoltre la deducibilità degli interessi passivi. Nasce l'Ace, un regime fiscale per favorire la capitalizzazione delle imprese. Rifinanziato il fondo di garanzia per le pmi.
SALE L'ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF	l'addizionale regionale Irpef minima salirà dallo 0,9% all'1,23%. Le risorse copriranno le spese sanitarie. Previsti anche nuovi tagli per i Comuni.
NUOVO ISEE	si riscrive l'Isee, stabilendo che l'erogazione dei servizi sociali sia parametrata non più solo sul reddito dichiarato, ma anche sul patrimonio disponibile e sul numero di figli a carico.
DISMISSIONI IMMOBILI	l'Agenzia del Demanio dovrà promuovere la costituzione di società, consorzi o fondi immobiliari per valorizzare o alienare il patrimonio immobiliare pubblico. Ridefinite le norme per la dismissione dei terreni agricoli di proprietà dello Stato o di enti territoriali.
TASSA LUSSO AUTO E BARCHE	viene introdotta una tassa sulle auto, le barche di lusso e gli aeromobili che sarà progressivamente più leggera. Per le auto l'imposta sparirà dopo 20 anni.
PERMESSO DI SOGGIORNO	consentita l'attività lavorativa per gli stranieri anche in attesa di rilascio o di rinnovo del permesso di soggiorno.

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
23-DIC-2011
Diffusione: 263.707 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano
da pag. 1

LA CRESCITA DA FARE

I tabù da superare per una svolta vera

di **Fabrizio Forquet**

Ora che questa manovra è legge gli va innanzitutto riconosciuto il merito di aver completato in modo definitivo il percorso ventennale della riforma delle pensioni. È un risultato che nessuno può sottovalutare. Dopo anni di mortificanti discussioni sull'innalzamento di uno-due-tre mesi dell'età del ritiro, sono state di fatto abolite le uscite anticipate ed è stato sancito il principio che chiunque, senza distinzioni di generazione o di genere, percepirà in assegni pensionistici quanto ha effettivamente versato. Una piccola grande rivoluzione. Merito al ministro Fornero. In Europa nessuno ha fatto tanto. Evviva.

Per il resto è una manovra d'emergenza e come tale va interpretata. Si era detto rigore, crescita ed equità. È soprattutto rigore. La correzione, nell'ordine dei 20 miliardi, si fonda finalmente su misure strutturali, dopo mesi di manovre scritte sull'acqua. Quanto all'equità poi uno sforzo è stato fatto: tra le generazioni, con l'intervento sulle pensioni, e tra i redditi, con il prelievo progressivo sugli immobili e con la supertassa sui beni di lusso. Il grande assente, si sa, è la crescita, ma anche qui qualche segnale si è provato a darlo, con la riduzione delle imposte e dei contributi sul lavoro.

È stato fatto un lavoro serio. Necessario. Sicuramente utile a evitare nell'immediato un disastro stile Grecia. Il Parlamento lo ha supportato con tutta l'insofferenza possibile, ma anche con una buona dose di responsabilità (non tutto il Parlamento, ma va bene così). Ora però bisogna guardare subito avanti. Quel "necessario" infatti è tutt'altro che sufficiente. E sarà presto inutile se non sarà accompagnato da nuove e altrettanto straordinarie misure.

Che servano subito provvedimenti per la crescita è diventata una litania che anche lo zio di Bonanni (scusate il tormentone) probabilmente ripete in casa e al bar tra gli amici. È anche una verità, però. In tutto l'ultimo anno del governo Berlusconi-Tremonti questo giornale lo ha evidenziato, non smetterà certamente di farlo oggi. Il ministro Passera, per ora, si è tenuto defilato. È tempo che prenda posto al centro dell'attacco, perché è a lui, prima che a ogni altro ministro, che questo governo si è affidato per un'azione creativa, efficace e coraggiosa sul fronte dello sviluppo.

È chiaro, tuttavia, che la crescita non si fa senza risorse. Ecco allora, al di là delle astratte invocazioni a una non meglio identificata fase due, che bisogna seriamente – ma in tempi stretti – individuare i possibili tagli alla spesa pubblica improduttiva che vanno effettuati. La manovra appena approvata è composta in gran parte di nuove entrate e non di tagli. In breve tempo non si poteva probabilmente fare di più. Ma ora non è più tempo di rinvii. La Spagna ha annunciato un piano di tagli alla spesa per oltre 16,5 miliardi ed è stata prontamente premiata dai mercati. L'Italia può e deve fare di più.

È vero, la spesa pubblica italiana è composta in gran parte da pensioni, sanità, stipendi. Ma proprio per questo serve il coraggio di affrontare una riforma complessiva della spesa, che permetta di andare a incidere in modo non lineare sui grandi capitoli. Anche sulla sanità. Perché è evidente a tutti che imporre costi standard e servizi standard nelle regioni della malasanità significa tutt'altro che colpire i diritti fondamentali alla salute. Significa piuttosto rendere più efficace un servizio sanitario nazionale che già oggi è un fiore all'occhiello per come è gestito in alcune regioni.

Allo stesso modo non si possono considerare tabù inviolabili certe spese assistenziali o, in tutt'altra direzione, gli incentivi alle imprese. Che le pensioni di invalidità siano una (inefficace e inefficiente) forma di ammortizzatore sociale al Sud è fin troppo noto. Possibile che anche il governo dei professori non riesca a incidere su questo paradosso italiano?

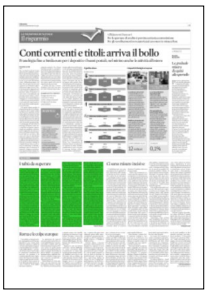
Sugli incentivi alle imprese poi c'è una tale confusione che anche una semplice quantificazione appare impossibile. È un sistema cresciuto per accumulazione, di crisi in crisi, di congiuntura in congiuntura. Un Governo che ci mettesse le mani, spostando risorse sugli interventi davvero utili alla crescita e magari ritagliando anche uno spazio per qualche risparmio farebbe certamente un'operazione utile. A tutti. Alle imprese che vogliono innovare e stare sul mercato, facendo il proprio mestiere (e sono tante) prima di ogni altro.

Anche questi ulteriori sforzi, però, rischieranno di risultare fi inutili se le risorse liberate ni ranno per essere assorbite nella spirale degli alti tassi di interesse. Ecco perché c'è forse un tabù che più di ogni altro va affrontato. Quello di una massiccia e immediata riduzione dello stock del debito pubblico.

In vent'anni di manovre correttive l'Italia ha bruciato centinaia di miliardi di euro. Il risultato è stato che il debito è rimasto ai suoi massimi (il 120 per cento del Pil) e il Paese si è progressivamente impoverito. Quel che è peggio, appena i tassi sono tornati a crescere l'Italia si è trovata di nuovo con le spalle al muro.

Non possiamo permetterci altri 20 anni così. Le proposte sul tappeto ci sono: dalla creazione di un fondo chiuso in cui convogliare il patrimonio dello Stato alla dismissione diretta degli asset pubblici, da una patrimoniale robusta con cui chiamare a contribuire l'alto risparmio privato degli italiani (che pesi sugli evasori però!) a forme più ingegnose di cartolarizzazione del debito pubblico italiano (è stata presentata su questo una proposta in Parlamento proprio in questi giorni). Tutte queste ipotesi hanno qualche pro e qualche contro. Sarebbe utile che le alte competenze di questo governo aprissero questi dossier. Il Sole nelle prossime settimane proverà a dare il suo contributo alla riflessione.

Speciale Manovra di Natale
Si alla manovra, cambiano fisco e pensioni
Italia-Spagna, i fatti e le promesse


Conti correnti e titoli: arriva il bollo

Quotidiano Roma | la Repubblica | 23-DIC-2011
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 1

DARE OSSIGENO
ALL'ECONOMIA

L'OSSIGENO CHE SERVE ALL'ECONOMIA

MASSIMO RIVA

SALVATA l'Italia di oggi con il decreto d'emergenza, ora si tratta di salvare quella di domani con provvedimenti che prendano di petto la malattia più insidiosa del Paese. Quella bassa o nulla crescita che rischia di vanificare i pesanti sacrifici richiesti dal governo.

Sacrifici indispensabili per riportare il Paese a testa alta in Europa e nel concerto internazionale. Questo, in estrema sintesi, il succo dell'intervento che Mario Monti ha fatto ieri in Senato a conclusione dell'iter parlamentare della sua prima manovra. Con il suo discorso, insomma, il presidente del Consiglio s'è assunto in prima persona l'impegno a compiere presto l'esercizio, fra tutti, più difficile: quello di ridare ossigeno e vitalità a un sistema economico da troppi anni languente e adagiato su se stesso. Monti non ha indicato dettagli su come intenda operare in proposito, ma ha richiamato obiettivi che fanno intuire le possibili linee d'intervento. Ha parlato di «agevolazioni fiscali per famiglie ed imprese» ed ha richiamato l'esigenza di recuperi di «produttività e competitività».

Sul primo punto si deve dedurre che il governo voglia affrontare il nodo cruciale della più ingiusta fra le iniquità del nostro sistema tributario: il sovraccarico di pressione fiscale sui redditi da lavoro e da imprese. Uno squilibrio responsabile di quella caduta dei consumi che da qualche anno sta facendo mancare al sistema produttivo il sostegno fondamentale della domanda interna. Non che in Italia non circolino abbastanza soldi, ma se questi si concentrano in poche tasche a scapito di quelle dei più — un'economista come Mario Monti lo sa di suo — si finisce per cadere nel classico ingorgo malthusiano. Gli eccessi di ricchezza promuovono le speculazioni finanziarie, mentre gli eccessi di penuria mortificano gli acquisti di beni e così deprimono gli investimenti e di conseguenza l'occupazione creando le condizioni tipiche di una spirale recessiva inesorabile.

Come uscire da questo avvitamento pericoloso senza compromettere la ferrea disciplina di bilancio? La strada maestra non può essere che quella di un riequilibrio dei carichi fiscali. Il gettito di un'imposta patrimoniale ordinaria si offre come la migliore soluzione per trovare — a saldi invariati — le risorse necessarie a spesare quei tagli di prelievo sui redditi più bassi che altro non chiedono se non di avere più denaro da impiegare prontamente in consumi. È probabile che il premier sia del tutto consapevole dell'opportunità di seguire questa strada. Ma è anche certo che le resistenze del fronte berlusconiano sul tema della tassa patrimoniale gli possano rendere assai impervio un simile cammino.

D'altro canto, terze vie in materia non esistono: o si riequilibra il prelievo tributario oppure sarà vano sperare in una rianimazione diffusa della domanda interna e quindi degli investimenti.

Quanto all'esigenza di far recuperare al sistema produttività e competitività, il governo potrà certamente aiutare migliori intese sul mercato del lavoro tra le forze sociali, ma il compito più importante ricade sul mondo delle imprese. Se i lavoratori italiani hanno salari ben più bassi dei loro colleghi europei — come ha riconosciuto il ministro Fornero — ciò dipende in minima parte dal fatto che i loro tempi alla catena di montaggio sono magari più lenti. L'economia di oggi ha assai poco da spartire con le parodie di Charlot in "Tempi moderni". Produttività e competitività dipendono sempre più dalla qualità dei prodotti e dagli investimenti in innovazione tecnologica. Un metalmeccanico tedesco riceve una paga a volte doppia rispetto a quella del suo omologo italiano perché la sua impresa produce molte vetture a elevato valore aggiunto. Se in Italia si insiste nel progettare e fabbricare Panda — il prodotto meno ricco di tutta la gamma automobilistica — i margini per aumentare i salari risultano inevitabilmente minimi.

C'è, insomma, una responsabilità primaria della classe industriale sul fronte dei recuperi di competitività. E, purtroppo, se il cavallo imprenditoriale non vuole bere la medicina degli investimenti innovativi magari perché più allettato dal brivido delle speculazioni finanziarie, non è che il governo possa fare granché. Da un economista di vaglia quale Mario Monti è però lecito attendersi che almeno faccia uscire il dibattito in materia dall'ottusa e fin troppo interessata visione di chi trova comodo nascondere le proprie manchevolezze dietro la tuta del solito Cipputi. Già questo sarebbe un eccellente contributo per salvare l'Italia di oggi e di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
23-DIC-2011
Diffusione: 488.951 Lettori: 3.274.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 47

TERAPIE

Non ostacolare idee e innovazione prima regola per tornare a crescere

di SALVATORE BRAGANTINI

La causa ultima della nostra difficoltà è la perdita di competitività; ne è spia lo squilibrio dei conti con l'estero (meno 3,7% del Prodotto interno lordo il saldo corrente). Per l'economista Martin Feldstein, in Italia, Spagna e Francia costo del lavoro e prezzi sono saliti, dall'introduzione dell'euro, del 30% circa, rispetto alla Germania. Sale perciò da governo e Bce, a tacere di Confindustria, un coro volto ad abbassare il costo del lavoro e aumentarne la flessibilità. Ciò rischia di comprimere vieppiù i redditi da lavoro, soggetti da decenni a una enorme perdita di valore aggiunto a beneficio dei redditi da capitale. Sul *Corriere* del 22 dicembre, Enrico Marro ha illustrato l'ampiezza del fenomeno, ma tutti poco riflettiamo sulle conseguenze; davvero accentuarlo porterebbe crescita, e non declino?

Prescindiamo pure dal quadro mondiale; un'ottusa miopia vede la crisi del debito pubblico come causa, anziché effetto, della crisi, onde una generale corsa alla contrazione economica. Il pareggio di bilancio in Italia è necessario — escludendo però dal conto gli investimenti — ma perché anche in Germania e in tutta Europa? È difficile, purtroppo, che abbia successo l'occulto ma lodevole sforzo del nuovo governo per convincere i partner europei della giustezza di tali obiezioni.

La competitività di un grande Paese moderno nasce da un groviglio di cause fra loro intrecciate, che vanno ben oltre i canonici fattori di produzione. La vera fonte di crescita sono le nuove idee, scrive Martin Wolf sul *Financial Times* del 21 dicembre. Se queste in Italia sono viste come un fastidio, e la loro realizzazione in ogni modo ostacolata, il solo «abbattere» il costo del lavoro abbatterebbe, con i lavoratori, i loro consumi, avvitandoci nella caduta. Sul lavoro e sulla sua utilizzazione in azienda c'è molto da fare, nel senso dell'efficienza certo, ma anche dell'equità; non è ammissibile che — specie nei servizi — il rischio d'impresa gravi spesso su giovani moltitudini precarie.

Qualcosa va dunque aggiunto, a bilanciare una monocorde litania: non è tanto il costo del lavoro in sé a bloccare la crescita, quanto un insieme di fattori, che certo lo comprendono. L'ambiente economico — non solo pubblico, anche privato — è collusivo e ostile alle nuove iniziative, il che induce a preferire l'inazione a una sfiancante corsa contro mille intoppi. Come ricordava il dossier sui salari del *Corriere*, abbiamo una burocrazia neghittosa, livelli di istruzione dei lavoratori inferiori alla media di altri Paesi, scarsi investimenti nelle nuove tecnologie, infine pervasiva corruzione, terreno ideale per evasione e criminalità. Ne soffre soprattutto l'area — il Mezzogiorno — che più avrebbe spazi di crescita, civile ed economica. Tutto è ben noto agli studiosi, ma quando si passa al dibattito politico escono dalla scena gli altri: resta solo il lavoro, di tutto responsabile. Prima che un'ingiustizia, è un grave errore.

Anche restando ai canonici fattori di produzione, non è solo il lavoro a incidere sulla diversa dinamica dei prezzi domestici, onde viene il differenziale di competitività fra noi e la Germania; c'è anche — convitato di pietra mai tirato in ballo sul tema — il capitale. Lo sappiamo, esso ha memoria d'elefante e cuore di coniglio, ma zampe di lepre, e oggi molto più di prima. Il lavoro è il solo a poter essere efficacemente normato ed è ancora poco mobile, quindi facilmente tassabile; il capitale, invece, ormai si muove con un clic, sfuggendo a tasse e norme. Nessuno investe se non vuole farlo, mentre chi non lavora non mangia. Il mondo, poi, è tanto cambiato da sovvertire idee consolidate, su cui si era soliti ragionare: è saltato il presupposto della teoria ricardiana dei vantaggi comparati, per cui le merci si muovevano liberamente, ma capitale e lavoro erano immobili. Sarà banale, ma senza *input* di capitale adeguati per quantità e qualità, senza imprese competitive, che vogliano crescere e rischiare investendo su nuovi prodotti adatti ai costi italiani, nessuna riduzione del costo del lavoro ci ridarà lo sviluppo perduto. Anche l'istruzione dei lavoratori risponde alla domanda di lavoro delle imprese.

L'opera per riprenderci il futuro sarà monumentale. Solo l'impiego, rischioso, del denaro nell'impresa paga «dividendi sociali», perché accresce il prodotto e riduce il peso del debito; la crisi, poi, mostra l'illusionismo di certi turbo-rendimenti e i guasti della squilibrata distribuzione del carico fiscale. Il viceministro Vittorio Grilli ha detto al *Sole 24 Ore* (18 dicembre): «Il fisco pesa troppo sulle attività produttive e poco sulle ricchezze private. Eppure il Paese è forte su patrimoni e risparmio e debole sul lato della crescita. Serve un riequilibrio». Questa idea dovrà presiedere anche al secondo *round* del risanamento, una volta approvati i provvedimenti necessari per l'estrema emergenza. Solo privilegiando il rischio, e il lavoro che esso genera, ne verremo fuori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | il Giornale | 23-DIC-2011
Diffusione: 173.220 | Lettori: 728.000 | Direttore: Alessandro Sallusti | da pag. 4

I MERCATI

Borsa in risalita ma lo spread torna sopra quota 500

EFFETTO MANCATO

La liquidità immessa dalla Bce non ha influenzato i titoli di Stato

Rodolfo Parietti

Il paradosso è solo apparente: da un lato, la buona performance di ieri di Piazza Affari (+1,40%) e delle Borse in generale aiutata da una serie di *good news* rimbalzate dall'America; dall'altro, l'alta temperatura dello spread tra Btp e Bund, tornata sopra quota 500.

I quasi 490 miliardi di euro di liquidità, al tasso super-appetibile dell'1% a tre anni, canalizzati dalla Bce verso un sistema bancario col fiato corto, non hanno avuto al momento alcun impatto sul mercato dei bond. Il fenomeno può sembrare strano, se si considera che le banche italiane si sono accaparrate 116 miliardi, ovvero un quinto, dell'intera operazione di *quantitative easing* in salsa Ue decisa da Mario Draghi. Insomma, i nostri istituti di credito non si sono precipitati a gonfiare i *caveu* di titoli della Repubblica italiana (che il 28 dicembre tornerà sul mercato offrendo Bot per 9 miliardi). E un motivo c'è, e va ricercato in quella regoletta imposta dall'Eba (l'authority europea delle banche) e risultata palesemente indigesta alle banche tricolori, in base alla quale detenere i bond dei Paesi più stressati sotto il profilo del debito equivale a un fattore di rischio. Da coprire con un'adeguata ricapitalizzazione. Dunque: più Btp ci sono in pancia, più aumenta la necessità di ritoccare verso l'alto i coefficienti patrimoniali. Più probabile, quindi, un parcheggio dei prestiti nelle casseforti delle banche. Anche se la speranza è che vengano invece messi a disposizione delle imprese.

Dagli Usa arrivano intanto segnali di ripresa. Calano i sussidi di disoccupazione, l'edilizia sembra in recupero e la fiducia risale. La correzione al ribasso del Pil del terzo trimestre (da +2 a +1,8%) non ha così fatto danni sui mercati. I problemi potrebbero però arrivare nella prima metà del 2012, periodo in cui è prevista una frenata dell'economia. Soprattutto se il Congresso non trovasse l'intesa per prorogare gli sgravi fiscali sui prelievi in busta paga. Ieri Obama ha infatti perso le staffe: «Basta ritardi, la Camera voti il taglio delle tasse».

LE MOSSE DEL GOVERNO
Monti chiede la fiducia anche agli italiani: «Acquistate Bot e Btp»

Quotidiano Torino LA STAMPA 23-DIC-2011
Diffusione: 273.384 Lettori: 2.320.000 Direttore: Mario Calabresi da pag. 33

DOSSIER

Finanziamenti in cambio di depositi Il "baratto" in banca

Con la crisi istituti di credito affamati di liquidità Fidi e mutui concessi in cambio di raccolta a breve

EMERGENZA
Le imprese fanno fatica a pagare le 13esime e le tasse di fine anno

L'OFFERTA
Tra i prodotti proposti obbligazioni a 2 anni e polizze finanziarie

MARCO ALFIERI
MILANO

Qualche direttore di filiale lo chiama semplicemente «baratto». «Soldi in cambio di raccolta». Sempre più spesso le banche, a corto di liquidità, vincolano la concessione di un finanziamento alla sottoscrizione di un'obbligazione o di altri prodotti finanziari.

«Purtroppo è così», raccontano dall'Ance di Brescia, l'associazione dei costruttori in crisi nera dal 2008, strozzata dal patto di stabilità interno che vieta ai comuni di avviare i piccoli cantieri e dai ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione. «Negli sportelli sul territorio applicano in modo zelante le direttive che arrivano dalle sedi centrali. Era già successo nel 2009, all'inizio della crisi globale, ma adesso il *do ut des* è diventato sistemico».

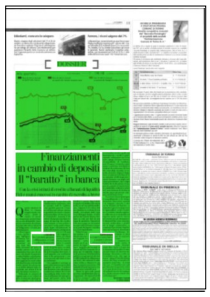
D'altronde di aumenti di capitale non se ne vedono in giro e il mercato interbancario è congelato dalla sfiducia tra operatori. La raccolta è diventata merce rarissima, tutti la cercano, tutti la vogliono. «Dai quartier generali ci stanno col fiato sul collo per piazzare prodotti che danno commissioni immediate ed entrano nelle trimestrali», ammette il direttore di una piccola filiale toscana di una big del credito. «Nel bouquet ci sono polizze a copertura rischi, polizze finanziarie legate all'andamento di indici determinati, obbligazioni a 2, 3, 5, 10 anni che vengono offerte con ottimi rendimenti». Praticamente tutte le grandi banche sono uscite in questi mesi con obbligazioni a 2 anni al 4% contro il 2,5-2,70 di prima dell'estate. O conti deposito con rendimenti oltre il 4%, promozioni e concorsi a premi, dai tablet ai buoni carburante.

Cara azienda ti sostengo se però mi fai rientrare parte della liquidità che posso «vendere» alla direzione come allargamento della base clienti. Ecco l'ultima tendenza delle nostre banche in sofferenza. In ogni operazione dev'esserci anche della provvista. In caso contrario, arrivederci e grazie. Oggi infatti le banche non deliberano mutui anche se sei ben patrimonializzato. «Oppure ti accordano fidi ma chiedono la cortesia di non usarli», raccontano dalla Lega Coop di Reggio Emilia. «L'altro giorno due banche hanno chiamato in sede per dire di non usare il castelletto. Figuratevi: la Pa non ci paga, se non usassimo quei soldi saremmo nemmeno in grado di pagare i contributi ai nostri dipendenti».

Tutta l'economia italiana è finita in una enorme trappola. Le banche sono strette tra il capestro di rispettare i requisiti patrimoniali richiesti dall'Eba (aumenti di capitale per 15 miliardi), l'urgenza di sostenere i titoli del debito pubblico con gli spread alle stelle (280 miliardi da rifinanziare nel 2012), 100 miliardi di sofferenze scritte a bilancio in una fase economica recessiva e 130 miliardi di bond bancari in scadenza nei prossimi 12 mesi.

Basta un giro nelle grandi province manifatturiere per accorgersene. «Lo spread sui fidi a breve termine è salito dall'1,46 di settembre all'1,80 di fine novembre mentre quello sui finanziamenti a medio è praticamente raddoppiato da 2,14 a 4,20», spiega Luciano Vescovi, vicepresidente di Confindustria Vicenza. Le banche continuano a scaricare sui clienti le tensioni che subiscono dal lato del costo della raccolta. A cascata, «le nostre imprese fanno fatica a mantenere le linee di fido esistenti». Il 26% degli intervistati denuncia «un taglio sull'anno precedente». Ma è dopo l'estate che la situazione si è aggravata, quando le banche hanno cominciato a ridurre i castelletti, non scontare le fatture in ritardo, alzare gli spread e chiedere rientri improvvisi.

Viceversa «nuovi mutui per il consolidamento o la riorganizzazione finanziaria, quando e se vengono concessi, è solo



Quotidiano Torino

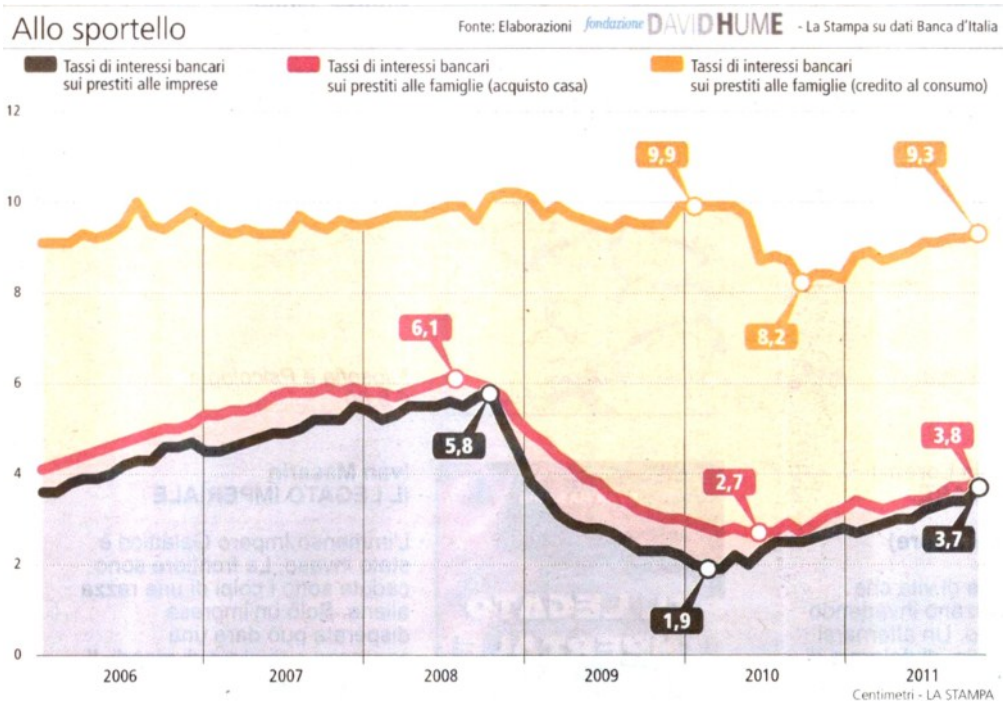
LA STAMPA

23-DIC-2011

Diffusione: 273.384 Lettori: 2.320.000 Direttore: Mario Calabresi

da pag. 33

con la formula del baratto...», ammette la prassi un importante imprenditore orafo vicentino. «Le nostre aziende registrano difficoltà insormontabili nel reperire anche solo le risorse necessarie per gli adempimenti classici di fine anno: imposte, acconti, tredicesime e gratifiche ai propri collaboratori...», conferma il presidente degli industriali trevigiani, Alessandro Vardanega. Insomma si lotta per la sopravvivenza.

In questo scenario arriva il mega finanziamento Bce, l'asta a 3 anni che ha inondato di liquidità il sistema per evitare un ulteriore deleverage, fornendo credito all'economia reale. «Da oggi in banca - spiega Fabio Bolognini, autore del blog economico/finanziario Linkerbiz - la scusa che non c'è liquidità non vale per bloccare erogazioni o alzare i tassi di interesse. Ci sono 40 miliardi freschi da impiegare». Anche solo per evitare «baratti» impropri...

Domande e risposte in ultima pagina